

XXIV SEDUTA*(ANTIMERIDIANA)***MERCOLEDI 14 NOVEMBRE 1979**

Presidenza del Presidente CORONA

i n d i

del Vicepresidente CARDIA

i n d i

del Vicepresidente ARE

I N D I C E

Comunicazioni del Presidente	1
Congedi	1
Disegni e proposte di legge (Annunzio di presentazione)	
Interpellanze (Annunzio)	4
Interrogazioni (Annunzio)	3
Mozione concernente la costituzione di una Commissione d'inchiesta del Consiglio regionale sulla gestione dell'Ente ospedaliero "Ospedali Riuniti" di Cagliari e sulla attuazione in Sardegna del nuovo Servizio sanitario nazionale (Discussione):	
SANNA EMANUELE	8
MURRU	20
MORETTI	31
COSSU	38
MELIS	41
Mozioni (Annunzio)	4
Risposta scritta a interrogazioni	
Sull'ordine del giorno:	
PUGGIONI	5
PRESIDENTE	5

*La seduta è aperta alle ore 9 e 55.**OFFEDDU, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del**21 ottobre 1979, che è approvato.***Congedi.**

PRESIDENTE. Comunico che i consiglieri Piretta e Puddu hanno chiesto di poter usufruire rispettivamente di giorni 3 e 5 di congedo.

Poiché non vi sono opposizioni, questi congedi si intendono concessi.

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico di aver scelto quali componenti della Giunta per il Regolamento, in sostituzione dei consiglieri Moretti e Melis, dimissionari, i consiglieri Soddu e Sanna Carlo.

Risposta scritta ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Comunico che è stata data risposta scritta alle seguenti interrogazioni:

"Cardia, sul mancato inizio dei corsi di formazione professionale della Carbosulcis" (58);

"Pintus, sulla situazione della Fibra e Chimica del Tirso, in relazione ai 33,2 miliardi

di lire assegnati alla Regione Sarda e al Piano ANIC per il risanamento degli stabilimenti di Ottana" (79).

Annunzio di presentazione di disegni e proposte di legge.

PRESIDENTE. Annunzio che sono stati presentati i seguenti disegni e le seguenti proposte di legge:

dalla Giunta regionale:

"Variazioni al bilancio della Regione per l'anno finanziario 1979 (secondo provvedimento)" (9),

"Convalidazione del decreto del Presidente della Giunta regionale n. 100 del 4 settembre 1979 relativo al prelevamento della somma di lire 80.000.000 dal fondo di riserva per spese impreviste (cap. 03010) a favore del capitolo 04095 dello stato di previsione della spesa dell'Assessorato degli enti locali, finanze e urbanistica" (10);

"Convalidazione del decreto del Presidente della Giunta regionale n. 99 del 4 settembre 1979 relativo al prelevamento della somma di lire 400.000.000 dal fondo di riserva per spese impreviste (cap. 03010) a favore del capitolo 12193 dello stato di previsione della spesa dell'Assessorato all'igiene e sanità del bilancio della Regione per l'anno 1979" (11);

"Convalidazione del decreto del Presidente della Giunta regionale n. 98 del 4 settembre 1979 relativo al prelevamento della somma di lire 50.000.000 dal fondo di riserva per spese impreviste (cap. 03010) a favore del capitolo 02057 dello stato di previsione della spesa dell'Assessorato degli affari generali, personale e riforma della Regione del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1979" (12);

"Convalidazione del decreto del Presidente della Giunta regionale n. 92 del 7 agosto 1979 relativo al prelevamento della somma di lire 50.000.000 dal fondo di riserva per spese

impreviste (cap. 03010) a favore del capitolo 01007 dello stato di previsione della spesa della Presidenza della Giunta regionale per l'anno finanziario 1979" (13);

"Convalidazione del decreto del Presidente della Giunta regionale n. 91 del 7 agosto 1979, relativo al prelevamento della somma di lire 50.000.000 dal capitolo 03010 a favore del capitolo 01009 dello stato di previsione della spesa della Presidenza della Giunta regionale del bilancio della Regione per l'anno 1979" (14);

"Convalidazione del decreto del Presidente della Giunta regionale n. 75 del 17 luglio 1979, relativo al prelevamento della somma di lire 500.000.000 dal fondo di riserva per spese impreviste (cap. 03010) a favore del capitolo 12193 dello stato di previsione della spesa dell'Assessorato all'igiene e sanità del bilancio regionale per l'anno finanziario 1979" (15);

"Convalidazione del decreto del Presidente della Giunta regionale n. 83 del 26 luglio 1979 relativo al prelevamento della somma di lire 25.000.000 dal fondo di riserva per spese impreviste (cap. 03010) a favore del capitolo 07040 dello stato di previsione della spesa dell'Assessorato del turismo, artigianato e commercio del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1979" (16);

dai consiglieri: Mela - Demartis - Oppi:

"Riordinamento dei Consorzi di bonifica" (6);

dai consiglieri:

Isoni - Atzeni - Dettori - Franceschi - Gianoglio - Ladu - Oppi - Secci - Tidu - Demartis - Mura - Are - Asara - Atzori - Becciu - Boi - Mela - Moretti - Puddu - Rojch - Saba - Serra - Zurru: "Norme sulla protezione e conservazione dei boschi, di gruppi di alberi e di singole piante di particolare valore naturalistico paesaggistico, storico e monumentale" (7);

dai consiglieri:

Mela - Demartis - Oppi: "Convenzione tra la Regione Sarda e le organizzazioni professionali agricole per la collaborazione nell'espletamento delle funzioni ex-UMA" (8).

Annuncio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia annuncio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

OFFEDDU, *Segretario:*

"Interrogazione Moretti - Franceschi - Secci sulla sospensione dei contributi del bestiame selezionato" (92);

"Interrogazione Anedda, con richiesta di risposta scritta, sull'attuazione dei programmi pluriennali previsti dalla legge 28 gennaio 1977, n. 10" (93);

"Interrogazione Buzzanca - Puggioni, con richiesta di risposta scritta, sull'uso di carta riciclata negli uffici pubblici" (94);

"Interrogazione Pili - Casula - Oggiano - Castellaccio su notizie stampa circa l'installazione di missili nucleari Pershing Cruise in Sardegna" (95);

"Interrogazione Buzzanca - Puggioni sull'installazione in Sardegna di missili nucleari Pershing e Cruise" (96);

"Interrogazione Puggioni - Buzzanca, con richiesta di risposta scritta, sulla situazione del Centro antidiabete dell'Ospedale "S. Giovanni di Dio" " (97);

"Interrogazione Muledda - Barranu - Satta G., con richiesta di risposta scritta, sulla chiusura della filiale del Banco di Napoli di Sorgono" (98);

"Interrogazione Atzori V. - Uras - Tampo-
ni sulla situazione in cui si trovano diciannove

giovani sardi che hanno frequentato un corso di addestramento per tecnici addetti ai Centri trasfusionali" (99);

"Interrogazione Oppi - Secci sulla istituzione della Facoltà di architettura negli Atenei sardi" (100);

"Interrogazione Piretta - Sanna C. - Melis sul licenziamento di 72 operai precari a Porto Torres" (101);

"Interrogazione Uras - Battolu - Barranu, con richiesta di risposta scritta, sul risanamento dell'Azienda S.G.M.S. di Oristano" (102);

"Interrogazione Casula sull'esigenza di installare un ripetitore TV nell'Alta Marmilla" (103);

"Interrogazione Anedda - Chessa - Murrù - Offeddu sul guasto alle apparecchiature di assistenza del volo nell'aeroporto di Elmas" (104);

"Interrogazione Sanna C. - Melis - Piretta, con richiesta di risposta scritta, sui problemi dell'acquacoltura" (105);

"Interrogazione Pili sulle cause del mancato completamento dei lavori del campo sportivo di Fluminimaggiore" (106);

"Interrogazione Atzori V. - Cogodi - Angius - Schintu, con richiesta di risposta scritta, sulla costituzione di Castiadas in Comune autonomo" (107);

"Interrogazione Cardia - Orrù - Tampioni, con richiesta di risposta scritta, sulla soppressione della sezione di scuola media di Tergu" (108);

"Interrogazione Medde, con richiesta di risposta scritta, sul mancato allaccio dei telefoni ad Arborea" (109);

"Interrogazione Atzori V. - Marras - Pin-

VIII LEGISLATURA

XXIV SEDUTA

14 NOVEMBRE 1979

tus - Schintu, con richiesta di risposta scritta, sulla situazione dell'avioelettronica sarda di Villaputzu" (110);

"Interrogazione Anedda - Offeddu - Murru - Chessa, con richiesta di risposta scritta, sulla situazione dell'INAM di Nuoro" (111);

"Interrogazione Cardia - Orrù - Tamponi, con richiesta di risposta scritta, sul funzionamento dell'Istituto regionale di ricerca, sperimentazione e aggiornamento educativi" (112);

"Interrogazione Cossu sulle annunciate dimissioni dei medici scolastici" (113).

Annunzio di interpellanze.

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interpellanze pervenute alla Presidenza:

OFFEDDU, *Segretario*:

"Interpellanza Moretti - Secci sull'agitazione dei medici mutualistici della provincia di Sassari" (53);

"Interpellanza Anedda - Chessa - Murru - Offeddu sul processo di Praga" (54);

"Interpellanza Raggio - Barranu - Sechi - Satta G. sulla mancata partecipazione del Presidente della Giunta all'incontro tra la Commissione intercamerale per le questioni regionali e i Presidenti delle Regioni sul concorso delle Regioni alla programmazione nazionale" (55);

"Interpellanza Anedda sul recupero del patrimonio edilizio secondo le previsioni della legge n. 157/1978" (56);

"Interpellanza Murru - Anedda sulla recrudescenza del colera a Cagliari e nei centri vicini" (57);

"Interpellanza Puggioni - Buzzanca sulla esplosione di un missile nel cielo di Villaputzu e

sul ripetersi di incidenti legati alla presenza di basi militari" (59);

"Interpellanza Puggioni - Buzzanca sugli espropri ad uso militare del territorio della Sardegna" (60);

"Interpellanza Puggioni - Buzzanca sulle notizie di inquinamento del Golfo di Olbia in seguito al naufragio della nave greca Klearcos" (61).

Annunzio di mozioni.

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle mozioni pervenute alla Presidenza.

OFFEDDU, *Segretario*:

"Mozione Orrù - Cardia - Raggio - Angius - Muledda - Tamponi - Berlinguer - Corrias - Schintu sulla predisposizione di un piano di intervento straordinario per l'edilizia scolastica" (16);

"Mozione Cardia - Raggio - Angius - Muledda - Berlinguer - Corrias - Barranu - Sechi - Schintu - Orrù per una politica di pace, di disarmo e di cooperazione internazionale, contro l'installazione di missili in Sardegna" (17);

"Mozione Anedda - Chessa - Murru - Offeddu sull'esercizio del credito in Sardegna" (18);

"Mozione Anedda - Chessa - Murru - Offeddu sulla riforma dello Statuto sardo" (19);

"Mozione Anedda - Chessa - Offeddu - Murru sulla situazione dei trasporti nell'Isola" (20);

"Mozione Sanna E. - Raggio - Angius - Muledda - Schintu - Berlinguer - Corrias - Atzori V. - Barranu - Battolu - Cardia - Cogodi - Marras - Orrù - Pintus - Pischredda - Saba - Satta G. - Satta S. - Sechi - Tamponi - Uras sulla co-

stituzione di una Commissione d'inchiesta del Consiglio regionale sulla gestione dell'ente ospedaliero "Ospedali Riuniti" di Cagliari e sulla attuazione in Sardegna della legge istitutiva del nuovo servizio sanitario nazionale" (21);

"Mozione Anedda - Chessa - Murru - Offeddu sulla pace internazionale" (22);

"Mozione Puggioni - Sanna C. - Buzzanca - Melis - Piretta sulla installazione di missili in Sardegna" (23);

"Mozione Dettori - Soddu - Gianoglio - Are - Asara - Atzeni - Atzori A. - Becciu - Boi - Demartis - Franceschi - Isoni - Ladu - Mela - Moretti - Mura - Oppi - Puddu - Rojch - Saba B. - Secci - Serra - Tidu - Zurru per una politica di pace, di sicurezza, di cooperazione, di reale disarmo bilanciato tra Est e Ovest, contro l'installazione di missili a testata nucleare multipla in Sardegna e per la riduzione delle servitù militari nella nostra Isola" (24);

Sull'ordine del giorno.

PUGGIONI (P.R.S.). Domando di parlare sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PUGGIONI (P.R.S.). Io chiedo che oggi, al primo punto della discussione, venga posto il problema dell'installazione dei missili nucleari, anziché il problema degli ospedali. Questo per diverse ragioni: in primo luogo, il problema dei missili riveste un carattere di estrema urgenza, in quanto il 21 si riunirà il Parlamento e voterà sull'argomento, probabilmente il 21 stesso o nei giorni immediatamente successivi. Quindi è necessario, indispensabile, che prima di tale votazione il Consiglio regionale assuma una decisione e prenda posizione su questo problema. Ritengo inoltre che il problema della militarizzazione della Sardegna sia estremamente grave, già a questo punto, senza una ulteriore installazione di missili, visto che abbiamo un decimo del territorio coperto da ser-

vitù militari; visti gli episodi che si sono verificati anche ultimamente a Villaputzu, dove terreni coperti di vigneti e coltivati sono stati requisiti dall'autorità militare.

Del resto, il problema degli ospedali non può certo condensarsi in una discussione brevissima, data la gravità della situazione dell'Ente "Ospedali Riuniti" di Cagliari. Chiedo, appunto per questo, che si constati se esiste la maggioranza necessaria per l'inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Questa Presidenza ritiene di dover precisare che la riunione odierna scaturisce da una convocazione straordinaria del Consiglio regionale, al fine di discutere su un argomento preciso: mozione numero 21, presentata dal Gruppo comunista con il numero di firme richiesto dal Regolamento. Pertanto, è da concludersi che non possa essere invertito l'ordine del giorno. Tanto più che la Presidenza ha convocato i Presidenti dei Gruppi, i quali hanno deciso di riunire in seduta straordinaria il Consiglio per discutere questa mozione sugli ospedali e, solo successivamente, la questione delle servitù militari e dei missili. Lei sa bene, onorevole collega, che è stato anche preso l'impegno che, prima della data da lei richiamata, si sarebbe concluso il dibattito consiliare anche su quell'argomento. Quindi la questione dell'urgenza cade.

PUGGIONI (P.R.S.). Io ritengo che la Assemblea sia sovrana. Richiedo che sia convocata d'urgenza la Giunta del Regolamento, cioè venga sospesa la seduta e convocata la Giunta del Regolamento per discutere su questo problema.

PRESIDENTE. Poiché l'onorevole Puggioni insiste nel richiedere l'inversione dell'ordine del giorno, metto in votazione la richiesta. Chi l'approva alzi la mano.

(Il Consiglio non approva).

Discussione di mozione.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca

la discussione della mozione: Sanna E. - Ragio - Angius - Muledda - Schintu - Berlinguer - Corrias - Atzori V. - Barranu - Battolu - Cardia - Cogodi - Marras - Orrù - Pintus - Pischedda - Saba - Satta G. - Satta S. - Sechi - Tamponi - Uras sulla costituzione di una Commissione d'inchiesta del Consiglio regionale sulla gestione dell'Ente ospedaliero "Ospedali Riuniti" di Cagliari e sulla attuazione in Sardegna della legge istitutiva del nuovo Servizio sanitario nazionale".

Se ne dia lettura.

OFFEDDU, *Segretario*:

IL CONSIGLIO REGIONALE

ACCERTATO che da una recente ispezione amministrativa effettuata dagli uffici dell'Assessorato regionale all'igiene e sanità su alcuni aspetti della gestione dell'Ente ospedaliero "Ospedali Riuniti" di Cagliari è risultato:

1) che la ritardata apertura dei nuovi reparti di Ostetricia, Otorinolaringoiatria e Odontostomatologia dell'Ospedale SS. Trinità è dovuta principalmente al fatto che il personale parasanitario e ausiliario assunto per essere destinato a questi reparti è stato invece destinato ad altre mansioni; mentre una parte del personale medico viene da mesi regolarmente retribuito e presta servizio nei suddetti reparti malgrado la totale assenza di degenti;

2) che 57 dipendenti facenti parte del personale ausiliario e operaio sono stati distratti dalle loro mansioni e utilizzati nel settore amministrativo;

3) che per quanto riguarda l'assunzione del personale delle categorie privilegiate vi è stata un'eccedenza di invalidi civili rispetto alle quote spettanti, senza che sia stato richiesto il nulla-osta per lo storno delle aliquote dall'una all'altra categoria nè all'Ufficio del lavoro nè alle Associazioni interessate;

4) che i sistemi di controllo delle presenze e degli orari di lavoro ordinario e straordinario del personale dipendente sono inadeguati a garantire l'obiettività dei controlli nono-

stante i rilievi critici e le formali segnalazioni dell'Assessorato regionale alla sanità;

— che il centro di controllo delle presenze tramite sistema IBM deliberato sin dal 1969 non è mai entrato in funzione e che la disdetta del contratto e lo smantellamento dei terminali elettronici e delle costose apparecchiature hanno comportato lo spreco di notevoli risorse finanziarie;

— che le prestazioni di lavoro straordinario vengono autorizzate con generiche motivazioni e che si registrano numerosi casi di abuso oltre i limiti previsti sia dai contratti di lavoro che dalle stesse leggi che tutelano la salute dei lavoratori;

5) che il forno di incenerimento dell'Ospedale SS. Trinità per il quale sono stati spesi oltre 50.000.000 di lire è a tutt'oggi inutilizzato in quanto, pur essendo stato sottoposto a "regolare" collaudo fin dal 1975, la sua attività ha provocato gravi inconvenienti di ordine igienico e ambientale per i quartieri circostanti,

6) che per la manutenzione ordinaria degli immobili l'Ente ospedaliero, nonostante disponga di personale dipendente per queste specifiche mansioni, si è avvalso di imprese esterne mediatrici di mano d'opera;

— che la maggior parte dei lavori pur assommando ad importi superiori a lire 2.500.000 sono stati affidati in via breve a contrattazione prevista senza le prescritte autorizzazioni degli organi di controllo;

— che ad una sola impresa artigiana sono stati affidati con le procedure irregolari di cui sopra, nei 2 anni campione 1977-1978, lavori per circa 600.000.000 di lire;

— che per i predetti lavori normalmente non risultano effettuati preliminari perizie, stime o progettazioni, e che sono stati formalizzati solamente all'atto della presentazione della fattura per la successiva liquidazione;

7) che per quanto attiene alla corretta applicazione dell'accordo nazionale di lavoro è risultato che l'Amministrazione ospedaliera ha impunemente e arbitrariamente disatteso sia il contratto di lavoro sia le leggi che regolano la materia, sia le stesse direttive dell'Assessorato

to regionale:

ACCERTATO inoltre che la suddetta ispezione è stata dagli uffici dell'Assessorato alla sanità tempestivamente trasmessa alla Giunta regionale in attesa di direttive per ulteriori accertamenti, e che nonostante le gravi irregolarità amministrative e le ricorrenti violazioni di legge e norme riscontrate, la Giunta regionale, a distanza di oltre 2 mesi, non ha ancora provveduto agli adempimenti disposti dall'articolo 17 della legge 12 febbraio 1968, n. 132 (che prevede la diffida e lo scioglimento del Consiglio di amministrazione);

CONSIDERATO che l'ispezione svolta dagli uffici peraltro in tempi molto brevi, ha riguardato soltanto alcuni aspetti della gestione amministrativa dell'Ente e che gli stessi uffici hanno avvertito l'esigenza di una più dettagliata e approfondita indagine che tenga conto dei numerosi esposti e delle denunce formalmente presentate dalle Organizzazioni sindacali, dalle Associazioni mediche e da singoli cittadini che hanno tutte indicato nell'operato del Consiglio di amministrazione dell'Ente, le cause principali della drammatica condizione in cui versa il maggior Ospedale isolano;

RICORDATO che la competente Commissione del Consiglio regionale nella relazione presentata nel 1973 denunciava unanime le gravissime carenze e la disumana condizione dei degenti nel nosocomio cagliaritano definito "una vergogna per vetustà, inidoneità dei locali e anti-gigienicità", destinato a diventare "un vero e proprio lazzaretto", la cui visita "umilia e riempie di vergogna e di indignazione poiché nulla può giustificare o rendere comprensibile ciò che si vede";

RILEVATO che tale drammatica situazione è stata dalla stessa Commissione consiliare nuovamente riscontrata e denunciata nel corso della precedente legislatura senza che la Giunta regionale abbia provveduto agli adempimenti per i quali era stata impegnata;

CONSTATATO che i lavori di costruzione del nuovo Ospedale civile di Cagliari, progettato circa trent'anni fa, procedono con gravi ritardi e notevoli difficoltà nonostante siano stati già spesi circa 40 miliardi di lire rispetto ai die-

ci preventivati, e che mancano ancora indicazioni precise sia sui tempi di apertura di questo nuovo presidio sanitario sia sull'impegno finanziario occorrente per il suo completamento;

CONSAPEVOLE che nell'ambito della generale inadeguatezza della rete ospedaliera isolana i difetti più acuti si registrano nella provincia e nella città di Cagliari dove in rapporto alla densità della popolazione la mancanza di posti letto e di presidi sanitari è particolarmente accentuata, e che nel quadro di generale arretratezza economica e sociale della Sardegna le carenze dei servizi sanitari e ospedalieri contribuiscono a rendere più precarie le condizioni di salute e di vita degli abitanti dell'Isola.

impegna la Giunta regionale

ad adottare immediatamente i provvedimenti di cui all'articolo 17 della legge 12 febbraio 1968, n. 132, per quanto attiene la gestione degli "Ospedali Riuniti" di Cagliari.

DELIBERA

ai sensi degli articoli 127 e 128 del Regolamento la costituzione di una Commissione consiliare d'inchiesta sulla gestione dell'Ente ospedaliero "Ospedali Riuniti" di Cagliari col compito di riferire entro tre mesi sia sull'attuale situazione nei due complessi ospedalieri (S. Giovanni di Dio e SS. Trinità), sia sullo stato di realizzazione del nuovo Ospedale di S. Michele con particolare riferimento:

1) ad un più approfondito e dettagliato esame delle irregolarità già sommariamente riscontrate con la citata ispezione degli uffici dell'Assessorato competente;

2) allo stato dei lavori e alla causa dei ritardi nella realizzazione dei reparti traumatologia, urologia e centro di rianimazione, nonché agli ostacoli che hanno finora impedito la piena utilizzazione dei nuovi reparti di Ostetricia, Otorino e Odontostomatologia dell'Ospedale SS. Trinità;

3) alle cause della mancata realizzazione del nuovo centro di rianimazione e del mancato trasferimento dall'AVIS all'Ente ospedaliero

del Centro immunotrasfusionale presso l'Ospedale S. Giovanni di Dio;

4) per quanto attiene il nuovo Ospedale:

a) se i lavori architettonici, la realizzazione delle infrastrutture e dei servizi generali, la installazione delle apparecchiature sanitarie e scientifiche procedono secondo tempi e modi conformi alle prescrizioni del Progetto generale e nel rispetto di tutte le norme di sicurezza e funzionalità a suo tempo previste dai competenti organismi;

b) quali ostacoli hanno determinato una così notevole dilatazione dei tempi e dei costi di realizzazione dell'opera;

c) se la mancata apertura del nuovo Ospedale ha comportato o può determinare danni e rischi di deterioramento da non uso delle delicate e costose apparecchiature sanitarie già acquistate e installate;

d) se nella scelta dei tecnici per l'acquisto la installazione e il collaudo degli arredi e delle attrezzature tecniche sanitarie sono stati rispettati i criteri indispensabili per garantire la piena funzionalità del nuovo complesso ospedaliero;

5) se le assunzioni, le promozioni, l'attribuzione delle qualifiche e delle mansioni di tutto il personale dipendente degli "Ospedali Riuniti", avvengono nel pieno e rigoroso rispetto di tutte le norme e leggi che regolano il rapporto di lavoro e lo stato giuridico dei dipendenti degli Enti pubblici ospedalieri,

impegna infine la Giunta regionale

a) a definire misure e tempi per il completamento e l'apertura del nuovo Ospedale di Cagliari;

b) a presentare in tempi brevi al Consiglio tutti gli adempimenti di competenza regionale nella attuazione della legge n. 833 del 23 dicembre 1978 al fine di consentire il puntuale avvio in tutto il territorio della Sardegna del nuovo sistema sanitario articolato in unità sanitarie locali.

PRESIDENTE. L'onorevole Sanna, in qua-

lità di firmatario, ha facoltà di illustrare la sua mozione.

SANNA EMANUELE (P.C.I.). Signor Presidente, signori consiglieri, nella storia ormai lunga di questa Assemblea è capitato solo poche volte che il Gruppo comunista chiedesse la convocazione straordinaria del Consiglio regionale. Lo facciamo oggi per un problema al quale attribuiamo grande rilievo politico e sociale e sul quale sollecitiamo l'attenzione, il confronto e le decisioni dell'Assemblea regionale.

La nostra Isola è travagliata da una crisi economica e sociale di eccezionale gravità e le condizioni di vita dei suoi abitanti si fanno ogni giorno più difficili e più precarie. Di questa crisi, lo stato di salute della Regione rappresenta forse il segno più acuto, l'aspetto più dolente, quasi l'emblema della nostra arretratezza e del nostro sottosviluppo. Si può anzi dire che se il ritmo dello sviluppo complessivo della nostra Isola ha proceduto, in questi ultimi trent'anni, con un passo più lento rispetto al resto del Paese, nel settore della sanità e della salute il ritardo è stato ancora più grave e costituisce oggi, in assoluto, il dato forse più negativo nell'ambito della pur disastrosa situazione sanitaria del Mezzogiorno d'Italia. Permangono, infatti, quasi immutate in Sardegna le antiche piaghe della talassemia, del favismo, dell'echinococchi. Si registra ovunque, nelle città e nelle campagne, una paurosa recrudescenza delle malattie infettive parassitarie. Persino vecchi flagelli, come il colera e la malaria, si riaffacciano minacciosi nella nostra Isola.

Intanto, nuove insidie e nuove occasioni di malattia, legate prevalentemente alle moderne attività produttive e all'alterazione dell'ambiente e dell'equilibrio naturale, alimentano, anche nella nostra Isola, la cosiddetta "patologia degenerativa". Aumentano in Sardegna gli incidenti sul lavoro e le malattie professionali, mentre decresce lentamente, rispetto al resto dell'Italia, la mortalità infantile perinatale. I presidi sanitari, gli strumenti di tutela della salute, si rivelano in Sardegna sempre più insufficienti e incapaci di fronteggiare tanti fattori mor-

bigeni. Manca in Sardegna gran parte dei mezzi che la medicina moderna mette a disposizione della difesa della salute, e l'insularità aggrava e rende spesso drammatiche queste carenze: il mare che ci separa dal resto del Paese diventa spesso una barriera fisica insuperabile, non solo tra la malattia e la salute ma, talvolta, tra la vita e la morte.

Quanti cardiopatici, onorevoli colleghi, quanti leucemici, quanti ustionati, traumatizzati, quanti sardi in imminente pericolo di vita partono ogni giorno dalla nostra Isola verso il continente o verso Paesi stranieri, con mezzi di emergenza o grazie a penose collette popolari, alla ricerca disperata di un rimedio per le loro gravi affezioni! Questi viaggi, cosiddetti della speranza, sono in realtà la dolorosa testimonianza che il diritto alla salute e alla vita nella nostra Isola non è stato ancora pienamente conquistato.

Certo, se in un settore di così fondamentale interesse umano e sociale si registrano carenze tanto gravi e ritardi così vistosi; se non abbiamo ospedali, poliambulatori, centri di terapia intensiva; se, per la difesa della salute e per la prevenzione delle malattie, non disponiamo in Sardegna di strumenti efficienti, adeguati ai nostri bisogni e ben distribuiti nel territorio regionale; se ammalarsi in Sardegna è più rischioso; se guarire è più rischioso; se guarire è più difficile e se spesso morire è più facile in questa Isola — come è stato scritto anche recentemente —, la responsabilità è anche delle scelte e delle inadempienze dei governi nazionali, che hanno accentuato le contraddizioni e le disparità all'interno dello Stato unitario; che hanno favorito lo sviluppo economico e civile di una parte del Paese a danno del Meridione e delle Isole, riproponendo purtroppo — anche per quanto riguarda il settore dei servizi sanitari e della salute — l'immagine e la realtà delle due Italie, con un Settentrione ricco e sviluppato, persino opulento in alcune sue parti, e un Meridione povero, disgregato, privo dei servizi e delle garanzie indispensabili a qualsiasi comunità civile.

Quindi, anche in questo settore, nell'ambito della nostra battaglia autonomistica e me-

ridionalistica, dobbiamo, con forza e determinazione, rivendicare che vengano finalmente rimosse le cause nazionali e statali che hanno mantenuto e aggravato il sottosviluppo civile della Sardegna e del Mezzogiorno, e quindi anche la sua condizione igienica e sanitaria. Ma la lotta per avere nel Sud e in Sardegna più servizi e più salute non può essere soltanto una lotta rivendicativa contro lo Stato ... rischierebbe di diventare sterile e velleitaria, se non si ricercano e non si rimuovono anche tutte le cause interne, le responsabilità locali della disorganizzazione civile e sanitaria in Sardegna.

E' giusto che tutti chiediamo, onorevoli colleghi, al Governo e al Parlamento che in Sardegna si realizzino finalmente i presidi sanitari e le opere pubbliche indispensabili alla rinascita civile della Regione. Dobbiamo farlo unitariamente, consapevoli della nostra forza e dei nostri diritti, ma a questo deve accompagnarsi un'analisi rigorosa e autocritica delle scelte fatte qui, nella programmazione e nella gestione delle strutture sanitarie isolate. Una verifica, un ripensamento globale, non reticente sulle responsabilità nostre, che hanno contribuito a rendere sprecone e inefficiente il sistema sanitario regionale.

Si dirà che la Regione, nel corso di trenta anni di vita autonomistica, ha avuto in questo settore scarsi poteri, poche possibilità di controllo e di governo. E questo è vero, perché l'organizzazione sanitaria basata prevalentemente sulla mutualità, con un'impostazione fortemente burocratica e centralistica, articolata in una infinità di Enti e istituzioni, spesso tra di loro concorrenti per lo spreco e per il disordine anziché per la salute, quest'ordinamento sanitario ha escluso e saltato per lungo tempo il momento e il potere regionale. Ma è altrettanto vero che le poche occasioni di intervento avute in questo settore dalla Regione sarda, sono state in questi anni sprecate o pessimamente utilizzate. Come non ricordare la fallimentare esperienza fatta con l'"Ente Crespellani" e il Consorzio regionale anti-tumori, diventati esempi tra i più negativi di inefficienza e di malgoverno? E come non fare una riflessione, onorevoli colleghi, sul fatto

che, a distanza di cinque anni dal suo completamento, un ospedale pensato e realizzato per affrontare il più grosso problema sanitario della nostra Isola — l'ospedale microcitemico — viene ancora tenuto chiuso, alimentando una vergognosa lotta di potere tesa alla lottizzazione, alla spartizione e allo smembramento di questo importante presidio sanitario?

E poi, quando alla Regione sono incominciati ad arrivare dallo Stato poteri e competenze per lungo tempo rivendicati nel settore della sanità — mentre la maggior parte delle Regioni italiane diventavano con questi strumenti le protagoniste della lotta e del processo di rinnovamento del sistema sanitario nazionale, dando un contributo decisivo all'avvento della nuova medicina del territorio e della prevenzione — la Regione sarda ha dimostrato invece una pressoché totale incapacità di utilizzare in maniera dinamica e creativa questi nuovi strumenti.

La legge ospedaliera del 1968; la legge 386 del 1974, che trasferiva le competenze primarie in materia ospedaliera alle Regioni, la legge 349 del '77, che trasferiva alle Regioni la competenza della medicina generica e specialistica; la legge 180 sulla psichiatria; la 194, la 405, il decreto 616; tutte queste leggi, molto prima dell'approvazione definitiva da parte del Parlamento della legge istitutiva del nuovo servizio sanitario nazionale, hanno messo a disposizione delle Regioni strumenti fondamentali di programmazione, di intervento e di autogoverno in campo sanitario.

La Regione sarda, le Giunte regionali dell'ultimo decennio, hanno sostanzialmente vanificato e immiserito queste occasioni; questi strumenti sono stati usati non per la tutela e la promozione della salute, ma spesso per costruire e far prosperare nuovi centri di potere. Gli esempi, colleghi consiglieri, potrebbero essere tanti: io limiterò il mio discorso al settore ospedaliero in generale e agli "Ospedali Riuniti" in particolare, anche per entrare nel merito della mozione che noi abbiamo presentato e che è oggi all'attenzione del Consiglio. Nel 1968, con la legge 132 del 12 febbraio, nascono gli enti pubblici ospedalieri, e si comin-

cia quindi, dopo vent'anni, sia pure con grave ritardo e parzialmente, a dare concreta attuazione al principio costituzionale che sancisce il diritto alla salute dei cittadini. Gli ospedali, da enti di assistenza e beneficenza, retti da fondazioni private e opere pie, diventano Enti pubblici ospedalieri, col compito di fornire a tutti i cittadini il ricovero e le cure necessarie per ripristinare il loro stato di salute.

Alle Regioni vengono affidate importanti funzioni di indirizzo, di controllo e di gestione dei servizi ospedalieri nel proprio ambito territoriale. Alla legge 132, come i colleghi sanno, doveva far seguito dopo poco tempo la legge generale di riforma del nostro sistema sanitario nazionale: invece, ci sono voluti dieci anni priva dell'approvazione della legge 833! Ne è conseguito che gli Ospedali sono diventati sempre di più il momento prevalente e quasi esclusivo dell'organizzazione sanitaria pubblica, accentuando un difetto organico della sanità italiana, quello cioè di fondarsi quasi esclusivamente sul momento assistenziale e terapeutico. Un grande, pletorico e torpido apparato difensivo contro le malattie, che punta tutto sulle medicina riparatrice e rinuncia o è incapace di intervenire sulle cause delle malattie attraverso la medicina preventiva.

In dieci anni questi difetti si sono accentuati, la spesa sanitaria nazionale è cresciuta in maniera abnorme, fino a diventare incompatibile con la situazione economica del Paese. Spendiamo più di 16.000 miliardi annui (più dell'8 per cento del reddito nazionale lordo) per la sanità italiana, e gli Ospedali, che di questa spesa patologica e improduttiva hanno rappresentato e hanno assorbito in questi anni la quota più importante e prevalente, hanno continuato a rafforzarsi, a discapito della medicina di base e preventiva. In Sardegna questo processo distorto ha prodotto frutti assai negativi, e oggi la Regione dispone di un'organizzazione ospedaliera assolutamente inadeguata alla domanda di salute che emerge dal suo territorio. La rete ospedaliera isolana è distribuita in maniera disomogenea nel territorio dell'Isola; si registra un forte squilibrio tra le diverse province, con una maggiore dispo-

nibilità di posti letto e strutture nella parte settentrionale della Regione ed una loro concentrazione nelle zone urbane a danno dell'entroterra e della campagna.

Ne consegue che, mentre alcuni Ospedali sono costantemente sovraffollati, molti altri in Sardegna restano a lungo e fortemente sottoutilizzati; mentre nuovi, da mesi ed anni completati, vengono lasciati in Sardegna irresponsabilmente chiusi, altri complessi ospedalieri versano in condizioni di irrecuperabile fatiscenza, che costringe gli ammalati a lunghe e disumane degenze.

La carenza generalizzata di servizi e reparti di alta specializzazione scientifica, sia nel settore medico che in quello chirurgico — la cardiocirurgia, la neurochirurgia, la rianimazione, la terapia intensiva cardiologica, i centri per gravidanze e neonati ad alto rischio, per grandi uestionati, l'emodialisi, i servizi trasfusionali — si risolvono spesso in un attentato non solo alla salute, ma alla vita stessa dei sardi. Decine di emodializzati sardi continuano a fare la spola tra la Sardegna e la Penisola ogni settimana, anche tre volte alla settimana, per avere il loro diritto alla salute e alla vita. I tempi di degenza e guarigione continuano ad essere quasi ovunque eccessivamente lunghi per la carenza di fondamentali presidi diagnostici e terapeutici.

Gli ospedali sardi abbondano invece, come i colleghi sanno, di manovalanza sanitaria, mentre scarseggiano i tecnici e gli specialisti in grado di esercitare la moderna medicina; le prestazioni mediche si mantengono in generale ad un bassissimo livello di qualificazione, a causa dell'inadeguatezza delle scuole di formazione professionale degli operatori sanitari, ad iniziare dalle facoltà di medicina. A rendere così grave la condizione degli ospedali sardi, hanno contribuito sia le dissennate gestioni clientelari degli Enti ospedalieri (e oggi approfondiremo il discorso di uno di questi ospedali, che è diventato l'emblema dell'inefficienza e del malgoverno della nostra Isola), ma ha contribuito anche la mancanza di una ferma volontà politica regionale nel dirigere e programmare il risanamento e il potenziamento della rete ospedaliera isolana.

La sanità è stata deliberatamente esclusa in questi anni dal processo di programmazione democratica dello sviluppo complessivo della Regione, e le Giunte regionali, anziché predisporre un piano regionale corrispondente ai bisogni di salute della Sardegna, con tutte le sue specificità ambientali e le sue peculiarità nosologiche, hanno preferito invece favorire la proliferazione disordinata di posti letto, servizi e reparti, indotti a ciò da una domanda sanitaria distorta e spesso determinata da motivazioni di carattere aziendalistico e clientelare.

In questo modo, gli Ospedali sardi da luoghi di cura si sono spesso trasformati in formidabili centri di potere politico, da presidi sanitari in ambiti strumenti di sottogoverno; anzi, gli Ospedali, sempre più estranei ai bisogni di salute delle popolazioni, sono diventati in questi anni le "fabbriche" più floride della nostra Regione, dove le assunzioni, le promozioni, gli appalti per realizzare le nuove strutture e dotarle delle costosissime apparecchiature sanitarie, hanno conosciuto un periodo di eccezionale prosperità: migliaia di assunzioni, decine, centinaia di miliardi a disposizione delle multinazionali, che producono e vendono con sistemi promozionali assai persuasivi in Sardegna le loro sofisticate apparecchiature tecniche e sanitarie. Sono stati acquistati in Sardegna tre tomografi assiali computerizzati (uno a Sassari, uno ad Oristano e uno a Cagliari), nonostante i tecnici avessero avvertito che uno solo di questi costosissimi apparecchi era sufficiente per soddisfare la domanda di tutta la popolazione della Sardegna.

Grandi mezzi finanziari, quindi, da gestire e da spendere in questi anni in questo settore, nonostante le difficoltà derivanti dalla crisi generale. Forse anche per questo, onorevoli colleghi, si è tentato di sanitarizzare oltre ogni limite e oltre ogni necessità la nostra Regione, e in particolare alcune sue zone. Fino a non molti anni fa, per alimentare le speranze di sviluppo e di rinascita, si promettevano l'industria, la fabbrica, il frigomacello, il consorzio lattiero-caseario, la centrale ortofrutticola; poi, visti i risultati e le delusioni

si è cominciato a promettere ospedali dappertutto. Si prenda ad esempio, a caso, la Provincia di Nuoro: a Isili, dopo molti anni, il nuovo ospedale rimane ancora chiuso; si progetta un gigantesco gerontocomio a Nuoro, mentre ancora non è pienamente utilizzato il nuovo grande ospedale; si promette un Ospedale a Siniscola; si inizia la costruzione del nuovo ospedale di Macomer; si apre una casa di cura privata ad Ierzu, mentre si ostacola il potenziamento dell'ospedale pubblico di Lanusei, che dista solo pochi chilometri. E allora si ha il sospetto che la logica di questo disegno sia quella di far pervenire alla gente un assurdo quanto irrealizzabile messaggio: mentre si spengono nel nuorese le ultime ciminiere, le fabbriche chiudono, arriva la Cassa integrazione e incombe la serrata definitiva, le popolazioni di quelle zone interne della Sardegna, devastate dalla crisi e dalla disoccupazione, si tranquillizzano: qualcuno a Cagliari sta progettando ovunque nuovi ospedali e nuove assunzioni!

Si vuole una conferma di tutto questo, onorevoli colleghi? Dal 29 marzo di quest'anno al 25 maggio, in meno di due mesi, la Giunta regionale sarda ha deliberato 1.327 nuovi posti di lavoro, solo per l'ampliamento degli organici degli ospedali esistenti. Io credo che questa non sia la strada né per tutelare compiutamente la salute dei sardi, né per assicurare occupazione, sviluppo, rinascita economica e civile della nostra Regione. Noi comunisti consideriamo questa strada portatrice di altri guasti, di altri squilibri, di altre delusioni. E allora, prima che qualcuno vi si avventuri, è bene che si rifletta, e anche per questo, per compiere questa riflessione, noi comunisti abbiamo chiesto la convocazione straordinaria del Consiglio Regionale. Abbiamo la sensazione che vi siano forze consistenti, gruppi agguerriti, che si riconoscono soprattutto nel partito di maggioranza relativa (anche se non commettiamo certo l'errore di identificarli nella Democrazia Cristiana in quanto tale, in quanto Partito), gruppi e uomini collegati alla Democrazia Cristiana sarda e cagliaritano. Ha detto recentemente, in una intervista, il Presidente degli "Ospedali Riuniti", di cui oggi ci occupiamo: sono amico

degli amici di un onorevole parlamentare democristiano, i quali a loro volta erano amici degli amici di un onorevole ministro, sempre democristiano e ormai defunto.

A noi sembra che questi appelli alle ragioni di partito, richiamando gli amici degli amici per serrare le fila nei momenti di emergenza, rischino di rivelare o rivelino l'intendimento di non rinunciare, costi quel che costi, alle posizioni conquistate e consolidate nella gestione degli Ospedali e delle altre strutture sanitarie. E questa tenacia, questa ostinazione ci preoccupano. Quando, circa un mese fa, la nuova Giunta regionale ha incominciato ad occuparsi della situazione sanitaria e amministrativa del più grande Ospedale della Sardegna, e quando il nuovo Assessore alla sanità ha proposto lo scioglimento del Consiglio di Amministrazione (così come prevede l'articolo 17 della legge ospedaliera), noi abbiamo pensato che, sia pure con grande ritardo, fosse finalmente maturata la decisione di porre termine ad una situazione da troppo tempo insostenibile negli "Ospedali Riuniti" di Cagliari. Invece, dopo tre riunioni di Giunta, ancora non riusciamo a capire completamente come questa vicenda si concluderà. L'ultimo comunicato della Giunta Regionale annuncia che è stato dato mandato all'Assessore di avviare le procedure per lo scioglimento del Consiglio di Amministrazione, ma, onorevole Ghinami, questa Giunta che lei presiede e quella precedente, della quale era autorevole componente, sono — per quanto riguarda gli "Ospedali Riuniti" di Cagliari — gravemente in ritardo, gravemente inadempienti.

Il 28 agosto di quest'anno gli Uffici dell'Assessorato alla sanità hanno consegnato all'Assessore, e per esso alla Giunta, le risultanze dell'ispezione amministrativa precedentemente disposta dallo stesso Assessore alla sanità. Da quel documento sono emerse inadempienze, irregolarità gravi, ricorrenti violazioni di leggi e norme, che comportavano l'immediata applicazione dell'articolo 17 della legge ospedaliera. Non si dovevano aspettare due o tre mesi!

GHINAMI (P.S.D.I.), *Presidente della Giun-*

ta. Io l'ho conosciuta qualche settimana fa.

SANNA EMANUELE (P.C.I.). Lei l'ha conosciuta qualche settimana fa ma è stata trasmessa ufficialmente alla Giunta regionale il 28 di agosto! (*Interruzione*).

Va bene. Io mi rivolgo a lei personalmente, perché adesso è Presidente della Giunta regionale e le compete la decisione sul provvedimento di scioglimento dell'Ente Ospedaliero. E allora noi chiediamo: perché non si è fatto e perché si continua ad esitare, onorevole Ghinami? Forse perché una parte degli Assessori e della Giunta minacciano le dimissioni, come abbiamo appreso, sia pure in maniera non ufficiale, dalla stampa? Forse perché si vuole mantenere a tutti i costi nell'Ospedale di Cagliari un Consiglio di Amministrazione non solo scaduto, ma chiaramente illegittimo e irregolare? Se è così — poi l'Assessore e il Presidente della Giunta ce lo diranno, perché sinora abbiamo avuto notizie non ufficiali —, se è così, ripeto, non si tratta di un nobile compromesso per evitare tensioni e conseguenze dirompenti all'interno della Giunta e della maggioranza, ma si tratta di un ricatto e noi non vogliamo credere che lei, onorevole Presidente, e l'onorevole Assessore, o una parte della Giunta, accettino questo ricatto!

Nella nostra mozione, che è stata testé letta dal segretario dell'Assemblea, le irregolarità e le violazioni di legge, emerse dall'ispezione effettuata dagli uffici dell'Assessorato, sono tutte puntualmente indicate e rappresentano una conferma — solo parziale — delle segnalazioni e degli esposti formali che le Organizzazioni sindacali, le associazioni mediche, gli stessi ammalati, i singoli cittadini, il nostro partito, hanno a più riprese avanzato circa la nefasta gestione degli "Ospedali Riuniti" di Cagliari dal 1973 ad oggi. Forse non è neanche inopportuno ricordare che, già nel 1975, il nostro partito presentò a quest'Assemblea una mozione, con la quale si chiedeva lo scioglimento del Consiglio di Amministrazione dell'Ospedale, perché già allora, a nostro giudizio, sussistevano abbondanti ragioni per adottare quella misura, anche allora l'Assessore alla sanità

dispose un'ispezione, anche allora l'ispezione fu effettuata e le conclusioni finirono e rimasero nei cassetti dell'Assessorato.

Rifare la storia dell'Ospedale cagliaritano dal 1973 ad oggi significa, in realtà, onorevoli colleghi ripercorrere un'ininterrotta serie di errori, di abusi, di illegalità, consapevolmente determinata da amministratori che, con arroganza e spregiudicatezza, hanno subordinato il ruolo sanitario e sociale dell'ente ad interessi diversi ed estranei rispetto alla salute dei cittadini.

"Ci vorrebbe — ha scritto recentemente l'Unione Sarda — un libro bianco per raccontare tutto questo", e lo scrive un giornale che quotidianamente, per anni, ha ospitato la cronaca e le vicende tormentate di questo Ospedale.

Rifare per intero questa storia non è possibile, oggi, in questa sede, e io mi limiterò a qualche considerazione sui punti più salienti dell'ispezione degli Uffici dell'Assessorato alla sanità sulla situazione amministrativa negli "Ospedali Riuniti" di Cagliari, che sono stati tutti ripresi dalla mozione presentata dal nostro partito, e aggiungerò alcuni dati ed esempi emblematici della miopia e del malgoverno che hanno caratterizzato la gestione del più grande Ospedale della Sardegna nel corso di questi ultimi sei anni. Nel giugno del 1973 viene finalmente insediato, dopo aspre battaglie all'interno della Democrazia Cristiana, il nuovo Consiglio di Amministrazione, composto da sette democristiani e due comunisti (i due comunisti furono eletti, per i diritti di minoranza, in questa Assemblea). Nell'organo di gestione dell'Ente Ospedaliero, la Democrazia Cristiana non lasciò spazio a nessuno, allora, nemmeno ai *partners* politici con cui governava la Regione, il Comune e l'Amministrazione Provinciale di Cagliari. Sette democristiani su nove: una tranquilla quanto immeritata maggioranza assoluta, che noi denunciavamo subito e che fu premessa e condizione determinante delle tormentate vicende del nosocomio cagliaritano negli anni successivi.

Dopo un anno, nel 1974, il bilancio del nuovo Consiglio di Amministrazione ospedalie-

ro è già pesantemente negativo. L'ospedale è diventato terreno favorevole per le operazioni più disinvoltate, per il clientelismo più sfrenato (darò i dati poi): si assumono decine, centinaia di nuovi dipendenti, si promuovono, si trasferiscono quelli protetti, si dicriminano con ogni mezzo quelli scomodi e quelli poco docili ai disegni del Consiglio di Amministrazione. In sei anni, fra i molti, fra le decine di concorsi e di selezioni per assumere centinaia e migliaia di persone negli "Ospedali Riuniti" di Cagliari, quando i concorsi e le selezioni sono state fatte a norma di legge (perché spesso è successo anche diversamente), mai un rappresentante delle Organizzazioni Sindacali CGIL e UIL ha fatto parte delle Commissioni di concorso.

Intanto, le condizioni degli ammalati e dei reparti si facevano, già nel 1974, drammatiche, tali da rendersi necessaria la dimissione in massa degli ammalati. Il Presidente (eravamo nell'estate del '74) rimandò a casa con decreto 1.500 pazienti ancora bisognosi di cura e di assistenza; l'Ospedale non aveva stipendi per i suoi 2.000 dipendenti; mancavano il vitto, i farmaci, l'ossigeno; c'erano dieci miliardi di debiti e i fornitori sospesero le forniture più indispensabili. Quindi, si chiuse! Il Presidente trovò la soluzione rinviando a domicilio gli ammalati. Gli "Ospedali Riuniti" di Cagliari divennero allora quasi l'emblema della disorganizzazione, dello sfascio del nostro sistema sanitario nazionale. A Cagliari per vedere, fotografare, riferire su questa vergogna nazionale vennero allora gli inviati speciali, le *équipes* dei grandi organi di informazione nazionale ed europei; se ne parlò con grande clamore per diverse settimane e i giornali, la radio, la televisione fotografarono e riferirono le condizioni disumane degli ammalati nelle squallide corsie dell'Ospedale "SS. Trinità", stracolme (come scriveva e come constatava con parole vibranti la stessa Commissione del Consiglio regionale) di umanità sofferente. La visita dell'Ospedale, scriveva unanime la Commissione, riempie di vergogna e di indignazione e nulla può giustificare e rendere comprensibile ciò che si vede.

Lo scriveva la Commissione del Consiglio regionale nel 1973, e nel 1974 la situazione era ulteriormente peggiorata: in parecchi reparti il tasso di occupazione superava il 180 per cento; molti reparti vennero dichiarati inagibili dal medico provinciale; la condizione igienica era disastrosa: ratti, blatte, insetti e parassiti di ogni sorta, infestavano gli ambienti di degenza; contrarre la scabbia, la pediculosi, altre malattie infettive era un'evenienza quasi ordinaria. I sindacati, unitariamente, assieme alle associazioni mediche, chiesero già nel 1974 alle forze politiche le dimissioni di quel Consiglio di Amministrazione. Tutti i partiti si dichiararono disponibili, al fine di dare all'Ospedale una direzione democratica, unitaria, corrispondente ai rapporti e agli equilibri esistenti nelle Assemblies elettive che concorrono alla formazione dell'organo di gestione dell'Ospedale medesimo. Tutti i partiti, tranne la Democrazia Cristiana, la quale, confermando la sua vocazione per i problemi della sanità e della salute, si rifiutò di procedere al rinnovamento del Consiglio di Amministrazione, appellandosi alle scadenze e alle leggi.

Poi arrivò la legge che ripianava i deficit degli Enti Ospedalieri la legge 386 dell'estate del 1974: con i nuovi cospicui finanziamenti, con gli stipendi assicurati per il personale, con le forniture certe, anche le tensioni interne ai vari Gruppi della Democrazia Cristiana si assopirono e si trovò un accordo di potere per far sopravvivere il Consiglio di Amministrazione fino alla scadenza naturale del suo mandato, nel mese di giugno del 1978. A quella scadenza, i due consiglieri comunisti, rispettosi della prassi democratica, rassegnarono le dimissioni, mentre i sette rappresentanti della Democrazia Cristiana non fecero altrettanto. Anzi, per spirito di servizio e come testimonia la condizione di questo Ospedale, i sette consiglieri democristiani sono rimasti in Via Ospedale; così, visto che il Comune di Cagliari e il Consorzio Provinciale antitubercolare non riuscivano a designare gli altri rappresentanti per l'ostinazione e la tenacia con cui la Democrazia Cristiana cagliaritana cercava di nuovo la maggioranza assoluta in seno al Consiglio di

Amministrazione, i sette democristiani sono dunque rimasti al loro posto. Dopo sette anni di egemonia, garantita da un'assurda maggioranza assoluta, dal giugno del 1978 continua indisturbato il regime democratico (partito unico, sette consiglieri su sette), alla faccia della democrazia e del tanto decantato pluralismo!

Ora io credo che sia istruttivo per tutti, colleghi consiglieri, anche per comprendere le ragioni della nostra iniziativa e delle nostre richieste, rifare sommariamente il bilancio dell'attività di questo Consiglio di Amministrazione. Dal 1973 ad oggi ci sono state 1.276 nuove assunzioni: ecco la conferma che l'Ospedale è la fabbrica più florida che abbiamo in Sardegna! Il bilancio dell'Ente è passato dai 16 miliardi circa del 1972 ai 41 miliardi del 1979 per la gestione ordinaria, il numero dei posti letto, invece (e qui è la sorpresa), è incredibilmente diminuito perché siamo passati dai 1.823 posti letto del 1973 ai 1.670 del 1979. Solo la durata media della degenza (il fiore allo occhio di questo Consiglio di Amministrazione!) è diminuita, passando da 15 a 12 giornate. Molto minore, comunque, questa contrazione, della generale diminuzione della degenza media che si è registrata in tutti gli altri ospedali sardi e nazionali.

Quindi, nonostante le 1.276 nuove assunzioni, nonostante le decine di miliardi spesi per la realizzazione del nuovo Ospedale e dei nuovi servizi e reparti, il numero dei posti letto è addirittura diminuito, aggravando la già cronica carenza di posti letto nella città e nella provincia di Cagliari, dove, per alcuni settori (l'urologia, la chirurgia pediatrica, l'otorino), le liste per ottenere un ricovero e un intervento, anche il più banale di tutti, si sommano ormai in termini di mesi e qualche volta di anni. Le nuove assunzioni, le 1.276 assunzioni non sono servite a migliorare l'assistenza e la condizione dei degenti, anzi, la sottrazione di personale dall'assistenza e dalle corsie verso i servizi amministrativi o verso mansioni improduttive è stata una caratteristica costante dell'Ospedale di Cagliari in questi ultimi anni, fino a configurarsi con un vero e proprio imboscamento di personale, come viene, con ter-

mine significativo e giusto, definito nei documenti delle Organizzazioni sindacali. La relazione degli uffici dell'Assessorato parla, a questo proposito, di 53 dipendenti con la qualifica di ausiliari operai distratti dalle loro mansioni. C'è anche l'elenco nominativo allegato all'ispezione, ma l'indagine, a nostro giudizio, è stata parziale e non ha tenuto conto delle centinaia di dipendenti che sono stati assunti in questi anni per assistere gli ammalati, per tenere pulite le corsie e i reparti ospedalieri e che sono stati, invece, destinati da subito a compiti diversi e improduttivi e poi immessi nei ruoli amministrativi attraverso concorsi interni o procedure molto disinvoltate.

La ritardata apertura dei nuovi reparti di ostetricia, di otorino, di odontostomatologia dell'Ospedale SS. Trinità, è dovuta (scrive la relazione dell'Assessorato) principalmente al fatto che il personale ausiliario e paramedico è stato destinato ad altre mansioni, mentre una parte dei medici e del personale sanitario presta servizio e viene regolarmente retribuito, nonostante nelle corsie non vi sia un ammalato. Intanto, mentre si sottrae il personale dall'assistenza, si assumono invalidi civili: se ne assumono tanti (pare 112), senza chiedere né alle associazioni di categoria, né all'ufficio del lavoro, il previsto nulla-osta (punto terzo della relazione degli uffici dell'Assessorato).

Chi non può disporre, in questo Ospedale, di un familiare con relativa autorizzazione per l'assistenza continua, deve pagare, durante la notte, un infermiere; deve noleggiare, affittare un infermiere, mentre c'è un esercito di uscieri e di messi, che presidiano gli uffici, la Presidenza, la direzione sanitaria. Le prestazioni di lavoro straordinario vengono autorizzate (dice sempre la relazione dell'Ufficio dell'Assessorato) con motivazioni molto generiche e approssimative, prestazioni straordinarie che superano abbondantemente i limiti previsti sia dai contratti di lavoro, sia dalla stesse leggi che tutelano la salute dei lavoratori. C'è un elenco anche qui, una tabella campione molto istruttiva: vi sono dipenden-

ti dell'Ospedale che, da mesi, risultano al lavoro per una media di 16 ore al giorno. Sia l'orario ordinario che straordinario di lavoro vengono controllati con sistemi inidonei a garantire l'obiettività e il rigore mediante firma sui tradizionali fogli di presenza, che vengono abbandonati in decine e decine di repati, uffici e servizi, in quell'universo approssimativo e disordinato che sono gli "Ospedali Riuniti" di Cagliari.

L'Assessorato, in sede di controllo, ha sollevato rilievi e critiche, ma l'Ente Ospedaliero continua a non tenerne conto. Anzi, il sistema di controllo IBM, con terminali elettronici installati ovunque nei tre complessi ospedalieri, la cui realizzazione, il cui nolo ha comportato per l'amministrazione la spesa di diverse decine di milioni, nel febbraio del 1977 è stato smantellato e il relativo contratto disdetto, senza che entrasse mai in funzione; si dice a causa della mancata ristrutturazione della rete telefonica, ma — aggiunge testualmente la relazione dell'Assessorato — per omissione di chi? Il forno inceneritore dell'Ospedale SS. Trinità, appaltato nel 1973, completato nel 1975, regolarmente collaudato, costato oltre 50 milioni di lire, non funziona, è ancora chiuso, non ha mai funzionato! L'ufficiale sanitario di Cagliari ne ha disposto la chiusura, perché quello che doveva essere un presidio igienico indispensabile per l'Ospedale, si è trasformato in un fattore di inquinamento ambientale, ammorbando la città e i quartieri circostanti. Il forno è fermo, nonostante la legge preveda tassativamente l'obbligo di incenerire in loco i rifiuti solidi dell'Ospedale, il materiale infetto, che contiene in questi giorni anche i vibrii colerigeni, i resti anatomici. Invece, bisogna inviare tutto al forno generale della città di Cagliari, con grave rischio della salute pubblica e degli stessi addetti a questi lavori.

Ma il capitolo più interessante, onorevoli colleghi, dell'ispezione effettuata dagli Uffici dell'Assessorato alla sanità, riguarda i lavori di manutenzione, così detta ordinaria, negli "Ospedali Riuniti" di Cagliari. L'Ospedale dispone di personale dipendente per queste specifiche mansioni — muratori, manovali, idraulici, elet-

tricisti, falegnami, geometri e ingegneri —, ma preferisce utilizzare per la manutenzione ordinaria degli immobili imprese artigiane esterne, fornitrici di mano d'opera, e lo fa con procedure incredibilmente disinvoltate per lavori che hanno il carattere della straordinarietà, sia per i notevoli oneri finanziari, sia per l'approssimazione con cui vengono commissionati e liquidati.

Ad una sola impresa artigiana — è sempre la relazione che parla — negli anni campione '77/'78 vengono affidati, senza gare d'appalto, senza progettazioni, senza stime preventive, lavori per circa 600 milioni di lire, che sono stati liquidati al momento della presentazione della fattura.

Un capitolo interessante ed illuminante, onorevoli colleghi, sui metodi con cui vengono gestite in un Ente pubblico le risorse finanziarie così cospicue!

Tuttavia, l'ispezione apre solo qualche spiraglio su una realtà, a nostro giudizio, assai più grave e più allarmante: riguarda solo un aspetto marginale di un fenomeno molto più vasto e preoccupante, sul quale tutti abbiamo l'obbligo di fare una riflessione più accurata e più rigorosa. Gli "Ospedali Riuniti" di Cagliari hanno ottenuto negli ultimi anni finanziamenti per decine di miliardi per la costruzione del nuovo Ospedale civile di "S. Michele" e la ristrutturazione dei vecchi complessi "S. Giovanni di Dio" e "SS. Trinità". L'Ospedale "SS. Trinità" è diventato un grande cantiere di lavoro in questi anni. Ebbene, dopo tanti anni, il numero complessivo dei posti letto è addirittura diminuito, mentre la realizzazione del nuovo ospedale procede tra mille ritardi e difficoltà. I costi di questo indispensabile presidio sanitario, che la città di Cagliari aspetta inutilmente da trent'anni, si sono nel frattempo quadruplicati, passando da dieci a quaranta miliardi! Ogni tanto il presidente annuncia la prossima apertura del nuovo ospedale ... Aveva detto solennemente (una dichiarazione riportata con grande eco dalla stampa locale), aveva detto solennemente nel 1977 il presidente dell'ospedale: "Se Dio vorrà, entro il 1978 il nuovo ospedale sarà pronto, a disposizione dei cittadini".

Poi Dio ha voluto ... ma gli amministratori no, e l'ospedale non è stato nè completato, nè messo a disposizione della salute dei cittadini. Ancora non è possibile prevedere nè la data di completamento, nè l'impiego finanziario necessario, mentre apparecchiature sanitarie costate miliardi si stanno deteriorando (anche uno di quei famosi tomografi assiali computerizzati) per il non uso e mentre decine di pazienti sardi, ogni giorno bisognosi delle loro prestazioni, partono verso le case di cura della penisola per una diagnosi tempestiva e corretta.

Vediamo un altro esempio, onorevoli colleghi. Nel 1973 furono finanziati ed appaltati i lavori di completamento e ristrutturazione dei reparti di traumatologia e ortopedia, urologia, dialisi, nuovo centro di rianimazione — i settori più carenti del nostro ospedale —, per un costo previsto nel 1973 in 610 milioni di lire. Per complicazioni burocratiche i lavori furono affidati invece, un anno dopo all'impresa appaltatrice e i costi si raddoppiarono; gli ammalati della traumatologia vennero trasferiti nella mansarda della divisione infettiva (dove sono attualmente ospitati i colerosi). Una soluzione — si disse — necessitata e di emergenza, che costringe comunque, costringe tuttora gli ammalati gravi, i politraumatizzati, ad essere trasferiti nella vecchia sala operatoria, che è ubicata in un altro padiglione, sotto la pioggia ed in barella. Iniziano dunque i lavori nel 1974, proseguono speditamente per circa un anno, poi, quando mancano pochi mesi al completamento e poche centinaia di milioni, i lavori si interrompono, il direttore dei lavori viene sostituito (pare causa di gravi errori di ordine tecnico), il progetto viene rivisto, l'impresa appaltatrice chiede perizie, varianti, scattano onerose revisioni e aggiornamenti di prezzi, ci si accorge addirittura che si è dato inizio ai lavori senza avere la licenza edilizia (lungo braccio di ferro con il Comune di Cagliari); passano due anni e oltre, e dai 600 milioni iniziali si arriva ai quasi 4 miliardi di oggi per il solo reparto di traumatologia, mentre la nuova urologia, la nuova dialisi, il nuovo centro di rianimazione sono appena iniziati e non si sa quanti miliardi, quante centinaia di milioni ancora ingoieranno.

Così è avvenuto per altri reparti. Mentre ogni giorno centinaia di pazienti vengono "ricoverati" nelle brande, nei corridoi stracolmi di traumatizzati, di donne in travaglio di parto e in puerperio; mentre si aspetta mesi e anni, come dicevo prima, per ottenere un ricovero e un posto letto; la costruzione dei nuovi reparti, la ristrutturazione dei vecchi complessi prosegue tra perizie e revisioni di prezzi, attraverso un pernicioso meccanismo che dilapida ingenti risorse finanziarie pubbliche.

Ma perché, onorevoli colleghi? E' ineluttabile tutto questo? Perché ogni cantiere in questo ospedale diventa una fabbrica di S. Anna, senza programma e senza scadenza, un pozzo senza fondo di danaro pubblico? E' ineluttabile tutto questo o ci sono forze, ci sono interessi, responsabilità che favoriscono e proteggono tutto questo?

Nel 1976 l'amministrazione ospedaliera, col pretesto della carenza dei posti letto, ha tentato di trasferire a Borgo S. Elia, in un edificio delle Suore Mercedarie (costruito con danaro pubblico e su terreno pubblico, destinato all'assistenza dei soggetti handicappati) alcuni reparti per la lungodegenza. Quell'operazione non è andata a buon fine perché è stata contrastata e contestata dai medici e dai tecnici, dal Comune di Cagliari e dagli abitanti della borgata di S. Elia, in quanto una parte di quell'edificio doveva essere destinata alla scuola sperimentale a tempo pieno della borgata. Non fu portata a termine, ma l'amministrazione ospedaliera ha speso diverse decine di milioni (si dice circa duecento) per adattare quei locali a luogo di ricovero e cura e poi ripristinarli. Chi ha autorizzato queste spese completamente inutili? Chi ha pagato? Vada a vedere, onorevole Rais, onorevole Assessore, questa pratica che riguarda l'edificio delle Suore Mercedarie: troverà probabilmente altri elementi e altro materiale per motivare la sua richiesta di scioglimento del Consiglio di amministrazione dell'ospedale!

Io ho citato alcuni esempi e si potrebbe continuare, ma ci vorrebbe il libro bianco. La stessa relazione degli uffici dell'Assessorato, effettuata in tempi molto brevi, si conclude

avvertendo delle necessità di un rigoroso approfondimento, attraverso una più dettagliata indagine, su tutta la gestione degli "Ospedali Riuniti" di Cagliari. Ed allora (ed io chiudo, a questo punto), per non rimanere, onorevoli colleghi, ancora paralizzati da tante incertezze, da tante resistenze, da tanti diaframmi che ci impediscono di conoscere e di rimuovere le cause di questo marasma nel più grande ospedale della Sardegna, per evitare che le ispezioni finiscano congelate nei cassetti degli uffici dell'Assessorato, per evitare che altre indagini semplicemente conoscitive di risolvano in accorati ma sterili appelli al Consiglio regionale, per conoscere la verità nel profondo e capire tutti che cosa bisogna fare per dare efficienza, rigore amministrativo, direzione trasparente e democratica a questo presidio sanitario di vitale importanza per la città di Cagliari e per la Sardegna, noi proponiamo, ai sensi degli articoli 127 e 128 del Regolamento, che venga nominata una Commissione consiliare di inchiesta del Consiglio regionale, che entro tre mesi accerti e riferisca sia sull'attuale stato degli "Ospedali Riuniti" di Cagliari sia sulle cause, sugli ostacoli che impediscono il completamento e l'apertura del nuovo ospedale.

Gli "Ospedali Riuniti" di Cagliari sono per noi un esempio tra i più emblematici dell'involuzione e del disordine generale che caratterizza la nostra vecchia organizzazione sanitaria. Stiamo vivendo, colleghi consiglieri, i tempi della transizione dal vecchio al nuovo sistema sanitario nazionale, e mentre guardiamo al vecchio con preoccupazione e al passato con l'impegno di rimuovere definitivamente le sue storture, le sue iniquità, guardiamo anche al nuovo ed al futuro con la consapevolezza che la costruzione e l'avvento della nuova medicina sono affidati agli uomini, alla loro capacità di lavoro e di lotta, per affermare concretamente il principio che la salute è un bene, un diritto irrinunciabile per ogni individuo e per la collettività.

Il Parlamento ha approvato la legge che istituisce il nuovo servizio sanitario nazionale il 22 dicembre dello scorso anno. Ora la legge scritta dal Parlamento deve scendere nella realtà complessa del Paese, deve modificare strut-

ture, comportamenti molto consolidati e sedimentati nella società: non sarà opera facile, nè di breve periodo, nè indolore. Anzi, noi abbiamo consapevolezza che si sta organizzando nel Paese (anche in Sardegna, purtroppo) un vasto movimento controriformatore, perché i nemici della riforma sanitaria sconfitti in Parlamento un anno fa hanno già trasferito nel Paese la loro lotta per impedirne l'attuazione. Sono spesso nemici invisibili che usano armi sottili, godono di protezioni importanti e utilizzano spregiudicatamente le difficoltà che si registrano in questa fase delicata di passaggio dal vecchio al nuovo ordinamento sanitario. Dobbiamo avere consapevolezza delle insidie di questo disegno, che si propone di utilizzare la riforma per imbellettare il vecchio sistema senza cambiarlo nella sostanza. Il nuovo sistema sanitario non può nascere, però, colleghi consiglieri, dal compromesso col vecchio; il suo avvento passa obbligatoriamente attraverso la definitiva sconfitta delle storture, dei privilegi, delle iniquità della vecchia organizzazione sanitaria. Dobbiamo avere consapevolezza di questi rischi e preoccuparci delle difficoltà, delle incertezze, dei disagi e dei disservizi, anche, che si stanno determinando per gli ammalati e per gli utenti, ma dobbiamo proporci tutti, tutte le forze sinceramente democratiche e progressiste, di superare queste difficoltà e di andare avanti nella strada indicata dalla riforma sanitaria.

L'esperienza insegna che le leggi approvate dal Parlamento, anche con largo consenso popolare e con larga partecipazione, anche se corrispondono a grandi e giusti bisogni sociali, anche se sono frutto di grandi lotte unitarie, di per sé non risolvono i problemi della società, se nella società stessa e nel Paese permangono le divisioni, le contraddizioni, se si attenua la spinta e la volontà popolare per cambiare e rinnovare. D'altronde, non c'è da sorprendersi se contro questa legge, per la quale il movimento operaio e progressista ha duramente lottato per circa venti anni, contro questa legge che rappresenta forse il frutto più positivo della collaborazione unitaria fra i Partiti democratici dopo il 20 giugno del '76,

non c'è da meravigliarsi — dicevo — se contro questa legge si manifestano tante resistenze e tanti oppositori. Solo le false riforme, quelle che non mettono in discussione il passato e non minacciano interessi e privilegi consolidati, solo le leggi inutili non trovano nemici ed oppositori sulla loro strada.

La 833 non si propone soltanto di modificare e rimuovere radicalmente, rinnovare radicalmente il nostro ordinamento sanitario nazionale. Essa introduce anche profonde modifiche nel funzionamento degli organi dello Stato, nei loro rapporti, nel loro modo di collegarsi e confrontarsi con i bisogni e la volontà popolare. Questa legge è forse la prima vera, grande riforma dei servizi del nostro Paese in questo dopoguerra; è un acconto importante della riforma più generale dello Stato e delle sue istituzioni democratiche; è una tappa importante verso lo Stato delle autonomie locali. La sua attuazione diventa, quindi, un banco di prova, un campo di sperimentazione decisivo anche per la Regione, per i Comuni, per tutti i momenti in cui si articola il potere locale, un campo di sperimentazione e di prova della nostra capacità di autogoverno qui, in Sardegna, per tutti, perché nelle nostre mani, della Regione, dei Comuni, delle Province, dei Comprensori e delle Comunità montane, delle forze sociali e culturali, nelle nostre mani sta il compito difficile di costruire il nuovo servizio sanitario a dimensione territoriale, a dimensione delle nostre esigenze. Quindi diventa decisiva la capacità di fare leggi, piani, programmi e scelte che consentano l'avvio tempestivo ed equilibrato anche in Sardegna del nuovo sistema sanitario articolato in Unità Sanitarie Locali.

Questo processo, colleghi consiglieri, è già in corso. Abbiamo iniziato a demolire la vecchia organizzazione sanitaria fondata sulle mutue e bisogna andare avanti, se non vogliamo rimanere pericolosamente a metà strada, tra le rovine del vecchio e senza avere ancora costruito il nuovo sistema sanitario. Quindi la Regione, i Comuni, i loro consorzi, siano essi Comunità montane o Comprensori, devono assumere subito in Sardegna la direzione complessiva ed effettiva, nel proprio ambito territoriale, dei servizi sanitari, assicurando da subito sia il col-

legamento funzionale, sia una gestione democratica ed efficiente. La riforma deve essere costruita qui, in Sardegna, attraverso i soggetti politici ed istituzionali abilitati a questo compito, onorevole Assessore, a misura esatta della particolare situazione territoriale in cui si cala, non quindi in copia conforme di piani e scelte fatti altrove, magari da tecniche e super-esperti importati dalla Penisola per questo non facile compito. Bisogna definire, attraverso il metodo rigoroso della partecipazione e della programmazione democratica, attraverso il pieno coinvolgimento degli Enti locali e territoriali, i disegni di legge di competenza regionale per l'attuazione in Sardegna della riforma sanitaria. Bisogna presentarli qui, in quest'aula, nelle prossime settimane, perché siamo in ritardo ed abbiamo poco tempo a disposizione; occorre far approvare in quest'aula la delimitazione territoriale e le funzioni delle Unità Sanitarie Locali in Sardegna, il piano sanitario regionale e tutti gli altri adempimenti previsti dalla legge 833.

Con la nostra mozione e la nostra iniziativa di oggi noi intendiamo far assumere alla Giunta regionale anche questo impegno e assicuriamo, per parte nostra, l'impegno dei comunisti e la nostra disponibilità costruttiva per il raggiungimento di questi obiettivi. Ma l'azione della Regione e l'impegno delle forze democratiche autonomistiche non può esaurirsi nel compito, pure importante, dell'attuazione in Sardegna della legge istitutiva del nuovo servizio sanitario nazionale. C'è un compito più elevato e più complesso, onorevoli colleghi, al quale non è possibile sottrarsi, data la disastrosa condizione igienica e sanitaria della nostra Isola, compito che attiene al tema più generale dello sviluppo e della rinascita civile della Regione. La recrudescenza dell'infezione colerica nella città di Cagliari e nel suo *hinterland*, dopo alcuni anni di latenza, che sta minacciando di nuovo la salute delle popolazioni e allarmando profondamente l'opinione pubblica isolana rappresenta purtroppo la conferma negativa del rapporto diretto che esiste tra malattie e modello di sviluppo. Le malattie non sono sempre fenomeni naturali,

ma dipendono fondamentalmente dall'uomo, dal suo modo di vivere, di produrre, di governare lo sviluppo. E la salute si difende efficacemente non combattendo i sintomi e le manifestazioni cliniche delle malattie, ma intervenendo tempestivamente sulle loro cause, che sono non solo biologiche, ma più spesso ambientali, economiche, sociali.

La lotta per la salute, la lotta per ottenere più presidi e servizi sanitari efficienti deve diventare, quindi, lotta per cambiare la società sarda e il suo sviluppo, per modificare l'ambiente dove l'uomo vive e lavora, per risanare il territorio e difenderlo dalle aggressioni e dalle attività speculative. Il colera, come il *virus* dell'epatite, come le salmonelle, come le altre endemie tipiche della patologia del sottosviluppo, che imperversano più violente che mai nella nostra Isola, non si debellano se non faremo fabbriche, case, paesi e città a misura non solo del profitto, ma anche dell'uomo e della sua salute; se non faremo, oltre che ospedali e poliambulatori, anche dighe, acquedotti, fogne, depuratori; se non si doteranno cioè tutti gli insediamenti urbani dei presidi e delle infrastrutture indispensabili a qualsiasi comunità civile; se non vigileremo, soprattutto, con tutti gli strumenti di controllo e di governo — e con più rigore rispetto al passato — di cui disponiamo per impedire che il mercurio, le scorie degli idrocarburi continuino a riversarsi nel suolo, nel mare, negli stagni, distruggendo incalcolabili risorse naturali e avvelenando l'ambiente in cui viviamo.

Io credo, colleghi consiglieri, che se la lotta per la salute in Sardegna sarà condotta con quest'ampiezza di prospettiva politica e culturale, allora anche la prospettiva più generale della rinascita civile della nostra Isola si farà più concreta e più vicina. Noi auspichiamo che il dibattito di oggi e le decisioni che prenderà l'Assemblea regionale si muovano lungo questa linea.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Murru. Ne ha facoltà.

MURRU (M.S.I. - Destra Nazionale). Ono-

revole Presidente, onorevoli colleghi, la provvisoria della ripresa legislativa dell'"ottava edizione" del Consiglio regionale sardo non può esimere i rappresentanti popolari, tutti i rappresentanti popolari — come è stato e come sarà per quelli che interverranno dopo di me — della società sarda, dall'esprimere valutazioni e oneste constatazioni sulla situazione economica e sulle prospettive politiche per la Sardegna.

Ho detto e scritto queste cose, or non è molto tempo, pensando al quadro dei fallimentari consuntivi dei trent'anni di autonomia ed a quello, altrettanto povero di contenuti positivi, di questa legislatura. Il riferimento è, ovviamente, alle attese della società sarda e non già ai giocolieri di parole ed ai venditori di fumo, che strumentalizzano la buona fede dei nostri conterranei. L'Isola — continuai a dire in quell'articolo — è prigioniera di un sottile malessere, e non a caso gli anemici sostenitori del separatismo, strumentale e fittizio, più che realistico, hanno ripreso a farsi sentire, riproponendo i temi per l'accentuazione del distacco dall'Italia. Uno di questi temi è quello insito nella proposta, alquanto demagogica, tendente a riconoscere il sardo come lingua nazionale dell'Isola ed a porlo sullo stesso piano dell'italiano.

Nei confronti di chi e dove si deve ricercare la causa di questo stato di cose, di questo clima di incertezza e di scoramento? Chi da trent'anni e per trent'anni ha intessuto giorno per giorno la logica della politica, di questa politica del nulla, del vuoto, del peggio dopo il peggio? Chi, cosa, quali scelte politiche hanno condotto la Sardegna sul piano inclinato delle sabbie mobili e della palude infestata di parassiti di ogni specie? Chi, se non quelli della classe politica dominante? Se si avesse qualche dubbio — mi sono permesso di dire ancora, scrivendo dei mali del nostro popolo — circa gli insuccessi dei nostri politici nell'arco dei tre decenni che ci separano dal 1949 — quando fu eletto, cioè, il primo Consiglio regionale della Sardegna —, basterebbe il solo fatto della lingua a fugare ogni perplessità.

La richiesta di promuovere il sardo a lingua

nazionale della popolazione dell'Isola non scaturisce infatti — ecco il punto —, da un processo di crescita o di maturazione, quanto dal desiderio di reagire in qualche modo alla profonda crisi che attanaglia la Regione. Il che dimostra come l'autonomia, auspicata da decenni come strumento atto a guarire tutti nostri mali, si sia risolta in un totale naufragio, che ha impedito lo sviluppo dell'Isola e il suo definitivo inserimento nel contesto italiano, riacutizzando nel contempo le proposizioni di coloro che inseguono il miraggio di una repubblica sarda.

Che di naufragio si tratti, basti osservare il fallimento dell'industrialismo (cosa diversa dalla industrializzazione) e l'emarginazione dell'agricoltura, la scandalosa situazione nel settore dei trasporti, nel settore dell'ordine pubblico e della pubblica sicurezza; basti osservare la sfrenata corruzione a tutti i livelli, la scuola che va ormai a catafascio, il turismo, l'industria ormai in ginocchio, con le miniere che sono in stato di asfissia. Cosa ha fatto e cosa si propone di fare la classe politica dominante (parlo di classe politica dominante, comprendendo quindi anche i comunisti) per risolvere i problemi, per risollevare la collettività sarda dall'angosciosa crisi in cui è stata cacciata? Cosa si propongono i nostri dirigenti politici per debellare il colera — lo stesso colera del 1973 —, la crisi e la corruzione degli ospedali, negli ospedali, la crisi dell'occupazione e del decadimento della personalità umana, con in testa il corpo sanitario medico e paramedico? Niente di meglio — e non poteva non essere così, tra coloro che unitariamente sono colpevoli, chi per incapacità e chi per maldestra azione demolitrice (il chiaro ammonimento di Amendola di questi giorni insegna a coloro che ancora vogliono essere sordi della disperata situazione dei sardi) — niente di meglio — dicevo — hanno fatto se non riunificarsi in attesa non del meglio, ma del peggio tanto caro ai comunisti.

Se al centro, quindi, lor signori, hanno l'arco costituzionale, in Sardegna c'è la maggioranza autonomistica: due trovate, consentitemi, cari colleghi, due espedienti che dovrebbero dare alle masse il senso della grande politica, ma

dietro i quali, invece, c'è il clamoroso fallimento della classe al potere e di quella dominante. I richiami ad altrettanto fasulle situazioni storiche ed alla sardità non sono sufficienti, come non lo sono stati da trent'anni a questa parte, ad impedire il dilagare della crisi e delle crisi che verranno. E così ...

Pregherei l'Assessore e anche il collega Sanna di ascoltare, perché c'è anche lui, adesso, coinvolto in questa mia polemica.

Così, d'intesa con i democristiani, i sardisti ed i comunisti, e con loro tutti i corrispondenti della crisi del settore ospedaliero e della cosiddetta riforma sanitaria, logica conseguenza della politica del compromesso storico, così, dicevo, eccoci a parlare dell'argomento del giorno, cioè dello scandalo sulla gestione degli ospedali e della cosiddetta riforma sanitaria. Dopo aver letto attentamente, caro Assessore, i documenti oggetto di questo dibattito e, quindi, esaminato tutte le relazioni e la precedente documentazione relativa al sistema ospedaliero in Sardegna e nella Penisola, mi sono chiesto: quale è lo scopo dell'iniziativa comunista?

Quello di ottenere una maggiore quota di lottizzazione del potere ospedaliero; oppure, minacciando altri scandali di questo tipo, quello di ottenere il rafforzamento dell'Intesa, che consenta quindi l'inserimento dei suoi uomini nei vari centri di potere e di controllo, nelle Banche, negli istituti a vasto raggio operativo e, come sta avvenendo, anche nell'ambito degli Uffici del Consiglio regionale? Dio ce ne salvi! Ma non vorremmo che tale inserimento fosse finalizzato alla strumentalizzazione del potere per il potere, secondo gli insegnamenti.

In secondo luogo: perché la Democrazia Cristiana subisce passivamente questo tipo di ricatto politico dal momento che, essendo essa a conoscenza di situazioni non meno scandalose di altre amministrazioni (per esempio dell'A. C.T., dell'Azienda Regionale Sarda Trasporti, dell'Ente minerario sardo), perché la Democrazia Cristiana non agisce con uguale pesantezza per bilanciare le passività dei giudizi negativi presso l'elettorato?

Terza domanda: perché (ecco il punto

focale di questo tipo di meschine lotte politiche) non si invocano sistemi diversi nelle assunzioni, nella gestione, nei controlli, ma soprattutto nella dirigenza, per l'acquisizione di una mentalità di valutazione indirizzata sulla produttività, sui meriti, sui sacrosanti veri diritti nei posti di lavoro, per la carriera e per la dirigenza negli Enti pubblici o privati che, comunque, siano di interesse sociale e collettivo? Perché gli Assessori preposti all'assetto politico di questi fatti, anziché farsi coprire, onorevole Rais, dai sindacati doppiogiochisti e paragonativi della triplice, commettendo con loro abusi — ed uno dei tanti, come vedremo più avanti, è quello relativo ai comandi per l'attuazione della riforma sanitaria —, anziché — dicevo — farsi coprire, non operano all'insegna della legalità, respingendo ogni tipo di tornaconto?

Quarto punto: perché, (ecco un altro punto focale da evidenziare) non chiedono una severa inchiesta politica ed una giudiziaria da parte della Magistratura, per accertare la causa del ripetersi, a distanza di sei anni, del colera, sviluppato dallo stesso focolaio dello stagno di S. Gilla? Perché non si vogliono identificare le cause, i motivi ed i responsabili dell'incuranza, del permissivismo della pesca, della speculazione, della strumentalizzazione politica ed elettorale che da ben sei - sette anni gravitavano e gravitano sullo stagno più inquinato della Sardegna? In quello stagno si è sempre pescato ed i suoi prodotti largamente venduti e consumati; in quello stagno non si è fatta la prevista e preventivata bonifica per gli scarichi industriali e del Cixerri; non si sono ancora realizzati i previsti depuratori, o meglio, uno solo, quello industriale.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE CARDIA

(Segue Murru) Volete che continui? Volete che io vi ripeta, spiegandovele, le manchevolezze e le inadempienze che sono anche di vostra conoscenza? Eppure, onorevole Assessore, onorevoli Assessori che avete preceduto l'attuale, di miliardi per la questione di S. Gilla ne sono stati stanziati! Miliardi che hanno locupletato

chissà chi, lasciando come prima e peggio di prima una situazione, a dir poco, scandalosa e delittuosa. Milioni a centinaia per sussidiare i pescatori di certe cooperative di sinistra, che dovevano essere impiegati in certe opere di bonifica, e invece — o contemporaneamente — molti di loro pescavano di tutto: mitili, pesci e frutti di mare di ogni specie. Milioni e milioni elargiti agli studiosi dell'università ed alle imprese progettatrici di chissà quale fantomatico piano di bonifica! Una bonifica, evidentemente, faraonica quanto invisibile. E pensare che le bonifiche, quelle vere però, razionali, produttive nel più vero e vasto senso del termine, quando ancora non si disponeva della moderna meccanizzazione motorizzata di questi anni, quelle bonifiche si realizzarono in pochissimo tempo, in uno, due, massimo tre anni. Per Santa Gilla, lo ripeto, dopo sei anni, siamo come prima, peggio di prima.

Perché, tanto per stare in tema, non si accertano i motivi della ripresa, ed a volte anche in forma piuttosto violenta, della peste suina, dell'epatite virale ed anche della malaria, onorevole Assessore della sanità? Neghiamo, queste cose, copriamole se vogliamo, ma la realtà è questa. Si indaghi, si facciano degli accertamenti in queste direzioni e si vedrà che allo scandalo se ne accoppiano altri di notevole gravità, destinati ad esplodere ed a ripetersi negli anni con altrettanta violenza, come è riesplso il colera. Perché, per esempio, visto il contagio della peste suina, non si è vietata la caccia del cinghiale? Perché, in definitiva, sia nella scorsa legislatura che nella presente, non si è tenuto conto delle interpellanze, delle interrogazioni, delle mozioni, delle azioni che il Movimento Sociale Italiano - Destra Nazionale ha svolto in questa direzione? Il perché è presto detto: nei grossi scandali, e quindi nella corresponsabilità, sono tutti coinvolti, democristiani, socialisti, comunisti ed altri di altri settori. Questa è la nostra interpretazione politica di queste tristi vicende, che si inquadrano nel grande tema sanitario di cui si discute.

Onorevoli colleghi, continuare la discussione sugli intendimenti per attuare la riforma, o addentrarci nella disastrosa situazione ospeda-

liera in Sardegna, è la stessa cosa, perché sempre di esame di crisi e di scandali politici si tratta. E poiché trattasi di problemi complessi e tutt'altro che facili, penso che non poco tempo, come prevedevo, dovremo impiegare. Non vi nascondo che avrei preferito scindere gli argomenti per trattarli in due diverse tornate, anche perché sulla riforma sanitaria, volenti o nolenti, dovremo tornarci per una dettagliata esposizione, per un dettagliato esame.

Senza ripetermi sulle valutazioni e sulle considerazioni politiche per l'ennesimo compromesso, all'insegna della più che mai pericolosa Intesa, valutazioni e considerazioni sugli scopi degli attacchi strumentali del Partito comunista alla Democrazia Cristiana, vi siete resi conto, cari colleghi, che la gravità del problema degli ospedali è di rilevanza giudiziaria? Non si possono superare, onorevole Assessore, con i pateracchi dei grigi e sinistri accordi sulle nomine dei componenti del Consiglio di Amministrazione, gli scandali sollevati con i documenti in esame e dalla stampa! Per acclarare, la veridicità dei fatti inerenti allo scandalo degli ospedali, di cui si discute, a mio avviso, a nostro avviso, non è più sufficiente l'inchiesta consiliare. Le accuse e le controaccuse sono di una gravità tale (e le vedremo poi), onorevole Assessore, di una gravità tale che non consentono rimedi con palliativi ed accorgimenti politici di sorta. Noi chiediamo perciò il deferimento dei fatti e dei responsabili in discussione alla Magistratura e, in subordine, l'acquisizione della documentazione pubblica e consiliare (stamattina io ne ho preso nota, ma comunque è tutto registrato), la documentazione consiliare esposta dal collega che mi ha preceduto è di una gravità tale che non ci si può sottrarre a questa responsabilità, in alcun modo. Quindi, chiediamo che la Magistratura acquisisca anche questa documentazione, perché accerti le responsabilità penali, se queste affiorano o affioreranno, e provveda in merito.

Basta col gioco delle parole, basta con le schermaglie ed i ricatti politici, basta con i compromessi sulla pelle dei cittadini contribuenti che pagano, che soffrono, che non hanno il dovuto corrispettivo dell'assistenza

sanitaria ed ospedaliera, basta con l'inganno ai lavoratori, a tutti i lavoratori ospedalieri, così come deve cessare da parte loro l'affievolimento delle prestazioni, l'assenteismo, certe inadempienze e scorrettezze nei posti di lavoro per un servizio pubblico — appunto quello ospedaliero — di altissima importanza e di altissima umanità. Basta, infine, con la mortificazione del corpo medico e paramedico, al quale, nella scala della gerarchia dei valori, bisogna riconoscere i meriti acquisiti ed attuali, che non possono essere rilevati in basso, come quelli delle categorie esecutive, che peraltro ed altri versi hanno meriti diversi. Il rispetto, secondo il principio della collaborazione, deve essere l'apice delle singole prestazioni di tutti i lavoratori! Basta, dicevo, con questo clima di anarchia, di confusione, di abusi, di maldicenze e di irregolarità più o meno presunte, basta anche per il buon nome delle istituzioni ospedaliere della Sardegna!

E passiamo alla documentazione. Ma come si può assistere onestamente, senza reagire nel modo da noi indicato, dopo aver letto sui giornali che, dopo l'apertura di un'indagine amministrativa dell'Assessorato della sanità, sono emerse resistenze? Questo è stato scritto nei giornali! I documenti sono qui, assieme ad altri; io, per brevità, leggo soltanto quelli che sono apparsi sui giornali. Dicevo: dopo l'apertura di un'indagine amministrativa dell'Assessorato della sanità, sono emerse resistenze, tant'è che la Democrazia Cristiana ha addirittura minacciato una crisi di Giunta.

SERRA (D.C.). Quale Democrazia Cristiana?

MURRU (M.S.I.- Destra Nazionale). E' scritto nel giornale, se lo vada a prendere! "L'Unione Sarda" del 6 novembre del 1979.

SERRA (D.C.). La Democrazia Cristiana di Cagliari non è competente a decidere.

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). E più avanti ancora si legge: se adesso abbiamo alzato il tiro (stiamo attenti, Assessore), se adesso ab-

biamo alzato il tiro è solo perché è stato superato il limite di sicurezza. Ma cosa significa, onorevole Assessore, il limite di sicurezza? Il limite dei compromessi? degli accordi? delle lottizzazioni interne ed esterne, o qualcosa di meno chiaro e quindi di peggio? E mentre la parte accusatoria incalza, il cavalier Birocchi ribatte: Accuse? ...

Onorevole Assessore, io sto facendo un intervento documentato, serio, soprattutto perché lo ascolti lei! Ma non lo ha capito che noi chiediamo il deferimento alla Magistratura su questo scandalo? Allora mi ascolti, sennò mi dica: abbia pazienza, rimandiamo la discussione a stasera.

RAIS (P.S.I.), *Assessore all'igiene e sanità*.
La sto ascoltando.

MURRU (M.S.I. - Destra Nazionale). Non può ascoltarmi! L'attenzione non si può dedicare, per una legge fisica, e lo sa anche più di me, contemporaneamente a due cose. Non lo poteva fare neanche Giulio Cesare, che questa fama godeva, anche se poi è risultato che così non era.

Allora, il cavalier Birocchi, il Presidente dell'attuale ospedale, risponde: "Accuse? La mia gestione dell'ospedale è un fiore all'occhiello. Sissignori, è un fiore all'occhiello, qualcosa di cui vado fiero". E più avanti, rispondendo anche all'attacco relativo alle assunzioni, dice: "Non so se siano 500: rispetto alla pianta organica del 1970 ne mancano ancora 200". "Dunque, tutto regolare", ribatte il giornalista, e lui risponde: "Regolarissimo! Vede, lo dico sempre: chi è senza peccato, scagli la prima pietra". Ma che significato ha l'evangelica frase: "Chi è senza peccato, scagli la prima pietra"? Io conosco il cavalier Filippo Birocchi, perché è stato mio collega controllore di cassa nell'Istituto della Previdenza Sociale e, come allora, ritengo sia una persona onesta e per bene. Ed è per questo che mi rimane difficile vederlo coinvolto personalmente in questa poco chiara vicenda. Perciò mi domando: che significano questi contrattacchi, perché li effettua, chi, cosa c'è dietro questa scherma-

glia?

C'è la lottizzazione politica, onorevole Assessore, onorevoli colleghi! C'è la spartizione della torta! E' egli stesso che lo afferma, allorquando dice: "In certe circostanze abbiamo seguito una linea che può essere di partito, più che amministrativa in senso stretto. Non facciamo, ad esempio, la rotazione dei rappresentanti sindacali nelle Commissioni di concorso. Abbiamo sempre convocato la CISL - dice - perché conta il 40 per cento degli iscritti. In occasione del concorso, chiediamo tuttavia alle organizzazioni dei lavoratori (attenti alle parole), chiediamo alle organizzazioni dei lavoratori una designazione unitaria, ma non si mettono d'accordo". Non si mettono d'accordo! "E' colpa nostra perché questi non si mettono d'accordo?". Birocchi, come si evince, non si difende, ma attacca.

Le altre gravi accuse riguardano la spesa, come se fossero noccioline, di milioni: ben 600 milioni sono stati spesi per appalti con imprese esterne (e questo riferito solo al '77/'78) per lavori che potevano essere eseguiti - dice una relazione apposita riportata dal giornale - dal personale interno. Altre accuse (le leggiamo): il centro elettronico IBM, realizzato per controllare (stiamo attenti!) le presenze, non è entrato mai in funzione, anzi è stato smantellato, e il contratto, per motivi che nessuno sa, non è stato portato a conoscenza delle organizzazioni sindacali. L'inceneritore dell'ospedale di Is Mirrionis, del costo di 50 milioni e collaudato dal 1975, non ha mai funzionato, perché provoca gravi inconvenienti di ordine igienico ed ambientale nei quartieri circostanti; quasi certamente, dovrà essere demolito per far posto ad un nuovo impianto, dice l'intervistatore.

Accuse queste, alle quali Birocchi risponde così: "Parliamoci chiaro: in pianta organica abbiamo 5 muratori (riferito alle assunzioni extra - contratto, alle assunzioni extra Ufficio del lavoro, alle assunzioni extra-accordi sindacali, nonché alla spesa di 600 milioni per le imprese appaltatrici), ma non abbiamo manovali, e i muratori senza manovali non lavorano. Poi abbiamo l'elettricista e due aiuto elettricisti:

l'elettricista senza gli aiuti non lavora, eccetera eccetera. D'accordo (ecco il punto, onorevole Assessore) con l'organo regionale di controllo, abbiamo chiamato una ditta che ci procurasse i manovali". E più avanti dice ancora, il cavalier Birocchi, per scolarsi: "Gli argomenti di cui si discute non mancano. Che dire poi dell'inceneritore costruito nell'ospedale di Is Mirrionis? Nonostante sia costato 50 milioni, non funziona, non funziona proprio, ma nel 1973 io me lo sono trovato bell'e fatto. Ho trovato bell'e fatto anche il calcolatore IBM, che avrebbe dovuto controllare le presenze del personale". Risulta che, dopo l'installazione, il contratto sia stato inspiegabilmente disdetto, gettando al vento decine e decine di milioni; milioni buttati al vento inspiegabilmente. La SIP — prosegue Birocchi — ci aveva presentato un preventivo troppo alto, che non poteva andare, e poi la Regione non mi ha mai fatto sapere se il servizio doveva essere centralizzato con il nuovo ospedale di S. Michele".

A queste assurdità arriviamo da parte dell'organo di controllo regionale: non vi è il collegamento, non vi è il coordinamento neanche per quelle spese che costano centinaia, decine di milioni, e tutto a carico del povero Pantalone, che paga sopportando anche questi scandali!

Con questa altalena, onorevole Assessore, tra le tante cose si legge che il nuovo ospedale dovrà impiegare 2 mila persone per 800 posti, cioè tre dipendenti per ogni ammalato e si viene a conoscere che non potrà funzionare a breve scadenza perché mancano la rete viaria e quella fognaria; con questa altalena, dicevo, potremmo continuare per tutto un giorno, senza venire a capo della situazione. L'elencazione delle manchevolezze potrebbe non avere fine, così come fine potrebbe non avere questo gioco che evidenzia gli scandali. La verità, in questa grossa faccenda dell'ospedale, è che esso rappresenta un ennesimo centro di potere, come del resto non ha fatto intravedere ed intendere la Democrazia Cristiana, una fonte inesauribile di voti, con un giro interno ed esterno di affari e di vincoli clientelari, per una gestione elettoralistica del personale

dipendente. Perciò questo centro di potere fa gola a molti partiti, e non credo che i partiti dell'attuale Giunta se ne interessino solo ed esclusivamente per bontà politica o per spirito di solidarietà con la collettività che chiede giustizia in questo senso. E allora fa gola a molti partiti, così come hanno fatto gola, nei tempi forieri di frutti elettorali, le centinaia di industrie, a cominciare dalla mai tanto dimenticata SELPA e da quella di "Tutto Quotidiano", gestite solo ed esclusivamente in funzione politica. La nostra denuncia, cari colleghi, unitamente alle inchieste, alle infinite discussioni, se non verranno seguite da severi provvedimenti, sono e rimarranno aria fritta.

Qualche settimana fa abbiamo avuto tale dimostrazione allorquando, con una documentazione ineccepibile, abbiamo chiesto all'autorità politica regionale di accertare e provvedere (ecco l'altro scandalo) contro i piromani, che hanno provocato danni per 15 miliardi, più i 5 o 6 spesi inutilmente per la campagna antincendi del 1979. Bene, dopo quella nostra documentazione e accorata perorazione, fatta qui in Consiglio regionale, allorquando si sono svolte le interpellanze a riguardo, bene, che cosa è stato fatto fino ad oggi? Nulla, assolutamente nulla! Il che significa che non esistono malfattori, ma bugiardi e calunniatori giornalisti e uomini politici come me, che hanno avuto il coraggio e l'onestà di denunciare queste cose. Tutto questo cosa vuole dire, caro Assessore? Vuole dire anche che esiste una paurosa quanto pericolosa omertà della classe politica al potere, e in questo caso di questa Giunta e degli Assessori competenti al riguardo; l'Assessore che ha raccolto le denunce per quanto riguarda la questione degli incendi, evidentemente non ha fatto nulla! Eppure, in quell'esposizione giornalistica era documentato che ad appiccare altri focolai di incendi erano gli stessi uomini delle squadre antincendio, fatto rilevato da un elicottero e ben documentato, oltre che dichiarato da sindaci, da amministratori di determinati comuni. Cosa avete fatto? Oggi siamo al 14 novembre: se avete scritto un rigo per fare un'indagine in quella direzione, ebbene, io sono qui a chiedere scusa di queste accuse che

porto alla Giunta regionale.

E' per queste ragioni che io non credo che si possa fare qualcosa anche con le commissioni di inchiesta, se non quella di una ripartizione più adeguata nei confronti di chi protesta, nei confronti di chi ha una forza politica che vuole incidere per altri fini. Ecco, all'insegna della lottizzazione si mette a tacere tutto ed è per questo che riconfermiamo che le inchieste non ci piacciono più, e che quindi invochiamo l'intervento della Magistratura per acclarare se rispondano effettivamente al vero fatti denunciati dal collega Sanna Emanuele, che noi riconfermiamo, che sono documentati in mille documenti consiliari, attraverso le inchieste (la inchiesta numero 1 del 1973 di cui parleremo; l'inchiesta numero 2 del 1975; l'altra inchiesta di cui ha parlato Sanna, che però a noi consiglieri non è dato conoscere, perché non hanno distribuito la relativa documentazione). Io vorrei vedere se, alla luce di tutto questo, ce la possiamo cavare con una semplice inchiesta! Ecco perché chiediamo l'intervento della Magistratura, ecco perché chiediamo severi provvedimenti, ecco perché chiediamo che il Consiglio di amministrazione sia estraneo all'ambito ed alla mentalità e quindi anche alla logica della lottizzazione politica.

Queste sono le ragioni che ci portano a richiamare la vostra attenzione e che ci portano anche ad accusarvi, sotto certi aspetti, per non avere fatto a suo tempo quello che avreste dovuto, sentendo il dovere nei confronti della collettività, quel dovere democratico di cui andate sempre parlando, con la bocca piena, nei comizi, nelle interviste alla stampa; quel dovere vi è mancato, e noi abbiamo la netta sensazione che vi mancherà anche questa volta. Ecco perché ribadiamo la necessità dell'inchiesta della Magistratura per quanto riguarda la storia degli ospedali di Cagliari e della provincia.

Io ho citato, onorevole Assessore, alcuni fatti rilevati dalla stampa. Il collega Sanna, che mi ha preceduto, questa mattina ha fatto una ispezione esclusivamente politica, cercando di portare acqua al suo mulino — al mulino del Partito Comunista richiamando l'attenzione del-

l'Assessore e della Democrazia Cristiana in questo senso: state attenti che noi conosciamo tante cose; state attenti che noi abbiamo fatto determinate indagini, magari all'insegna del ricatto; state attenti che noi vogliamo non solo la testa di Birocchi, ma la testa di quei consiglieri di amministrazione che si sono prestati ad un certo gioco politico, dimenticando che in quel consiglio di amministrazione c'erano anche loro, dimenticando la dichiarazione di Birocchi che li coinvolge, che li responsabilizza, che dice: "C'eravate anche voi! Quello che non si è spartito, è perché non vi siete messi d'accordo"; dimenticando, ecco, che in certe situazioni anche loro erano coinvolti.

Ma in questa mozione del Partito Comunista, che io ho letto attentamente, che ho studiato, che ho cercato di studiare anche attraverso le righe — è fatta molto bene, con molta intelligenza — ebbene, ci sono delle accuse pesanti, onorevole Assessore. Questo è un altro documento che deve essere acquisito dalla Magistratura, perché la Magistratura deve accertare tutto quello che in questo documento c'è scritto, così come deve accertare, deve acclarare tutto quello che il cavalier Birocchi, nelle sue repliche, nelle risposte pubbliche sui giornali ha detto e quello che non ha detto, nonché tutto quello che si evince tra le righe, perché luce completa sia fatta nell'amministrazione, nella gestione, nella fallimentare, quasi delittuosa gestione (in senso politico, beninteso) di questo Ospedale Civile di Cagliari, senza pensare poi a tutto quello che è stato fatto negli altri ospedali della Sardegna, di cui è detto nelle inchieste del 1973 e del 1974.

Io non vi voglio, ecco, tediare ancora cercando di illustrare, di compenetrare, di leggere nel pensiero, perché Sanna non ha sviluppato determinati concetti delle enunciazioni riportate nella mozione. Ma io rimando il tutto ad un comitato di coordinamento della Regione: se è vero che faremo questa Commissione, ad esaminare tutto quello che Sanna o il Partito Comunista nella sua collegialità non ha detto o ha inteso dire soltanto per finalità di accordi e quindi di ripartizione di quella torta all'insegna della lottizzazione politica

di cui ho parlato prima. Ci divertiremo in Commissione, perché queste cose io le voglio sapere fino in fondo, voglio andarci fino in fondo, a costo di impiegare un anno per fare l'indagine sugli scandali degli ospedali.

Basta, lo abbiamo detto, con questi scandali all'insegna della lottizzazione, con questi scandali che vengono coperti con l'etichetta dell'Intesa, dell'arco costituzionale. Basta! Ci siete coinvolti tutti, in questi scandali, per queste vicende e per quelle di altri settori, dalla industria all'agricoltura. Trent'anni di gestione autonomistica, trent'anni di scandali a ripetizione, che vi hanno visto da una malefatta all'altra! Le abbiamo denunciate, le continueremo a denunciare fin quando onestà e dovere civico di esponenti popolari ci sorreggeranno. E adesso, che cosa dovremo dire, onorevole Assessore? Io penso che lei conosca (e le conoscono anche molti colleghi, che si sono attardati o si sono incuriositi a leggerle) determinate denunce fatte dai colleghi che ci hanno preceduti nel Consiglio regionale, Assessore Rais; esiste anche una bella relazione. Io sono un uomo politico e, anche se non me li ha forniti la Commissione, anche se non me li ha forniti il Consiglio regionale per poterli discutere, mi sono procurato questi ed altri documenti politici. In questa relazione (del 1973) se l'abbiamo letta, vi sono dei passi (io non ve li rileggo, penso che Sanna li conosca molto bene), dei passi che fanno rabbrivire; si parla di scandalo, di vergogna, di schifo, si parla di ospedali, non dell'ospedale, di ospedali a Cagliari e nella Sardegna, che non esistono neanche più nei paesi del Terzo Mondo.

Nella relazione che è stata fatta nel corso della legislatura precedente — la settimana —, devo darne atto, si esprimono giudizi altrettanto pesanti, facendo riferimento all'inattuazione di determinate leggi, che imponevano una certa revisione, imponevano determinate cose che sono state finanziate, ed ecco il discorso del finanziamento all'insegna della dispersione continua, del mancato coordinamento; ecco il discorso che torna sempre alla questione della lottizzazione, del privilegiamento di determinate parti politiche, del collocamento di determina-

ti galoppini elettorali di diverse parti politiche; ecco che torna sempre, e tutto a discapito della produttività anche in questo settore, il discorso dell'emarginazione, quindi del non fare concorsi, dell'acquisizione di determinati medici o del corpo paramedico, di impiegati della categoria esecutiva, comunque del corpo ospedaliero; ecco che si torna sempre ad agire a discapito di quelli che sono i servizi pubblici.

Altro che discorsi, altro che discorsi di protesta! Abbiamo bisogno di una regolamentazione diversa; ne abbiamo parlato in Commissione, lo ripetiamo oggi in Consiglio regionale. E' inutile andare avanti con i palliativi! Io vi faccio venia, non leggendovi le cose di cui accuratamente ho preso nota e ho studiato, per non tornare sulle manchevolezze, sulle inadempienze da parte degli organi preposti alla cura dell'assetto sanitario in Sardegna; non ci torno perché ci vorrebbe tutta una mattinata. Ma lo abbiamo detto in Commissione, lo ripetiamo in Consiglio: basta, ma basta sul serio! Il Presidente del Consiglio di amministrazione s'ha da fare? Cerchiamo non una soluzione politica, perché io non credo che non si possa trovare un uomo politico del settore tecnico, che abbia come primo requisito quello della onestà nell'interesse pubblico.

Si parla di 2 mila assunzioni per il nuovo ospedale; si parla di ampliamento di organici per i nuovi ospedali che devono essere ristrutturati. Sanna vi ha fatto appena appena un cenno, ed io mi vorrei attardare su questo aspetto, se non altro per un pizzico di competenza e di conoscenza della materia sindacale al riguardo. Facciamola finita, con la storia dell'assunzione provvisoria del mese, dei due mesi per motivi di precarietà funzionale di determinati enti, per poi passare di ruolo i precari attraverso le mille raccomandazioni, fargli acquisire determinati meriti attraverso il cosiddetto mansionismo che poi non c'è. Sanna le ha denunciate stamattina queste cose, io le denuncio ancora, e molto ma molto più segnatamente, perché so, ecco, le mille porcherie, me lo lasci dire, Assessore, che si sono fatte nell'ambito degli ospedali. Bisogna fare concorsi, concorsi che selezionino, concorsi che diano

una qualificazione. Il mansionismo deve essere una cosa molto seria, soprattutto negli ambienti degli ospedali, laddove i servizi pubblici sono di primaria importanza.

Siete alla vigilia dell'autoregolamentazione dello sciopero, siete alla vigilia ecco, di queste cose, senza riconoscere che c'è un articolo 40 nella Costituzione per la regolamentazione allo sciopero in determinati settori; siete alla vigilia di determinate strumentalizzazioni per altre finalità politiche. Allora onorevole Assessore, teniamo fede agli impegni assunti anche sotto questo aspetto, e cerchiamo di non bleffare, come si suol dire, in politica. Però, prima di chiudere questo argomento e prima di passare, molto brevemente, ad esporre il nostro pensiero in relazione alla riforma sanitaria, vorrei richiamare l'attenzione sua, onorevole Rais, per un fatto che ho enunciato prima ma che non intendo assolutamente sottacere in Consiglio regionale. Faccio un'ennesima denuncia, perché lei lo sappia — come nostro costume, siamo leali e corretti —: abbiamo già interessato della questione la Magistratura. Mi riferisco, lei lo sa, alla questione dei comandi dei dipendenti degli enti mutualistici. Bene, tutto giustificato, tutto va bene con la 382, con la 833, con l'esigenza di rinforzare gli uffici, con l'esigenza di potere incominciare a strutturare le Unità Sanitarie Locali: tutto d'accordo, avete pienamente ragione. Ma come avviene tutto questo? Avviene all'insegna della cosiddetta democrazia o, meglio ancora, della cosiddetta legalità? No, perché io lo sto denunciando qua, in Consiglio regionale!

Noi abbiamo appurato, quando è stata fatta quella famosa Commissione in base alla legge 427, che imponeva appunto la costituzione di una Commissione, con l'inserimento delle rappresentanze sindacali, per cercare di recepire i comandati dagli enti mutualistici, noi abbiamo riscontrato, dicevo, che, pur avendo tutti i requisiti, più di altre organizzazioni, per essere convocati ed inseriti in questa Commissione, siamo stati in un primo tempo emarginati, poi discriminati.

COGODI (P.C.I.). Le tue lettere, le hai man-

date alla Magistratura? Quelle con cui dici di aver sbrigato pratiche di pensione?

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Cogodi, mi fai ridere! Sì, le ho mandate.

Certo, è una cosa della quale si può soltanto ridere. Sappi, tra l'altro che dovrebbero avere la coscienza, e le mani soprattutto, pulite tanti altri. Credo di averti risposto, Cogodi.

Tutto normale, tutto regolare, tranquillo, e sii sereno, come lo sono io per questo.

COGODI (P.C.I.). Ti ho fatto solo una domanda.

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). E io ti ho risposto: battute, contro battute, tutte registrate, tutto regolare. Presidente, mi scusi.

Onorevole Assessore, noi abbiamo fatto correttamente le nostre rimozioni nelle sedi opportune, dopo aver rilevato, tra le altre cose, un grosso *bluff*: qui, in questa Commissione, sono stati recepiti dei sindacalisti di organizzazioni sindacali che non avevano i requisiti previsti dalla legge. Dovevano essere, cioè, di organizzazioni sindacali rappresentate nei consessi nazionali; dovevano essere organizzazioni rappresentative di tutte le categorie, in termini molto poveri. Io ho rilevato che si è inserito il rappresentante della Cisl, del sindacato autonomo, e che si era inserito il rappresentante della Cida che, guarda caso, essendo un semplice sindacato di categoria, è a sua volta iscritto nella Cisl, che c'era già (quindi, un doppione). Non c'è stata, quindi, la Commissione paritetica. Noi tutte queste cose le abbiamo fatte notare, le abbiamo rilevate, abbiamo fatto tutto quello che era umanamente possibile fare, in comune accordo con gli organi competenti della Regione. E devo dare atto all'Assessore Rojch che, dopo aver appurato, dopo aver fatto tutte le indagini del caso, ha recepito le nostre istanze all'insegna di una giustizia sindacale. Il decreto l'Assessore Rojch lo ha fatto, perché noi ne abbiamo le copie; il decreto — sto dicendole qui in Consiglio, queste cose — per la sostituzione di quell'elemento della Com-

missione con il rappresentante della Cisl, è stato mandato in Giunta, ma dalla Giunta non è più tornato.

E allora io mi chiedo: se non è più tornato dalla Giunta, due sono le cose: o ha mentito l'onorevole Rojch, dicendo di averlo mandato alla Giunta, oppure, dopo la deliberazione di Giunta, è stato sottratto, quindi v'è stata — ed in questo senso noi non abbiamo ricorso al TAR, ma alla Magistratura ordinaria — una sottrazione di atti d'ufficio, ed è diversa l'impostazione che noi abbiamo dato, grazie all'abilità dell'avvocato che ha trattato la questione. Sottrazione d'atti d'ufficio: il discorso è molto chiaro, onorevole Rojch! Io la sto chiamando in causa pubblicamente, perché tutto questo potrà essere requisito anche dalla Magistratura, che si interesserà della vicenda. Due sono le cose ripeto: se in Giunta hanno deliberato in questo senso, dovrà esistere la registrazione, sennò siamo di fronte ad un ennesimo scontro di carattere politico, all'insegna di un'altra malefatta politica, mi consenta, Assessore Rais, perché lei sa perfettamente che in questa Commissione noi abbiamo tutte le ragioni di questo mondo, sotto ogni aspetto abbiamo le carte in regola per essere rappresentati.

E allora il discorso è: o voi lo recepite, il componente della Cisl in questa Commissione, sennò rischiate di vedervi compromessi tutti i deliberati della Commissione stessa, quindi anche tutti gli ulteriori sviluppi, quando la Magistratura li invaliderà (sotto questo aspetto, in migliaia e migliaia di casi hanno dato ragioni a noi, al TAR, anche qui in Sardegna) per aver abusato con il criterio della discriminazione nei riguardi della Cisl. Del discorso sindacale avremo modo di occuparcene nel corso di questa legislatura, per vedere se deve ancora restare in piedi questo criterio della discriminazione o se, invece, con questo criterio, allontanando l'effettivo controllo che la Cisl può effettuare in ogni dove, a cominciare dai posti di lavoro, intendete andare ancora all'insegna della lottizzazione e della spartizione.

Volevo dirle queste cose, Assessore Rais, perché lei, essendo tra le altre cose anche mio amico, per i rapporti privati e per i rapporti

civili, non abbia a dire che, all'insegna della correttezza e della lealtà, io non abbia avvertito anche queste cose. Le ho volute dire anche in Consiglio regionale, perché saranno materiali di contestazione nelle sedi opportune.

Un altro avvertimento, Assessore, e mi avvio alla conclusione, è quello relativo alla riforma sanitaria, ma soprattutto all'inventario che si vuol fare, al censimento che si vuol fare degli ospedali, dei posti letto e quindi delle spendite cui si vuole andare incontro. In tutte le relazioni io non ho visto alcun cenno alle cliniche private, però bisogna tenerne conto. Perché non è che possiamo ignorare la presenza delle cliniche private: esse — stando ad altra documentazione che io ho avuto cura di osservare, di studiare, di esaminare — dispongono di ben 1.500 posti letto tra Cagliari, la Provincia di Cagliari e le altre Province della Sardegna. Allora bisogna in qualche modo tenerne conto, per vedere se possiamo risparmiare attraverso le convenzioni, che non ci costano più di quanto ci può costare la retta ospedaliera negli ospedali regionali o negli ospedali, comunque, come enti pubblici. Dobbiamo con accortezza cercare di rimediare a queste cose! La diatriba — volevo dire questo — tra ospedali pubblici e cliniche private, sulla diversa funzionalità, non consiste nelle diverse strutture, ma nella diversa offerta che si fa all'assistito. Il problema è quindi che, ad ogni buona assistenza ospedaliera privata, deve corrispondere un'altrettanta buona assistenza ospedaliera degli ospedali pubblici. Solo in questo modo si avrà un livellamento non in basso, ma caso mai in alto degli ospedali pubblici.

Siamo alla vigilia della riforma sanitaria, cioè del varo dei primi elementi della riforma sanitaria prevista dalla legge del 23 febbraio 1978, che porta il numero 833. Noi non è che abbiamo fiducia in essa, anzi! L'abbiamo non avversata, ma contestata; abbiamo cercato di emendarla in mille modi, anche in Parlamento. Analogamente a quello che in questi ultimi anni è avvenuto nel campo dell'urbanistica e della politica della casa (vedi la legge Bucalossi e quella sull'equo canone), a quello che, sotto l'aspetto

sociale, è accaduto con la fallita legge 285 per quanto riguarda la disoccupazione giovanile; a quello che è avvenuto per le pensioni con il famoso progetto Scotti; ecco, noi non consideriamo utile questa riforma e avremo modo di vedere, cammin facendo in Commissione e in Consiglio regionale, quante e quanto siano gravi le lacune, quanto gravi e pesanti siano le dispersioni in questo settore.

Bene: con questa legge noi riteniamo che si debba stare molto attenti, perché vi sono grossi problemi dei quali io mi sono permesso di fare carico, se mi consente, onorevole Assessore, in Commissione. Innanzitutto, vi è l'aspetto mastodontico dell'intera questione: io non so come il nostro Presidente del Consiglio abbia così, molto ma molto leggermente, sopportato questo grosso carico che hanno cercato di eludere i Presidenti del Consiglio che l'hanno preceduto da Andreotti a tutti gli altri vecchi marpioni; io non so come il Presidente del Consiglio, l'onorevole Cossiga, abbia voluto a tutti i costi prendersi lui questo carico e cercare di far realizzare la riforma sanitaria in sì breve tempo, quando mancano i presupposti essenziali per poterla realizzare bene. Fare dei patecchi, così come sono stati fatti con altre leggi, che servono solo per fare propaganda, è un discorso; fare cose serie è ben altro discorso.

Vi è la questione della mancanza di una organizzazione, che deve presupporre un coordinamento ed uno sviluppo armonico nella attuazione della riforma. Uno di questi elementi negativi è dato, per esempio, onorevole Rais, dal fatto che non si sa se le Unità Sanitarie Locali debbano essere localizzate là dove necessità vuole o, come dice la legge, nel corpo dei Comprensori, quando noi sappiamo che i Comprensori di qui a qualche anno, non saranno tali (in Consiglio regionale giacciono dei progetti di legge tendenti all'abolizione dei Comprensori, questo all'insegna del loro totale fallimento, per costituire un altro ente intermedio). Facciamo sì gli ospedali, facciamo le Unità Sanitarie Locali, però non vorremmo (ecco il richiamo) che facessero la fine delle famose cattedrali nel deserto, come gli alberghi

dell'ESIT, che sono stati costruiti così, perché c'erano gli alberi, c'era la collina ma, mancando tutte le strutture e le infrastrutture essenziali perché questi alberghi potessero avere un esito positivo, ecco, hanno fallito. D'altro canto, noi sappiamo anche che vi sono ospedali che non vengono utilizzati proprio per mancanza di assistiti e ammalati!

E allora, all'insegna di questo avvertimento, noi vogliamo ricordare anche il finanziamento, onorevole Rais. Ecco il discorso di fondo: il finanziamento! A che serve fare circolari, fare leggi, fare commissioni? Si parla di 12.000 lavoratori, anzi, di più: 16.000! Ecco, lei mi conferma un altro dato, 16.000 che devono essere dislocati nel corpo di questa grande riforma sanitaria: cosa faranno se mancheranno gli uffici, se mancheranno gli ospedali? Dalle mutue, dalle casse mutue che ormai andranno in scioglimento, verranno recepiti non soltanto questi, ma anche quelli che ci verranno dal continente; quando questi enti ormai, nel 1980, scompariranno, ecco, tutto questo personale dove lo sistemeremo? Dove lo trasferiamo, visto che dobbiamo tener conto anche della legge 51, cioè di quella legge che regola le assunzioni nella Regione? Sono tutti problemi onorevole Rais, di notevolissima importanza.

Comunque — e mi avvio alla conclusione, onorevole Rais — le nostre proposte alternative, proprio per quanto riguarda la riforma sanitaria, già contenute nella sommaria esposizione della nostra critica, saranno indicate di volta in volta nel corso del dettagliato esame della legge (allorquando noi lo faremo), dei piani e delle leggi di attuazione che ci verranno presentati nel corso di questa legislatura. Sin d'ora, però, teniamo a precisare che saremo degli attenti osservatori e denunciatori in merito alla localizzazione, all'organizzazione, al coordinamento e ai collegamenti tecnici, amministrativi e politici relativi alle Unità Sanitarie Locali; alla spendita per la realizzazione delle strutture e delle infrastrutture necessarie (non vorremmo che si verificassero gli scandali che sono stati già denunciati per gli appalti, di cui stamattina si è discusso per gli ospedali locali); al modo come verranno assunti i previsti 16.000

lavoratori della riforma sanitaria.

Concludo questo mio intervento, citando non filosofi — quindi uomini che sono fuori dalla realtà di questa nostra politica —, ma richiamando alla concretezza delle cose l'onorevole Cossiga, invitandolo a rischiare meno con gli atterraggi in elicottero sul ponte dell'ammiraglia "Vittorio Veneto", a tutta velocità nel corso delle recenti esercitazioni navali nel Tirreno, ma, caso mai ... Così ha fatto: ha atterrato con un elicottero sulla "Vittorio Veneto" a velocità sfrenata, rischiando molto, perché se il pilota di quell'elicottero avesse sbagliato manovra, noi non avremmo più il Presidente del Consiglio. Ha rischiato, è stato audace! D'altro canto, è stato, nei periodi aurei, grande ufficiale della Marina italiana, con tanto di diplomi benemeriti ... Sì, le dico tranquillamente, queste cose. Ad ogni modo, io consiglieri all'onorevole Cossiga di atterrare invece sulla nostra Sardegna, per esplorarla nelle sue intime asperità e nel suo entroterra, ammaloato com'è, al fine di contribuire, con la sua acutezza politica, a farla rinascere, nel più vero, vasto e profondo senso del termine.

Ma, tant'è, purtroppo le prospettive ci dicono che non vi riesce il Consiglio regionale con tutta la sua capacità; non vi riescono le Giunte che si sono già susseguite in questa legislatura, come non vi sono riuscite le altre delle sette legislature precedenti; non crediamo che l'onorevole Cossiga sia dotato di una magia tale nei confronti della sua Sardegna da poterla far rinascere. Far rinascere significa far risorgere qualcuno che non è più, e purtroppo questa nostra Sardegna non è più quella che si aspettavano i nostri giovani. Dio voglia, però, che voi, ripensando attentamente alle osservazioni che — come sempre — ha fatto, certo con passione, ma con documentazione ineccepibile il Movimento Sociale Italiano — Destra Nazionale, cogliendo l'occasione di questo grosso scandalo, che ne ha intorno a sé tanti altri, che vanno dal colera agli altri piccoli e grossi scandali che si verificano in questa nostra terra (mi riferisco ai trasporti, alle cattive gestioni nelle Amministrazioni pubbliche, a tanti altri scandali) Dio voglia che, in virtù di queste

nostre osservazioni, voi siate avveduti e pensiate meno alle lottizzazioni, alle clientele e più all'interesse della Sardegna e dei Sardi.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Moretti. Ne ha facoltà.

MORETTI (D.C.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, mentre venivo qui, stamattina, per partecipare a questo dibattito, il mio pensiero era che la mozione presentata dai consiglieri del Partito comunista fosse un semplice pretesto strumentale e settoriale per alimentare una situazione abbastanza scandalistica, che non aveva bisogno, fino a questo momento, credo, ed anche oltre, di ulteriori pubblicizzazioni. E, quindi, come tale, questo dibattito appariva di per sé stesso limitato, come tanti dibattiti che sono stati fatti in sedi periferiche, a livello provinciale, zonale e, direi, strettamente municipale. Il rischio che correva e che corre il Consiglio regionale, per come stanno andando le cose oggi, è di questo tipo: un dibattito su cose che tutti dicono, che tutti condannano, semplicemente volendo trovare dei capri espiatori, ma che, a mio parere (pur essendoci responsabilità, è vero, io non sto qui a fare discorsi manichei, i buoni tutti da una parte, i cattivi dall'altra), ma che, dicevo, hanno la necessità assoluta di una puntualizzazione e di un discorso molto più ampio di quanto non sia stato fatto fino a questo momento.

Il tentativo del collega Sanna, stamane, ha cambiato nettamente rotta rispetto alla mozione iniziale, cioè, la mozione (che era su un fatto specifico) si è andata ampliando, nel suo intervento, abbracciando quelli che veramente sono i problemi da dibattere in quest'aula: i problemi generali della salute, dell'economia del nostro Paese, delle scelte che la Regione ha fatto o non ha fatto — come ha puntualizzato il mio collega — nell'ultimo decennio.

Un dato molto importante è che nell'ultimo decennio, le cose che sono avvenute — come diceva Sanna stamattina — si sono indirizzate in una determinata e precisa direzione. Le Giunte regionali hanno vanificato — diceva testualmente — e immiserito le scelte determi-

nanti ed è avvenuto che sono prosperati, di conseguenza, i vari centri di potere. Questo credo che sia un dato fondamentale di riflessione per tutto il Consiglio; non è quindi un fatto isolato, quello dell'Ospedale Civile di Cagliari, ma è un fatto che abbraccia, purtroppo, altre realtà e lascia spazio, lascia molto spazio a scelte di carattere qualunquista. E' avvenuto, purtroppo, che i limiti degli uomini, i limiti delle loro scelte hanno fatto sì che anche le Amministrazioni degli ospedali avessero determinati limiti.

Ma, questo, cari colleghi del Consiglio, è un fatto che non riguarda solo Cagliari, che non riguarda il vecchio modo di governare! Basti vedere in quante amministrazioni locali avvengono queste cose, in quanti Enti ospedalieri — e non soltanto nell'Ospedale civile di Cagliari — avvengono le cose che voi denunciate. Questo dovrebbe fare, per dare un giudizio spassionato, un Consiglio regionale che discuta seriamente, al di là delle interpretazioni o degli interessi particolari. Perché è vero, lo avete detto voi, in questo ospedale si dovranno assumere oltre duemila persone: in una Sardegna che è completamente in crisi, che vede le fabbriche chiudersi, gli operai in cassa integrazione, 2000 persone che devono essere assunte, con le varie qualifiche, da un qualsiasi ente — quindi dall'unica fabbrica che nei nostri paesi, nelle nostre città purtroppo sta rimanendo —, è un fatto determinante e rilevante. E, partendo da questo è poi facile nascondere secondi fini nei discorsi che si fanno. E' facile affrontare la punta dello iceberg per non andare in fondo a fare le analisi determinanti!

Questo cosa significa? Che il documento comunista deve essere abbastanza ridimensionato sia per l'indagine del funzionario che è stata fatta, sia per le indagini che si faranno, mi auguro, nell'immediato futuro. Debbo dire anche che un fatto grave è avvenuto: la mozione comunista si basa su un'indagine regionale che è stata diffusa e conosciuta pubblicamente. Questo non è male, ma lo è che la Commissione competente sia stata tenuta completamente all'oscuro di questo fatto, che non abbia avuto questo documento. Eppure si tratta della Commissione con-

siliare che dovrebbe — come io mi auguro, a conclusione di questo dibattito — fare l'indagine su queste cose; è probabile che, nell'ambito della Commissione competente, i Consiglieri delle varie parti politiche finalmente possano trovare il modo di superare certe preoccupazioni politiche immediate, che il dibattito in aula o la pubblicizzazione di certe posizioni non consentono invece di trascurare. E' quella la sede importante, perché poi l'Assemblea venga messa in condizioni di recepire più serenamente le varie posizioni.

Questo dibattito mi dà la sensazione di andare a senso unico, di seguire un discorso troppo facile: qui però non è in ballo solo l'Ospedale civile di Cagliari, perché l'analisi va fatta per tutti gli Ospedali della Sardegna, se vogliamo fare un discorso serio. A cominciare dall'Ospedale civile di Sassari, tanto per stare nel concreto, e vedere se questi discorsi di clientelismo che qui si fanno ...

GHINAMI (P.S.D.I.), *Presidente della Giunta*. Se ha da fare delle accuse precise, le faccia.

MORETTI (D.C.). Certo, le farò nella sede opportuna. La sede opportuna, per me, per le accuse specifiche, non è certo ... (*Interruzione*).

Le farò quando il Consiglio ...

GHINAMI (P.S.D.I.), *Presidente della Giunta*. Qui c'è una ispezione promossa dall'amministrazione.

MORETTI (D.C.). Per quanto riguarda il personale, le faccio accuse specifiche di questo tipo: vada a controllare presso l'Amministrazione provinciale di Cagliari, su un certo modo di gestire il personale, le promozioni e compagnia bella; vada a vedersi cosa succede nell'Ospedale Civile di Sassari e poi, se vuole, le posso fornire altri elementi.

SANNA EMANUELE (P.C.I.). Onorevole Moretti, la sede è questa. (*Interruzioni*)

Quale è la sede? Il Tribunale Russel?

MORETTI (D.C.). Di Tempio mi sono dimenticato, di Tempio! Vogliamo andare ancora a fare esempi? Però non voglio, mi consentirete, lasciarmi trascinare, perché mi distraigo anche io molto facilmente. Devo dire, onorevole Presidente della Giunta che questo, purtroppo — me ne rammarico —, è un problema che coinvolge un ambito molto più vasto di quello isolato dell'Ospedale civile di Cagliari. Volevo dire questo soltanto. Lei mi scusi se poi sono andato oltre quello che volevo dire.

RAGGIO (P.C.I.). Le irregolarità amministrative!

MORETTI (D.C.). Ritengo che un'analisi di questa portata, onorevole Raggio, non coinvolga solo il vecchio modo di governare, ma anche il nuovo modo di governare vostro: avete presidenze di Enti che sono andati in fallimento! L'Ospedale civile di Tempio è andato in fallimento esattamente come l'Ospedale civile di Cagliari! E se il rilievo è minore, non è certamente meno importante la denuncia. Quindi voglio dire che, parlando di queste cose, avrei creduto molto più opportuno, molto più proficuo che in questa sala si facesse un dibattito sulle condizioni generali della salute in Sardegna, perché su questo credo si sia sforzato, alla fine, nonostante il pretesto iniziale, il collega Sanna, con la serietà che lo contraddistingue e la preparazione che è certamente invidiabile.

Quindi — questo è il fatto importante — il Consiglio regionale non può ridursi a scelte immediate di carattere settoriale. Non si può risolvere la crisi di questo ospedale semplicemente commissariando l'Ente.

RAGGIO (P.C.I.). Tagliando le unghie! Tagliando le unghie! Ha capito, Moretti? E si vergogni di difendere la gestione sanitaria! E' una vergogna!

MORETTI (D.C.). Queste scelte ci auguravamo le aveste dimenticate da tempo, perché le scelte del commissariamento, onorevole Raggio, sono scelte antidemocratiche, sono le scel-

te che hanno dato i peggiori risultati in Sardegna, e la sfida a dimostrarmi il contrario! Ospedali nei quali amministrano i commissari, ancora oggi sono in condizioni estremamente peggiori di queste, certamente.

RAGGIO (P.C.I.). Adesso parliamo dei democristiani.

PRESIDENTE. Per cortesia, vorrei pregare i colleghi del Consiglio di consentire all'onorevole Moretti di proseguire nel suo intervento.

MORETTI (D.C.). Può essere un democratico-cristiano, ma può essere un Presidente comunista.

RAGGIO (P.C.I.). Parliamo di democristiani!

MORETTI (D.C.). Se non cambiano i metodi ... Ma non ci nascondiamo dietro i paraventi, ci conosciamo troppo bene! Se non cambiano i metodi, non importa nulla che cambino i partiti, non importa nulla che la Democrazia Cristiana abbia 7 o 5 o 4 membri, che la si voglia mandare all'opposizione, perché (questo è il discorso, ancora) bisogna contrattarle, le cose. Quando si fanno delle scelte, in questa dimensione, non è pensabile che il Consiglio regionale si riduca isolatamente a parlare di un settore. Quindi, un invito a me stesso, prima di tutto, a stare più calmo, probabilmente, e più distaccato, e poi ai colleghi, perché questa occasione stabilisca dei tempi importanti per quello che è il problema vero. Questo problema dell'Ospedale civile di Cagliari non si risolve commissariando, non si risolve con un atto della Regione, per più versi illegittimo (queste cose bisogna dirle) con procedure che non rispettano la legge, perché anche questo è avvenuto e sta avvenendo.

RAGGIO (P.C.I.). Lei sta criticando la Giunta.

MORETTI (D.C.). E allora è necessario il

rispetto delle autonomie locali, dei Comuni che devono eleggere i loro rappresentanti, perché lì vanno fatte le scelte, e non certamente con un atto tardivo, estremamente tardivo, anche se fosse motivato, ma la Regione non lo ha motivato, perché mai ha fatto diffide a questo Ospedale, fino a questo momento.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ARE

(Segue MORETTI). Ne ha fatto una ultimamente, premuta dai fatti, perché — qui bisogna dirsele ancora le cose, fino in fondo — gli interessi degli Ospedali sono di tale portata che impongono, hanno spinto e spingono ancora a scelte che, certamente, non vanno giustificate in un dibattito sereno.

Quindi va ridimensionato tranquillamente quello che è detto nella mozione comunista, che pure riguarda ...

MURRU (M.S.I. - Destra Nazionale). Non è che va ridimensionato: lo dovete smentire, perché sono accuse gravi e documentate. Io ho fatto delle constatazioni ben precise, assumendomi le mie responsabilità.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, consentite all'oratore di concludere!

Onorevole Murru, lei ha già parlato, consenta al collega di continuare a parlare.

MORETTI (D.C.). La prego, collega Murru, io le chiedo scusa perché nella foga del dibattito mi ero dimenticato di lei, però è un fatto importante quello che sta dicendo, è un fatto importante, proprio perché alcuni punti vanno chiariti: se ci sono dei limiti nell'azione di questi amministratori, sono limiti, purtroppo, generali, di un certo modo di gestire la salute in Sardegna, e non sono limiti che vanno attribuiti isolatamente, perché sarebbe troppo bello che qui, ognuno, finita la riunione, se ne andasse dicendo che ha la coscienza a posto, che la Regione ha fatto tutto quello che doveva fare, che la colpa è di questo famoso Cavaliere Birocchi, che ancora non ho avuto l'onore di conoscere, e dei suoi colleghi collaboratori, ai

quali si minaccia magistratura ad ogni piè sospinto, ai quali si minaccia, come avviene in questo momento, il Commissario, per risolvere immediatamente questo problema.

SANNA EMANUELE (P.C.I.). Se lo conoscesse, non ne assumerebbe la difesa d'ufficio.

MORETTI (D.C.). Certo, è importante che io non lo conosca, e ho parlato apposta per questo, proprio perché volevo farvi l'invito ad uscire dall'ambito provinciale, ad uscire da un fatto isolato, come quello dell'Ospedale, a guardarvi dentro anche voi, quando sollecitate certi tipi di promozioni, quando nelle Commissioni paritetiche non prendete decisioni, perché questo poteva essere fatto. Quindi, diciamole per intero ...

RAGGIO (P.C.I.). Questo è un discorso falso!

MORETTI (D.C.). Onorevole Raggio, i procedimenti mafiosi li seguite voi, quando con le lettere del Partito comunista segnalate i nomi di coloro che poi le amministrazioni assumono, negli ospedali dove siete parte determinante ...

RAGGIO (P.C.I.). Lei è un mafioso bugiardo!

MORETTI (D.C.). Dove siete parte determinante, voi imponete le scelte!

BERLINGUER (P.C.I.). Perché non fa una mozione con i nomi e con i fatti, come facciamo noi?

RAGGIO (P.C.I.). Avete mandato un provocatore in aula! E' vergognoso ed offensivo! (Interruzioni).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego!

MORETTI (D.C.). L'ho detto in partenza: è un problema che riguarda tutti gli Ospedali

della Sardegna, pur con lodevoli eccezioni. Non vorrei, per carità, andare a fare un torto a chi amministra bene ...

Quindi, dicevo che alcuni punti vanno senz'altro ridimensionati, se non corretti del tutto, e va detto, per quanto riguarda il primo punto, cioè la ritardata apertura di nuovi reparti (ostetricia, otorinolaringoiatria e odontostomatologia), che l'ostetricia ha aperto, sta funzionando. Questo bisogna dirlo: ha aperto, sta funzionando, ha settanta posti occupati. Se è vero, bisogna dirlo in questo Consiglio regionale, oppure vogliamo dire che è chiuso e che non sta funzionando?

ATZORI (P.C.I.). Diciamo anche le altre cose, però.

MORETTI (D.C.). Diciamo le altre cose, arrivo anche alle altre cose. Volevo semplicemente che vi rendeste conto che certe cose vanno ridimensionate, per criticare poi le cose serie, perché sennò finisce che non crediamo a nulla.

Degli altri due reparti, non funzionano gli ambulatori per mancanza di personale ausiliario. Come sapete, il TAR ha dato ragione all'amministrazione contro la UIL, e il concorso termina il 26 novembre 1979.

Poi mi risparmiere la parte che riguarda le attrezzature, perché credo che in questo settore, tranne alcuni aspetti puramente marginali, abbia fatto il suo dovere ...

MURRU (M.S.I.- Destra Nazionale). Tranne alcune centinaia di milioni! E' marginale ...

MORETTI (D.C.). Il discorso sulle attrezzature, poi, se vogliamo farlo, possiamo continuare a farlo, ma comporterebbe un dibattito molto più lungo, ed io ve lo risparmio da questo punto di vista.

MULEDDA (P.C.I.). E molto approfondito, anche.

MORETTI (D.C.). Poi un altro aspetto era quello, fondamentale, dei 57 dipendenti facenti

parte del personale ausiliario e operaio, che sono stati distratti dalle loro mansioni e utilizzati nel settore amministrativo. Credo che i consiglieri responsabili, che conoscono il problema, sappiano che la pianta organica che aveva fatto il Commissario (quello che si vuole riproporre per sanare le manchevolezze di questo Ospedale Civile di Cagliari) risale al 1969 ed è stata bloccata per via del decreto Colombo del '70, alla stregua del quale dei 5 quinti di aumento sono stati concessi solo i due quinti; sanno inoltre che la pianta organica del Consiglio di Amministrazione è stata concordata con i sindacati, ad eccezione della dirigenza, non entrata in vigore per la 386. Nel frattempo, cosa è avvenuto? Sono aumentati i servizi e il personale è rimasto pressoché lo stesso. Ma cosa è avvenuto, cosa avviene anche nelle altre amministrazioni di cui parlavo prima, in maniera devo dire peggiore di questa? Qui, almeno, i sindacati contestano, denunciano, intervengono la magistratura del lavoro e la magistratura civile, che tra l'altro, fino a questo momento, non ha trovato niente da censurare. Se avete dati contrari, se il collega Murru ne ha, denunci lui alla Magistratura direttamente queste cose, le denunci, ma non le strappazzi troppo con parole, lo faccia, perché questo vogliamo!

Quindi, su denuncia della UIL, in questo caso, l'Amministrazione è stata convenuta davanti al Pretore, il quale non ha rivolto alcuna censura; quella Magistratura che cita lei, collega Murru, non ha rivolto nessuna censura all'Amministrazione. Ciò nonostante, detta Amministrazione si è dichiarata disponibile a sottoporre alla Commissione paritetica per il personale tutte le posizioni anomale; la Commissione paritetica non ha deciso niente, e questo è un altro fatto di meditazione importante per questo Consiglio.

Altro punto (mi pare che fosse il tre) riguarda l'assunzione del personale delle categorie privilegiate: ve lo raccomando negli altri Enti pubblici, questo punto, soprattutto amministrati da voi! In ordine a tale tipo di assunzione, la relazione Solinas dice: "Si è potuto accertare quanto segue: l'Ente Ospedaliero

ha provveduto l'8 marzo '79 alla ricognizione dei posti da destinarsi alle categorie privilegiate, procedendo ad una nuova ripartizione numerica fra le stesse, ciò in quanto per alcune categorie non risultavano essere pervenute istanze di assunzione e, pertanto, i posti relativi erano rimasti indisponibili e vacanti. Le assunzioni finora effettuate non hanno mai determinato il superamento dei posti in organico previsti per ciascuna qualifica. Si rileva che la situazione direttiva di ripartizione dei posti ha una eccedenza rispetto alle quote spettanti di assegnazione in favore degli invalidi civili. Ciò in quasi tutte le qualifiche, tenuto conto anche del riassetto di cui accenno nella lettera ... " eccetera, eccetera. E continua: "Non risulta che sia stato peraltro richiesto nulla osta per lo storno delle aliquote dall'una all'altra categoria, nè dall'Ufficio del lavoro ..." (*Interruzione*).

Vuole aggiungere qualcosa, vuole aggiungere ancora qualcosa, collega Sanna?

A questo proposito, mi consenta, Presidente, è molto utile la precisazione del collega Sanna ...

PRESIDENTE. Bisogna cercare di evitare i dialoghi!

MORETTI (D.C.). Cercherò di fare il possibile.

Devo dire che, in questo caso, forse unico nelle amministrazioni pubbliche, c'è una deliberazione, approvata dall'Ente di controllo, nella quale l'eccedenza degli invalidi civili è stata prevista; quindi questa Amministrazione ha agito correttamente, salvo che il discorso si sposti poi in altra direzione. Proviamo a controllarci e a vederci, questi signori delle Sezioni di controllo (e nell'intervento che ho fatto la volta scorsa l'ho solo accennato, questo problema), Sezioni di Controllo che decidono in un modo, altre Sezioni di controllo che decidono in un altro: vedete quanto il discorso si amplifica e vedete che non si può, in questo caso, andare ad indicare semplicemente una responsabilità, quando semmai ce ne sono altre di più vasta portata.

E passiamo al punto quarto: "I sistemi di

controllo delle presenze degli orari di lavoro ordinario e straordinario del personale dipendente sono inadeguati a garantire l'obiettività dei controlli, nonostante i rilievi critici e le formali segnalazioni dell'Assessorato regionale alla sanità". Questo è un punto dolente, indubbiamente, che è nato (come altri colleghi hanno indicato) giustamente dalla ben nota sensibilità dei sindacati, per uniformare i controlli delle presenze. Certo, i fogli di presenza non giustificano una posizione di questo genere, perché occorrono ben altri sistemi per verificare queste cose; quindi, questa Amministrazione si è mossa in quella direzione, proprio per coordinare il controllo dei tre "Ospedali Riuniti", e per fare questo occorreva una ristrutturazione dello impianto telefonico, occorreva un accentramento delle linee. Gli "Ospedali Riuniti" di Cagliari certamente questi mezzi non li avevano, e li hanno richiesti a chi di dovere: li hanno richiesti qui, li hanno richiesti alla Regione, ma i mezzi non sono arrivati. Certo, hanno corso troppo con i tempi, hanno fatto un passo in avanti, lo hanno pagato: è costato 11 milioni, sui settanta preventivati, e questo è un errore che non si può certamente condividere o coprire in nessun modo. Vi è un dato, però: se la Regione quei 200 milioni li avesse forniti come tante altre cose ha fornito (e il discorso per me si ferma qui, per non alimentare interruzioni), certo, anche questo punto sarebbe stato risolto.

C'è il lavoro straordinario, è vero anche questo, ma se mi consentite leggo ancora qualche passo della relazione Solinas.

"Le prestazioni di lavoro straordinario vengono autorizzate rispettivamente dalla direzione sanitaria e dalla direzione amministrativa, delegate dal Consiglio di amministrazione secondo le varie esigenze contingenti, senza riferimento a direttive regolamentari dell'amministrazione". Su questo punto credo che le direttive siano abbastanza intuibili: non c'è dubbio che il direttore amministrativo e il direttore sanitario debbano tenere conto di precisare esigenze di servizio. Il motivo di fondo è sempre quello della mancanza di personale, proprio perché la 386, ancora, che voi conoscete

meglio di me, ha bloccato queste cose. Per quanto riguarda il personale amministrativo, che ormai non usufruisce più di compensi per i consorzi, una quota di queste ore di straordinario viene calcolata a disposizione delle commissioni dei concorsi per il personale amministrativo. Quindi, è concesso straordinario per esigenze d'ufficio in relazione alle carenze di organici ben note — sulle quali non mi ripeto —, per un massimo di trenta ore settimanali.

Eppoi si può ancora speculare sul forno, quanto volete, perché veramente è un dato incomprensibile, però, se fate un po' di memoria, quel forno, come diceva giustamente Murru poc'anzi, è stato ereditato da questa Amministrazione. Non vedo perché si debba commissariare l'attuale Amministrazione, solo perché ha trovato un forno inefficiente acquistato da un Commissario e che ha tentato in tutti i modi, anche oggi, di rendere funzionante. Per la manutenzione ordinaria e straordinaria, bisognerebbe fare un discorso molto ampio, che probabilmente uscirebbe fuori dai limiti del mio intervento. Certo, lo diceva Murru all'inizio, un'amministrazione che dispone di cinque muratori, di un elettricista e di due aiuto elettricisti, di due idraulici e di qualche altro, per tre complessi Ospedalieri, non si può sognare minimamente di dare una risposta, tutti i giorni e tutti i minuti (e chi fa vita di ospedale queste cose le conosce meglio di me), alle tante cose che si richiedono giorno per giorno.

E poi, mi consenta, onorevole Presidente della Giunta, è una scelta del Commissario precedente, questo sistema; anche l'impresa che ha fatto queste cose, l'impresa Marongiu, ha vinto un regolare appalto e presta mano d'opera, è bene precisarlo per gli altri punti che dicevamo. Questa gara di appalto non si è fatta due anni prima, perché per due anni la pratica relativa è rimasta ferma all'Assessorato all'igiene, e solo con la 62 — per decorrenza di termini — si è potuta mandare in appalto l'opera.

Veniamo ora al discorso finale, di un Ospedale che è costato miliardi e che moltiplica nel tempo questi miliardi senza alcuna giustificazione. Credo, purtroppo, che il discorso non sia limitato, purtroppo non sia limitato all'Ospe-

dale Civile di Cagliari, un esempio palese di cui si scandalizza lo stesso Presidente del Consiglio in interviste sui giornali. L'esempio più palese è proprio lì, in via Roma, lo conoscete tutti, e purtroppo non giustifica il pulpito dal quale viene la predica per queste cose. Quindi occorre certo uno sforzo per cambiare il modo di gestire le cose, ma cambiarlo sul serio, non cambiarlo con le etichette semplicemente, o con i colpi di testa per metterci la coscienza tranquilla.

Sono problemi più vasti, sono problemi di infrastrutture che mancano, come mancano le strade, le fogne, l'acqua, la luce. Ce lo vogliamo nascondere? Su queste cose, certo, responsabilità ce ne saranno anche, non lo nego, tra i Consigli di Amministrazione. Ma quanti Presidenti dei Consigli di Amministrazione bussano alla Regione in continuazione, mendicanti come i sindaci, gli amministratori locali, nei confronti di un potere che è sordo, molte volte, a queste richieste? Poi ci accorgiamo, a distanza di anni, che un Ospedale che costava dieci miliardi rischia di costare quaranta, cinquanta, e non se ne esce.

Io sarei d'accordo con l'Assessore Rais sul commissariamento, se servisse a risolvere questo problema. Lo commissarierei subito, quest'Ospedale, oggi stesso! La prego, Assessore, se questo risolve tutti i problemi, lo faccia subito!

Mi rammarico che un consesso di questa portata si soffermi ad attribuire responsabilità in senso isolato, giustificando un modo di fare le cose che non ammette assolutamente coperture né capri espiatori di secondo piano. Colleghi del Consiglio, credo di avere, per parte mia, riportato il discorso nei termini dovuti. Questo Consiglio regionale deve riappropriarsi immediatamente delle proprie prerogative, immediatamente deve fare delle scelte, deve cogliere l'occasione che oggi gli viene offerta nel settore della sanità. La parte fondamentale del discorso di Sanna, credo, quella che ci interessa di più, è che il piano ospedaliero deve essere presentato in tempi molto brevi. Vanno fatte delle scelte: scandali come quello dell'ospedale microcitemico e cose di questo gene-

re vanno subito smascherate, e su questo l'Assessore Rais, devo dire, ha preso un impegno molto chiaro in Commissione, e ne ha avuto sostegno pieno, unanime. Così occorre fare chiarezza nella legislazione sugli handicappati, per i quali avete fatto una legge insuperabile dal punto di vista formale, salvo poi a non trovare soldi per niente, a fermarvi ancora alle pa-role.

Credo che questi saranno gli obiettivi immediati della Commissione sanità e le cose di cui ci dovremo interessare. Credo che queste siano le cose importanti per il Consiglio in questo settore, al di fuori delle etichette e delle contrapposizioni, che io non ho voluto fare, anche se la foga mi ci ha portato; ho voluto fare un discorso che togliesse le etichette, che togliesse anche la tranquillità che, in virtù di certe formule, le cose possano cambiare. Non è vero: se non esiste la volontà seria, quella dei fatti, non cambiano le cose! Quindi, togliamoci le illusioni che il problema della sanità e il problema dell'economia in Sardegna si risolvano solamente con un fatto isolato e settoriale. Non è vero, lo sappiamo tutti, e poi non ci arrischiamo — Giunta che prepara scelte democratiche —, non ci arrischiamo in scelte del passato, in scelte antidemocratiche, perché il commissariamento è sempre un fatto traumatico e non è certo un fatto democratico, anche quando fosse motivato (come non lo è) da queste cose. Quindi, nel rispetto degli organi, il Comune di Cagliari deve scegliere il proprio rappresentante in tempi brevissimi, perché se non lo facesse, allora ha ragione l'Assessore Rais; se questo non avvenisse in tempi molto brevi, questo Ospedale certo non potrebbe continuare ad essere amministrato in una situazione che, certo, è estremamente difficile.

Per quanto concerne la Commissione di inchiesta, credo che ognuno di noi abbia la possibilità di fare le inchieste che vuole. Noi, come Gruppo, non siamo per principio contrari alla Commissione di inchiesta; riteniamo, però, che esistano appositi organismi, come la Commissione sanità, che possono fare seriamente, più serenamente, devo dire, quest'inchiesta, senza coprire nessuno. La deve fare, quest'inchiesta,

consentitemi di aggiungere, anche in altri Ospedali, per far sì che questi abusi, quando ci sono, vengano estirpati, perché la Regione non deve limitarsi ad essere un ente che finanzia reparti non sempre rispondenti agli interessi generali, oppure ad un organismo che è semplicemente spinto a fare le cose perché viene occupato l'Assessorato. Anche questo avviene, e bisogna dirle, queste cose! Se esiste una volontà precisa di cambiare, le cose andranno avanti, diversamente saremo qui ancora, in prossime sedute, mi auguro non più con gli "Ospedali Riuniti" di Cagliari (ai cui componenti del Consiglio di Amministrazione auguro una tranquilla vecchiaia), ma ci troveremo di fronte ad altri casi, ad altri problemi di Ospedali, perché è una macchia d'olio, perché i metodi non sono cambiati per niente, devo dire con amarezza, su queste cose.

Un impegno è che la riforma sanitaria, che è una scelta qualificante, una delle più qualificanti di quante siano state fatte, vada applicata, per quanto riguarda la Regione, immediatamente, perché a febbraio non ci vorremmo trovare con rappresentanze di mutuati che vengono o minacciano di venire ad occupare ancora, perché questo è l'unico sistema. La magistratura di Murru credo che non serva più, quando si verifichi seriamente che la Regione faccia non dico molto, ma faccia il suo dovere.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Cossu. Ne ha facoltà.

COSSU (P.S.I.). Signor Presidente, colleghi del Consiglio, alcuni giorni fa affermavo al Consiglio comunale di Cagliari — a seguito della richiesta avanzata da qualche Gruppo politico di un'inchiesta su problemi che non riguardano l'Ospedale, gli "Ospedali Riuniti" di Cagliari — che non è costume dei socialisti, nè tanto meno è mia convinzione personale, la facile istituzionalizzazione di Commissioni di inchiesta, volte ad accertare responsabilità amministrative di organismi costituiti dalle volontà delle forze democratiche e popolari e preposti a finalità esse pure istituzionalizza-

te. Tanto più che si accentua questa convinzione, allorché i tempi, le modalità con cui si perviene a tali atti estremi, possano lasciare adito ad interpretazioni, a dubbi, a stati d'animo, ad interessi di parte, che talvolta minano la credibilità, la serietà degli sbocchi finali di una proposta per sé stessa utile e necessaria. Siamo convinti, quindi, che le Commissioni di inchiesta non possono essere il metodo ordinario di controllo democratico.

D'altronde è un momento particolare quello che la vita politica, non solo del nostro Paese, oggi attraversa. E' da anni che sugli organismi preposti dalla Costituzione, dalle leggi al governo della cosa pubblica, aleggiavano sospetti, si emettono giudizi e spesso sentenze di imprevidenza, di confusione e qualche volta di corruzione, e ciò ha reso e rende più difficili i problemi e più incontrollabili di quanto, in effetti, essi possano di per sé diventare. Accuse, controaccuse, faide, interessi di opposte fazioni, di gruppi tesi a mantenere, a conservare il potere a tutti i costi, o a scavalcare i detentori del momento, hanno creato un clima, nel nostro Paese, cui non si è sottratta neppure la nostra Regione e che ha determinato danni incalcolabili alla democrazia. E noi, per primi, rappresentanti del popolo, siamo tra coloro che direttamente sono stati travolti.

Il qualunquismo ha raggiunto ormai livelli tali, che è difficile, per una parte considerevole dei cittadini, immaginare gli eletti servitori del popolo, della democrazia, delle istituzioni. Mi si chiederà da parte di qualche collega il perché di un'introduzione di questo tipo, che esula di fatto dall'argomento che è oggetto della nostra attenzione. Ebbene, io credo che in quest'aula a nessuno sfugga la delicatezza dell'oggetto, le implicanze politiche che esso comporta, le reazioni — e già qualche avvisaglia l'abbiamo avuta — che esso potrà determinare. Il Partito socialista non può non prestare attenzione a tutto questo, nell'accingersi ad esprimere la propria valutazione sulla mozione presentata dai compagni comunisti. E, a proposito di questa e nei confronti di essa, sarà il nostro un atteggiamento non di distacco, ma sereno. Abbiamo, in questa vicenda, come socialisti, un vantaggio

che forse altri non hanno: nessuna responsabilità di partito né di amministratori ha avuto il Partito Socialista Italiano nella gestione ultima degli "Ospedali Riuniti" in discussione. E' da anni che un socialista non siede in quel Consiglio di amministrazione. Infierire in situazioni come queste, fare un gioco di parte per cercare di trarne consensi e utili partitici non sarebbe difficile, ma (lo dicevo all'inizio del mio intervento) non rientrerà ciò, minimamente, nei nostri propositi.

Nella nostra finalità rientra invece la volontà di fare ormai, e definitivamente, chiarezza, affinché siano fugati tutti i dubbi e, se responsabilità dovessero essere accertate, esse vadano denunciate. Troppe, fra l'altro, sono le accuse dirette od indirette che vengono rivolte all'attuale Consiglio di amministrazione, troppi i sospetti che vagano di bocca in bocca, che talvolta abbiamo letto anche sulla stampa a seguito di denunce e di risposte alle denunce, perché l'opinione pubblica non debba essere sufficientemente e doverosamente informata, sia che errori vi siano stati, sia che il tutto possa ridursi ad imprevidenza amministrativa.

E la chiarezza, colleghi del Consiglio, va fatta su tutto e su tutti, per un periodo ben più ampio — a nostro avviso — di quello che i fatti denunciati nella mozione comunista lascerebbero intendere ed oltre le responsabilità precisate nell'indagine amministrativa ordinata dall'ex Assessore alla sanità, onorevole Rojch. Noi saremo contrari a qualsiasi tentativo di circoscrivere all'ispezione amministrativa, già effettuata appunto dall'Assessorato alla sanità, l'oggetto di un'eventuale indagine di questo Consiglio regionale. Sarebbe un atto superfluo ed inutile, questo, che in tal caso sarebbe sufficiente chiedere al Consiglio di amministrazione ancora in carica le deduzioni di competenza, sulle quali poi sia la Giunta che questo consesso potrebbero esprimere le proprie valutazioni ed adottare i provvedimenti del caso. Un'indagine quindi completa, che, oltre all'accertamento dei fatti, indaghi sulle difficoltà, sulle resistenze che hanno dato, per esempio, luogo ad un continuo rinvio dell'apertura delle strutture sanitarie. Un'indagine che serva

anche a questo, che vada cioè in positivo per porre fine alla commiserevole, vergognosa situazione in cui è costretto a trovarsi chi ha bisogno, oggi, nella nostra Isola, di una pur minima assistenza sanitaria.

E responsabilità ve ne sono, e non soltanto del Consiglio di amministrazione. C'è da restare allibiti, allorché si pensi che fin dal 1973 una Commissione d'indagine definì, nel modo in cui tutti sappiamo, lo stato dell'ospedale cagliaritano. Da quella data non una foglia sembra essersi mossa, se non le continue denunce delle organizzazioni sindacali, rimaste inascoltate, talvolta bollate come frutto di cavalli pazzi ed isolati, se non le continue segnalazioni di casi eclatanti nella stampa isolana. Carenze ingiustificabili, queste, soprattutto se si raffrontano alle decisioni che il Consiglio di amministrazione dello ospedale nel frattempo intraprendeva. Carenze, storture, omissioni che non sto qui ad elencare. Credo che i cittadini, i lavoratori del settore, gli utenti, le stesse forze politiche siano non solo sufficientemente informate, ma stufe ormai di sentire sempre le stesse lamentele, le stesse denunce.

Io non entro pertanto nel merito e nella specificazione delle accuse contestate al Consiglio di amministrazione nella mozione e che trovano, a quanto pare, riscontro nell'ispezione amministrativa ordinata dall'onorevole Rojch. Noi — dicevo — non abbiamo rappresentanti all'interno di quel Consiglio di amministrazione, però, come parte politica, intendiamo conoscere come e perché certi fatti sono avvenuti, come e perché certe soluzioni non sono state adottate. Parlare, appunto, della situazione sanitaria sarebbe troppo lungo e poi non mi sembra, almeno oggi, pertinente all'oggetto. Sappiamo tutti — dicevo — in che situazione si trova oggi questo settore, quindi andiamo verso lo specifico e sarà la Commissione d'inchiesta ad accertare, come ho già affermato, responsabilità o no. L'interessante, per le forze politiche, è porre la parola fine a questa vicenda. In questo senso, noi abbiamo approvato l'azione dell'Assessore alla sanità e della Giunta, tendente a sciogliere questo Consiglio di amministrazione. E' stato questo ed è un atto che ha un

preciso significato politico, non punitivo nei confronti di nessuno, ma soltanto espressione della volontà di stroncare, di gettare nel passato una gestione che possiamo definire "chiaccherata". Non condanniamo nessuno prima che certe responsabilità vengano accertate; non sappiamo quindi se esistano responsabilità o meno del Consiglio di amministrazione, ma in ogni caso resta il fatto di una gestione non limpida, una gestione non cristallina.

E occorre, credo, dare atto all'Assessore ed alla Giunta di essersi mossi con tempestività, con decisione, a costo anche di incrinare rapporti ed equilibri politici raggiunti con molta difficoltà. Non si può pertanto muovere nessuna accusa all'Assessore ed alla Giunta attuale di aver ritardato alcunché. Noi, socialisti, per quanto ci concerne, non ci faremo promotori di giri di boa, di mutamenti improvvisi in questa vicenda, tenendo ben presente l'esigenza che l'opinione pubblica attende chiarezza, perché troppe sono state le denunce, troppi sono i sospetti. Ciò nell'interesse, credo, di tutti: dei cittadini, degli amministratori — di coloro, cioè, che amministrano oggi quel Consiglio di amministrazione o quell'Ente —, delle forze politiche. Questi sono i motivi che ci spingono a dire sì ad una Commissione d'indagine, circoscritta, però, lo ripetiamo, agli "Ospedali Riuniti" di Cagliari, perché questo è il problema che oggi siamo chiamati ad affrontare. Affrontarlo globalmente (come poc'anzi ho sentito proporre), indagando cioè su tutti gli ospedali dell'Isola, significherebbe portare il tutto alle calende greche, significherebbe segnare fin da oggi l'esito e lo sbocco di quanto intendiamo proporci. Con questo non intendiamo dire no, comunque, ad un'indagine conoscitiva sullo stato degli altri ospedali dell'Isola, e se anche per questi venissero oggi o domani denunciati fatti precisi e specifici, adatteremo (e lo annunciamo fin da questo momento) lo stesso comportamento che oggi abbiamo assunto nei confronti degli "Ospedali Riuniti" di Cagliari.

Nessuno, credo, deve avere paura della verità. Dico soltanto, avviandomi alla conclusione, che spetta comunque a questo Consiglio estirpare, fin sul nascere, situazioni che fatalmente sono

poi destinate a degenerare, con le conseguenze che possiamo tastare con mano. Come per tutti gli Enti, così per gli ospedali, almeno fino all'entrata in vigore della riforma sanitaria, non si può, signor Presidente, colleghi del Consiglio, istituzionalizzare il rinvio del rinnovo degli organismi a metodo politico fondamentale, a pratica costante delle forze politiche isolate. Ancora oggi, infatti, siamo in presenza di Enti commissariati, di Enti scaduti da anni in tutti i settori, e così anche per gli ospedali.

Quello di Cagliari è scaduto il 16 giugno del '78, ma abbiamo quello di Carbonia che è scaduto il 31 dicembre del 1975; abbiamo quello di Ittiri che è scaduto il 17 aprile del '79; abbiamo quello di Oristano, il cui Consiglio è scaduto il 21 settembre del '76; abbiamo quello di Thiesi che è scaduto, pure esso, il 30 luglio del 1976. Colleghi del Consiglio, questa (per non parlare poi dell'Oncologico di Cagliari), questa è la situazione che ci troviamo di fronte per quanto concerne gli enti, e in principal modo gli Enti ospedalieri. Di rinvio in rinvio, non è più possibile, per nessuna forza politica, andare avanti in questi termini, per cui, su questo specifico problema (in attesa, appunto, delle leggi di attuazione della riforma), è necessario che la Giunta si pronunci e ci dica con chiarezza quali sono i suoi intendimenti.

Dicevo che nessun gioco di potere, nessun interesse di partito deve e può prevalicare quello che è l'interesse più generale di avere gestioni sane, corrette, nell'interesse più generale della salvaguardia della democrazia, cui elemento indispensabile è la fiducia dei cittadini nelle forze e negli uomini preposti al governo della cosa pubblica.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Melis. Ne ha facoltà.

MELIS (P.S.d'Az.). Signor Presidente, onorevole Assessore, colleghi consiglieri, il nostro Gruppo aderisce allo spirito ed alle conclusioni della mozione in discussione, ma non perché sia in grado di esprimere un giudizio puntuale sugli addebiti formali che sono contenuti nella mozione stessa, posto che la relazione che ne

sta alla base non è stata messa a disposizione del Consiglio ed io non la conosco, nè la conosce alcuno del nostro Gruppo. Che io sappia i consiglieri non la conoscono! Senza risposta è rimasta la richiesta del Presidente della Commissione igiene, che mi risulta abbia sollecitato in proposito l'Assessore (credo sia qui presente l'onorevole Rojch, Presidente della Commissione); mi è stata mostrata la minuta di una lettera indirizzata alla Giunta o all'Assessore competente per avere copia della relazione ...

RAIS (P.S.I.), Assessore dell'igiene e sanità.
Non mi è pervenuta nessuna richiesta.

MELIS (P.S.d'Az.). Prendo atto della sua risposta; non ho motivi di dubitare della sua precisazione. Ho però motivo di rammarico che un documento di questa rilevanza, che è stato largamente citato in una mozione che viene portata alla discussione del Consiglio, non sia in possesso del Consiglio. Questo è il fatto oggettivo! Discutiamo su addebiti che nascono da un'indagine che nessuno di noi conosce. E poiché, anche per la mia formazione e la mia esperienza di vita, sono abituato a discutere su elementi certi o comunque tali da consentirmi deduzioni che si svolgano su un piano logico, per giungere a conclusioni altrettanto logiche, mi astengo dal pronunciare giudizi. Però, questo non mi esonera dal volere un accertamento, posto che le accuse formulate e di cui si parla nella mozione, con riferimento all'indagine, sono di rilevante gravità e quindi meritano un accertamento da parte del Consiglio, attraverso la Commissione specificatamente competente in materia.

Sarebbe molto grave che il Consiglio rifiutasse un'indagine o, se la si vuole chiamare in termini più corretti dal punto di vista regolamentare, una inchiesta in proposito. Gli addebiti riguardano sì il Consiglio per un apprezzamento politico ma, se fossero rispondenti a verità, potrebbero interessare anche organi diversi, per finalità ed accertamenti di natura più incisiva e al limite repressiva. E' una situazione, questa della sanità, estremamente grave: lo ricordavano i colleghi che sono inter-

venuti nel dibattito stamane e ritengo doveroso sottolinearlo anch'io, soprattutto in relazione al fatto che i presidi sanitari di cui disponiamo sono largamente insufficienti e, molto spesso, inefficienti. La struttura ospedaliera, così come opera in Sardegna, è letteralmente schiacciata da un tipo di lavoro quantitativo che non ha alcun riscontro sul piano qualitativo.

Agli ospedali ormai è anche riservato il compito dello *screening*, di quelle grandi indagini che sono ormai di *routine*, quel tipo di lavoro che ha una funzione ed un ruolo squisitamente esecutivo; invece, agli ospedali dovrebbe essere riservato un compito ben più qualificato e specialistico nell'articolazione dei diversi reparti e delle diverse divisioni, per cui è tempo che la Giunta dia attuazione alla riforma sanitaria, per quanto di sua competenza, dando vita alle Unità Sanitarie Locali, perché sottraggano anche quell'altro velo (ormai a questo è ridotto) di presidio sanitario, costituito dai medici condotti. Ormai è ridotto ad un velo di tipo burocratico, avendo i medici condotti, per il tipo di attività cui sono chiamati — anch'essi sul piano quantitativo e non più qualitativo —, una funzione largamente burocratica, che ha perduto di professionalità, di incisività, anche di senso etico, di deontologia professionale. Insomma, medici che, non appena riscontrano una temperatura che supera il 37 e mezzo, ospedalizzano immediatamente, lasciando che il problema se lo risolvano gli ospedali. Manca quell'azione di profilassi, quell'azione formativa della coscienza sanitaria che è affidata proprio ai presidi sanitari locali, a chi opera in trincea, nella trincea avanzata delle strutture di base della medicina.

Ecco, l'Unità Sanitaria Locale, così come prefigurata dalla legge di riforma sanitaria, ha una sua ragion d'essere, ha una sua validità, ha una sua funzione promozionale anche di crescita civile, oltre che di tutela della salute pubblica; ma, sinché la Giunta non dà adempimento a quelli che sono i suoi compiti legislativi, organizzativi, tutto questo resterà come ipotesi e non si tradurrà in realtà operante, tale da consentire agli ospedali di assumere quel ruolo che gli è proprio, istituzionalmente proprio.

Ed allora, anche i medici condotti potranno essere recuperati alla professionalità, costringendoli ai corsi di aggiornamento, a frequentare o gli ospedali o altri corsi di adeguamento alle nuove terapie, ai nuovi sistemi di indagine diagnostica, alla tecnologia medica, così come si va evolvendo nel mondo, sottraendoli a quell'appiattimento professionale che oggi è diventato la regola nella nostra realtà.

Da sardista, ritengo di avere diritto e titolo a dire queste cose, proprio perché ad un Assessore sardista (visto che parliamo della città di Cagliari) si deve la decisione e l'impostazione, oltre che il finanziamento, dell'Ospedale oncologico, presidio sanitario di rilevanza regionale al quale ha, senza dubbio, dato un contributo sostanziale l'onorevole Anselmo Contu, Assessore all'Igiene negli anni lontani del pionierismo autonomistico. Allo stesso Assessore, ai tempi creativi in cui l'autonomia era un fatto dirompente nel quale la gente credeva, ma nel quale credeva soprattutto la classe politica, si deve anche l'ospedale microcitemico, altro settore paurosamente dolente della nostra realtà sociale e che, a distanza di tanti anni, non è diventato operativo, pur essendo completo in tutte le sue strutture, sia edilizie che tecnologiche. A quelle Giunte risale anche l'azione per costruire il nuovo ospedale di Cagliari, finanziato — credo — dalla Cassa per il Mezzogiorno, l'azione pressante della Giunta a partecipazione sardista, e lasciatemelo ricordare, in un momento nel quale sento quasi salire il pianto, di fronte allo sfascio, di fronte al fallimento degli obiettivi, fallimento dovuto ad una caduta della tensione politica nello sviluppare un'azione che era stata correttamente, tempestivamente, con grande sensibilità ed intuizione, impostata a suo tempo dai fondatori, creatori di vita autonomistica.

Quindi occorrono i poliambulatori, con una *équipe* multidisciplinare che riesca a fare lo *screening*, che mandi in ospedale soltanto i casi meritevoli di ospedalizzazione, che per il resto faccia non solo le diagnosi, ma le terapie in loco, senza bisogno di occupare i pochi posti letto disponibili. Noi in Sardegna abbia-

mo bisogno di queste strutture, perché siamo una Regione che soffre di malattie epidemiche e di malattie endemiche. Andiamo soggetti con una certa frequenza a fenomeni epidemici acuti, che mettono in pericolo la salute pubblica, investendo larghe fasce di popolazione, ma abbiamo anche fenomeni endemici, ormai penetrati nelle carni vive di questa realtà sociale, che si muove con fatica in tanti settori della vita civile, della vita economica, ma che è soprattutto afflitta anche dal disinteresse del potere pubblico nel campo primario della salute.

Si diceva stamane (ed io me ne allarmo molto) da parte di un collega medico, che quindi ha elementi oggettivi seri per esprimere questo giudizio, che qua e là riemergono focolai di malaria. Terribile! Un male endemico che ha flagellato il nostro popolo per millenni! Ma abbiamo anche l'echinococcosi, e chi vive nei paesi dell'interno, del mondo agro-pastorale, chi vive la vita dei nostri contadini, dei nostri pastori, sa quale minaccia crudele e terribile questa malattia costituisca per le decine di migliaia di addetti alla pastorizia. Sono le famose cisti di echinococco, che determinano un affollamento piuttosto patologico come fenomeno sociale, oltre che come fatto individuale, nelle cliniche e negli ospedali in Sardegna, e spesso fuori di Sardegna, perché negli ospedali sardi non c'è posto per tutti, ed eccoci allora ai viaggi della speranza di cui parlava stamane il collega Sanna, che ha iniziato il dibattito. L'echinococcosi: quali danni economici determina questa malattia, per la quale non si fa alcuna azione educativa di informazione sanitaria, di ampliamento — direi — della conoscenza dei pericoli sul come si contrae, su quali ne sono le possibili conseguenze e sul come gli operatori, che sono più esposti alla malattia stessa, possano essere protetti e salvaguardati.

Abbiamo una leucemia diffusa; la microcitemia, che è un male specifico che colpisce la Sardegna in un numero enorme di soggetti, abbiamo i cardiopatici. Per me, che sono sindaco da tanti anni di un Comune dell'Isola, l'esperienza è stata traumatica dopo l'istituzione del medico scolastico. Tanti anni fa, il nostro Co-

mune istituì il medico scolastico e così facemmo una scoperta emozionante, sconvolgente: i bambini in età scolare, delle scuole elementari, erano cardiopatici. Un numero relevantissimo di bambini soffre di cardiopatie dovute a fenomeni reumatici, in gran parte causati dal tipo di vita; e non abbiamo, da parte della Regione, visto svilupparsi — nonostante sia stata fatta nel '72 un'indagine sulla condizione operaia in Sardegna, e questo fenomeno sia stato denunziato tempestivamente — un'azione di informazione, una azione di profilassi, un'azione, cioè, preventiva. Noi curiamo, quando curiamo, come curiamo, nei limiti in cui questa azione riusciamo a fare; ma non riusciamo a prevenire, non riusciamo ad aiutare la nostra gente, nel momento in cui la vita stessa è minacciata e messa in forse.

Siamo addirittura ai fenomeni di colera! Vi è un processo di degradazione, stiamo veramente scivolando verso momenti da società, non solo sottosviluppata o da terzo mondo, ma da sottoproletariato medievale! Il colera può trovare focolaio in Sardegna, posto che non si adottano quelle misure preventive e di profilassi che sono gli strumenti più elementari, essenziali per prevenirlo.

I danni che ne derivano sono notevoli, non solo per quanto attiene alla salute delle persone, alla mortalità che aumenta, ma anche dal punto di vista economico. Io ricordo che, quando questo fenomeno si presentò in altra occasione, ci trovammo 150 pescatori, dalla mattina alla sera, sul lastrico, senza possibilità di pane quotidiano, perché le loro attività produttive erano state interrotte bruscamente, improvvisamente, a causa, appunto, delle possibili malattie che sarebbero potute derivare dal consumo dei mitili nella cui raccolta questi pescatori erano impegnati, sia qui a Cagliari, sia ad Olbia. L'attività di questi lavoratori è sempre soggetta ad essere messa in forse, ogni qualvolta si presentano queste forme epidemiche di malattie da ingestione alimentare.

Ma, colleghi, il processo di degradazione si chiama addirittura pediculosi. Nelle scuole elementari, nelle scuole medie, nei nostri paesi, spesso intere classi debbono essere mandate a casa; interi istituti si fermano, invasi dai pi-

docchi! Veramente stiamo precipitando a livelli mai prima conosciuti, dall'avvento di una tecnologia e di una profilassi che avevano superato il petrolio come mezzo di cura della pediculosi. Dobbiamo tornare indietro di 50 anni, per riscoprire fenomeni di questa diffusione e di questa gravità.

Siamo anche di fronte al diffondersi di fenomeni, piuttosto rilevanti sul piano del numero (perché se tali non fossero sul piano quantitativo, non meriterebbero l'accento ed il rilievo in questa sede), dell'infortunistica nei luoghi di lavoro, ed abbiamo bisogno di recuperare quella relazione della Commissione industria del '72 sulla condizione operaia in Sardegna, iniziata dall'allora Presidente Dessanay, proseguita per un certo periodo da me, poi dal collega Guaita (che, fra l'altro, era un medico) e conclusa dal collega Masia, per scoprire quali siano le troppe occasioni non solo di infortunio, ma anche di malattie professionali (a partire dai luoghi di lavoro dove si produce una notevole quantità di polvere nel processo produttivo, dagli operai addetti alla sughericoltura ai falegnami, dai lavoratori della Saramag di Sant'Antioco ai minatori soprattutto, che respirano la polvere di pietra e, a 40 anni, sono in genere tutti da mandare in sanatorio). Tutti settori estremamente importanti, dolenti, che meritano l'attenzione e l'azione della Regione, e che ancora oggi noi dobbiamo considerare scoperti.

Ebbene, in questo quadro si pone il problema dell'ospedale di Cagliari, con accuse sulla cui fondatezza non intendiamo pronunciare, perché non disponiamo degli elementi di giudizio necessari per affermare che gli amministratori si siano resi responsabili delle gravissime cose loro addebitate o se responsabili invece non si possano considerare; ma certamente è necessario accertare, certamente è necessario acquisire, intanto, il documento che è posto alla base della mozione di cui stiamo discutendo, quindi investire la Commissione competente di un accertamento specifico. Certo, i problemi della sanità vanno inquadrati, vanno studiati, vanno messi a fuoco, e per questo la Giunta, io credo fermamente, se ne farà carico,

come se ne farà particolarmente carico, l'Assessore, ma resta il problema peculiare, specifico che viene oggi denunziato e che comporta accuse relevantissime, che vanno accertate proprio per liberare anche, eventualmente, gli amministratori dall'ombra di sospetti così gravi.

Certo, se un'amministrazione comunale — io vengo da vent'anni, o venticinque, di amministrazione comunale — si fosse permessa di fare appalti, in due anni, per 600 milioni, ricorrendo a trattative private, io credo che le Sezioni di controllo sugli atti degli enti locali, la stessa Magistratura si sarebbero mosse con grande tempestività per reprimere abusi di questo genere. Ma quando leggo che gli amministratori, l'amministrazione di un Ospedale opera con questa sicurezza, direi elevando a sistema l'eccezione, elevando a sistema l'irregolarità, elevando a sistema la disamministrazione, ebbene, me ne faccio carico, me ne preoccupo e chiedo che si accerti. Non c'è assolutamente nulla né di offensivo, né di male, né si attenta alla dignità e al prestigio né ai principi di democrazia, diciamo, degli organi istituzionalmente preposti alla gestione di questi enti, laddove si vada a vedere se questi organi amministrativi hanno operato nel rispetto della legge, nel rispetto dell'etica amministrativa. Ecco perché, quindi, diamo la nostra piena adesione a quest'iniziativa ed alla richiesta che si formuli nella mozione dei colleghi del Partito Comunista.

Io ho ascoltato anche, con grande attenzione, l'appassionata difesa che il collega Moretti ha svolto in quest'aula, non delle persone, che proclamava di non conoscere (e naturalmente non possiamo che credegli, posto che egli questo ha affermato, quindi, nonostante la passionalità del suo intervento, vi era il distacco spersonalizzato di chi discute di tesi e non di persone). Però, gli argomenti che ha portato sinceramente non mi hanno molto convinto, posto che l'argomento principe che egli ha sviluppato si esauriva nell'affermazione che anche altrove si disamministra, che anche a Tempio si è disamministrato, così pure a Sassari — mi pare di aver capito — e altro-

ve, senza che questo abbia destato scandalo. Sinceramente, non mi pare un argomento meritevole di discussione o di approfondimento. Dice l'amico Moretti: "Devono cambiare le cose, devono cambiare i sistemi". Certo, siamo qui per questo. Che male c'è accertare se il metodo seguito in questo ospedale, in questo così importante presidio sanitario, è scorretto oppure no? Accertiamolo! Siamo qui, organo supremo della democrazia sarda, per renderci conto se la fiducia accordata a questi amministratori può essere confermata o meno, ma, oggi come oggi, l'indagine è necessaria, un'indagine che si concreta nelle forme dell'inchiesta.

Ma perché tutto questo possa svolgersi, direi nella serenità e nel distacco più totale ed assoluto, è bene che gli amministratori cessino dalle loro funzioni, per una questione direi di buon gusto, di correttezza. Non devono essere gli imputati, in quella fase, a disquisire con coloro che fanno l'indagine; potranno con tutta serenità, e avranno tutte le opportunità per farlo, dimostrare la correttezza del loro comportamento, ma lasciando le porte aperte alle indagini. Noi sappiamo che il Consiglio regionale ha dei poteri legislativi limitati. Un commissario non porrà sbarramenti, perché non vi ha nessun interesse; un amministratore, che è l'inquisito, può darsi che possa avere interesse (perlomeno il sospetto è ipotizzabile) a sbarrare il cammino all'indagine e alla verità. Ed allora, proprio per mettere al riparo da sospetti di qualsiasi tipo coloro i quali sono oggi investi-

titi dall'indagine, ebbene, mi pare che l'Assessore (e la Giunta con esso, se l'Assessore se ne fa promotore), possa ben disporre l'istituzione del Commissario, previo scioglimento del Consiglio di amministrazione.

Non credo che possa avere significato punitivo tutto questo, ma di semplice accertamento. D'altronde, l'Assessore e la Giunta dispongono della relazione, dispongono degli elementi conoscitivi di cui oggi noi non disponiamo (e però li dovremo conoscere, ad un certo punto), per cui nessuno meglio di loro è in grado di giudicare. Nel momento in cui assumete le vostre responsabilità, state interpretando noi; dal momento che avete avvertito quest'esigenza di chiarezza da parte del Consiglio, dovete trarne le necessarie conseguenze. Gli elementi li avete: provvedete in modo che poi il Consiglio sia in grado di fare il suo dovere! A questo ci richiamava Moretti nel concludere il suo discorso, a questo mi richiamo anch'io: ciascuno assolva alle sue responsabilità. Noi siamo al nostro posto proprio per fare questo.

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio proseguiranno nel pomeriggio alle ore 17.

La seduta è tolta alle ore 13 e 55.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio

Dott. Irene Zurrida

PASSAMONTI

Testo delle Interpellanze, Interrogazioni e Mozioni annunciate in apertura di seduta.

Interpellanza Moretti - Secci, sull'agitazione dei medici mutualistici della provincia di Sassari.

I sottoscritti interpellano il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore alla sanità per conoscere quali iniziative concrete intendano adottare per risolvere la grave situazione dei medici e dei mutuati della provincia di Sassari. Nonostante tutti gli impegni precedenti, nei confronti dei medici generici della provincia di Sassari, si verificano ritardi inconcepibili nei pagamenti: l'ultimo è un acconto di giugno, decurtato del 30/20 per cento. In tutte le altre province delle regioni italiane già da tempo è stato pagato il mese di agosto.

— Conguagli passivi: la provincia di Sassari è l'unica in Italia in cui si è adottata la retroattività dei conguagli passivi per i mesi precedenti la ricezione della convenzione, fatto veramente inaudito e vergognoso.

— Guardia medica: le proposte dell'Assessorato alla sanità della Regione sono assurde. lire 1.821 l'ora onnicomprensive (ILOR - IRPEF - ENPAM etc.) con accorpamenti assurdi (2 punti guardia per Olbia, Telti, Monti, Golfo Aranci; tre soli punti guardia per Sassari ed Osllo e così via).

— Giovani medici. quelli già inseriti nel sistema da uno o due anni o meno ricevono stipendi da fame; gli altri attendono da mesi di essere inseriti nel sistema. Per tutti questi motivi ed altri i medici hanno deciso la chiusura degli ambulatori nei giorni 22, 23, 24 ottobre, accettando visite realmente urgenti a tariffe libero professionali, con abolizione di qualsiasi atto burocratico (certificazione, nome assistito sulla ricetta, numero del libretto, etc.). Dal 25 ottobre assistenza indiretta a tempo indeterminato con pagamento delle prescrizioni da parte dell'assistito e con prescrizioni come sopra.

Si chiede con urgenza un incontro tra sindacati medici — Commissione igiene e sanità — presieduto dall'Assessore Rais. Per favore non fonogrammi, ma proposte da realizzare immediatamente. (53)

Interpellanza Anedda - Chessa - Murru - Offeddu sul processo di Praga.

I sottoscritti premesso che il processo di Praga celebrato contro i sottoscritti del documento conosciuto come "Charta 77" è un processo politico in cui sono stati condannati come "sovversivi" tutti i sei imputati — fra cui la sociologa cattolica Dana Nemcova — per aver fondato un "Comitato per la difesa dei più elementari diritti civili e politici" premesso altresì che il governo comunista di Husak ha imposto che quel processo si celebrasse a porte chiuse, senza alcuna garanzia giuridica o processuale per gli imputati, fra le continue, ostentate intimidazioni della polizia di regime, i sottoscritti interpellano il Presidente della Giunta regionale per conoscere quale atteggiamento e quali iniziative abbia preso o intenda prendere la Giunta per protestare energicamente contro quella sentenza e per condannare i sistemi liberticidi del regime totalitario di Husak, che con arrogante violenza sfida tutto il mondo libero e calpesta i fondamentali diritti civili e umani. (54)

Interpellanza Raggio - Barranu - Sechi - Satta Gabriele sulla mancata partecipazione del Presidente della Giunta all'incontro tra la Commissione intercamerale per le questioni regionali e i Presidenti delle Regioni sul concorso delle Regioni alla programmazione nazionale.

I sottoscritti interpellano il Presidente della Giunta regionale per conoscere le ragioni per le quali non ha partecipato, nè si è fatto rappresentare, all'incontro tra l'Ufficio di presidenza e i capigruppo della Commissione intercamerale per le questioni regionali e i Presidenti delle Regioni, svoltosi il 30 ottobre scorso, nel corso del quale sono state discusse le iniziative assunte o da assumere da parte delle Regioni sui problemi della programmazione economica nazionale.

Tanto più sorprendente appare la mancata presenza della Regione Sarda (unica assente tra le Regioni a Statuto speciale), in quanto la Giunta è impegnata dal Consiglio a promuovere la convocazione della Conferenza Stato - Regione — con la partecipazione anche della Commissione intercamerale per le questioni regionali — per la verifica della attuazione della politica di Rinascita.

Considerato che la Commissione intercamerale proseguirà i suoi lavori articolandoli in dieci sedute nel corso delle quali sentirà ancora le Regioni, delegazioni dell'ANCI, dell'UPI e dell'UNCCEM e i Ministri del bilancio e della programmazione per la funzione pubblica; che concluderà i lavori con un dibattito e con l'approvazione di un documento; che il 27 novembre sentirà separatamente le Regioni a Statuto speciale; che a questa audizione la Regione dovrà partecipare con una delegazione comprendente un rappresentante delle diverse componenti politiche, i sottoscritti interpellano altresì il Presidente della Giunta per sapere se intende promuovere una discussione preparatoria nella Commissione consiliare per la programmazione e se non ritenga di dover curare col Presidente del Consiglio le opportune intese per la designazione della rappresentanza della Regione Sarda. (55)

Interpellanza Anedda sul recupero del patrimonio edilizio secondo le previsioni della legge n. 457/1978.

Il sottoscritto rileva che le norme di titolo IV della legge n. 157/1978 delineano un nuovo sistema di programmazione urbanistica degli interventi che si basa su due fondamentali adempimenti affidati alle Amministrazioni comunali:

a) la individualizzazione delle zone di recupero nell'ambito degli strumenti urbanistici generali;

b) all'interno di questo la perimetrazione degli immobili, complessi edilizi ed aree che saranno oggetto dei piani di recupero di iniziativa pubblica (articolo 28) o privata (articolo 29).

I piani di recupero segnano l'inizio di una urbanistica per progetti fortemente caratterizzata dalla operatività. Ciò si riscontra in particolare nella disposizione del 3° comma dell'articolo 28 che assegna alle Amministrazioni comunali termini precisi ed improrogabili per la trasformazione del vincolo di piano contenuto nelle zone di recupero in progetti operativi, pena l'inefficacia del vincolo stesso; ed ai privati compiti ben determinati nello spazio e nel tempo, trascorso il quale debbono intervenire le pubbliche amministrazioni o con l'esproprio o con l'esecuzione diretta mediante occupazione temporanea.

La redazione dei piani di recupero può essere demandata anche ai privati proprietari di immobili in aree comprese nelle zone di recupero ed è da ritenere che debba riguardare in linea di principio comparti diversi da quelli indicati dai comuni (articolo 30, comma I).

E' da sottolineare inoltre come siano ammessi anche in assenza di piani particolareggiati:

a) interventi di ordinaria e straordinaria manutenzione concernente sia i singoli alloggi che gli interi immobili (le opere di manutenzione straordinaria, anche quelle eseguite al di fuori delle zone di recupero non sono più soggette a concessione bensì a semplice autorizzazione del Sindaco);

b) interventi di restauro e ristrutturazione non convenzionati che possono riguardare esclusivamente opere all'interno di singole unità immobiliari destinate alla residenza con il mantenimento della destinazione d'uso;

c) interventi di restauro e ristrutturazione di edilizia convenzionata.

Il favore con il quale il legislatore ha sollecitato gli interventi di restauro è reso più evidente dalla previsione di diversi tipi di convenzione e dalle particolari agevolazioni fiscali e creditizie.

Molte Amministrazioni comunali, nonostante tale normativa, frappongono difficoltà e spesso dinieghi alle iniziative dirette al recupero edilizio richiamandosi alla mancanza dei piani particolareggiati, mentre non hanno ancora adempiuto agli incombeni previsti dalla legge.

Ciò premesso, il sottoscritto interPELLa l'Assessore dell'urbanistica e degli enti locali per conoscere:

a) quanti e quali Comuni abbiano adottato le deliberazioni previste dalla legge 457/1978;

b) quali siano gli orientamenti dell'Assessorato, se siano state inviate precise direttive ai Comuni e quali siano gli intendimenti per favorire il recupero del patrimonio edilizio esistente anche con riferimento ai centri storici che, soprattutto nelle più grandi città, vanno sempre più degradandosi. (56)

Interpellanza Murru - Anedda sulla recrudescenza del colera a Cagliari e nei centri vicini.

I sottoscritti, in relazione al manifestarsi di sei casi di colera nella Città di Cagliari e nei centri vicini, interpellano l'Assessore alla sanità per conoscere quali urgenti provvedimenti intenda adottare per impedire il dilagare della gravissima malattia; in particolare se non intenda intervenire presso il Comune del capoluogo per sottolineare le gravissime carenze di ordine igienico-sanitario (mancata realizzazione del depuratore fognario, totale inefficienza del servizio di nettezza urbana, incuria nella disinfestazione da ratti ed insetti, assenza di sorveglianza per la prevenzione della pesca di frutti di mare nelle acque inquinate) e quelle in ordine alla mancata utilizzazione delle disponibilità finanziarie esistenti per sanare tali carenze. (57)

Interpellanza Moretti - Secci sulle servitù militari.

I sottoscritti, vista la situazione insostenibile delle servitù militari che occupano gran parte della superficie dell'Isola, in misura eccessiva rispetto alle reali necessità, con impianti spesso inutilizzati ed inutilizzabili, in cui l'unico aspetto comprensibile è dato dai reticolati e dalle scritte "ZONA MILITARE - CONFINE INVALIDICABILE" (un caso molto evidente è dato dall'ex caserma Luciano Manara e dalla polveriera di Listincheddu di Ozieri, in gran parte inutilizzate o affidate a privati). Il Comune di Ozieri, come altri Comuni della Sardegna, vedi Olbia, La Maddalena, Alghero, Nuoro, Cagliari etc. hanno da tempo suscitato il problema, ma senza esito; considerato che gran parte di tali strutture potrebbero assai proficuamente essere utilizzate per usi civili, a disposizione degli Enti locali che ne facciano richiesta, interpellano il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore degli enti locali per conoscere quali iniziative vogliano attuare immediatamente nei confronti del Governo centrale e sui beni demaniali per risolvere il problema, nel contesto più generale del destino delle servitù militari in Sardegna. (58)

Interpellanza Puggioni - Buzzanca sull'esplosione di un missile nel cielo di Villaputzu e sul ripetersi di incidenti legati alla presenza di basi militari.

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale per sapere se risponda a verità la notizia, riportata dall' "Unione Sarda" dell'8 novembre 1979, secondo cui un missile lanciato alcuni giorni orsono dal perimetro missilistico di Capo S. Lorenzo, sarebbe stato fatto esplodere in aria al disopra delle campagne circostanti determinando uno spostamento d'aria talmente violento da sollevare in aria due persone che al momento si trovavano in località "Perda Siddas".

A tale proposito gli interpellanti ricordano altri fatti consimili:

— 13 febbraio 1978 un cacciabombardiere perde una bomba di 500 libbre che cade su Capo Malfatano mandando in frantumi le rocce del litorale e seminando il panico fra i pastori e i turisti che in quel momento si trovavano a pochissima distanza;

— marzo 1971 un reattore F 104 si schiantava vicinissimo alla strada tra Cagliari e Sarroch;

— 1972 un supersonico si schianta nelle campagne di Arborea;

— 17 agosto 1978 un siluro di più di tre metri carico con 50 Kg. di tritolo affiora tra i bagnanti a Porto Budello vicino alla base di Teulada;

— 25 luglio 1978 un aereo della RAF si schianta a pochi passi da un albergo sulla spiaggia di Villasimius provocando panico tra i bagnanti e choc a molti di essi. L'aereo era carico di munizioni;

— 8 agosto 1978 un jet perde tre serbatoi supplementari e tre razzi che cadono vicinissimi a Samassi. I serbatoi hanno provocato nei campi immensi crateri e rischiato di falciare contadini che lavoravano nei campi, i razzi sono stati trovati qualche giorno dopo da contadini,

— 9 settembre 1978 in un podere vicino alla base di Decimo viene trovato un ordigno inesploso di probabile dotazione degli aerei militari,

— i pescatori di Marceddì sono stati più volte mitragliati dagli aerei militari ed uno di essi ha perso un arto. Una recente ordinanza emessa nel marzo 1979 dalla Capitaneria di porto di Carloforte vieta di fatto la pesca e il traffico nel braccio di mare tra Marceddì e Capo Frasca;

— 20 settembre 1977 circa 70 miglia a sud di Cagliari un sommergibile americano ad armamento nucleare, l'FSN 653 e RAY, urta il fondo marino. La stampa ne dà notizia il 23. Il segreto impedisce di controllare la portata del fatto e le sue conseguenze.

A La Maddalena, dove sono di stanza i missili nucleari, per stessa ammissione del CNEN e dell'ISS, non esiste nessun piano di emergenza per l'evacuazione della popolazione nè alcun impianto locale di controllo rapido delle variazioni di radioattività.

Tenuto conto del continuo ripetersi di incidenti legati alla presenza di basi militari di ogni tipo sul territorio della nostra Isola, i sottoscritti interpellanti chiedono di conoscere quali iniziative il Presidente della Giunta intenda prendere per sottrarre le popolazioni dell'Isola a continui pericoli cui una militarizzazione selvaggia li sta sottoponendo. (59)

Interpellanza Puggioni - Buzzanca sugli espropri ad uso militare del territorio della Sardegna.

I sottoscritti, in riferimento alla notizia apparsa sull' "Unione Sarda" dell'8 novembre 1979 secondo cui il comandante della base militare di Perdasdefogu ha spedito una serie di diffide ad una ventina di contadini intimando loro di abbandonare i terreni (circa 500 ettari di pascoli e vigneti in zona di Murtas che finora erano stati tenuti in condominio con i militari);

— tenuto conto che malgrado le dichiarazioni contrarie di responsabili personalità politiche nazionali la consistenza e l'estensione delle basi militari tende continuamente ad aumentare: espropri nella zona di Monte Arci per probabili basi missilistiche; espropri a Monte Urtigu nel Montiferru e a Monte Linas nel Guspinese; requisizione prevista di una vasta zona prospiciente la costa di Cabras in località S. Salvatore; a Pula, Villa S. Pietro, Sarroch in data 23 luglio 1979 espropri per una stazione radiogoniometrica;

— tenuto conto che lo sviluppo economico e sociale della Sardegna è violentemente e proditoriamente impedito dalla militarizzazione massiccia, progressiva e selvaggia dell'Isola;

— tenuto conto che è dovere del Consiglio regionale e della Giunta tutelare gli interessi del popolo sardo;

— tenuto conto che la pazienza e la sopportazione della popolazione sarda rischia ormai di esaurirsi e che questo potrà avere conseguenze imprevedibili e difficilmente controllabili;

— tenuto conto che il Governo italiano, più volte sollecitato, si è dimostrato insensibile;

— tenuto conto del comportamento e delle iniziative politiche prese dalla popolazione del Friuli e dei risultati ottenuti, chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale per conoscere quali iniziative intenda prendere per tutelare la sicurezza, la salute, la vita sociale ed economica dei sardi. (60)

Interpellanza Puggioni - Buzzanca sulle notizie di inquinamento del Golfo di Olbia in seguito al naufragio della nave greca Klearcos.

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale, l'Assessore alla sanità e l'Assessore della difesa dell'ambiente per sapere se sono a conoscenza del vivo allarme della popolazione di Olbia per le notizie susseguenti al naufragio della nave greca Klearcos. In particolare che:

- il giorno 18 ottobre 1979 sono stati consegnati alle autorità competenti gli esiti delle analisi effettuate su acque prelevate nella zona del naufragio e che in questo è stata rilevata una forte presenza di arsenico e di piombo tetraetile;

- il giorno 19 ottobre 1979 i sommozzatori che effettuavano il recupero del carico della Klearcos hanno ricevuto improvvisamente l'ordine di sospendere le operazioni;

- tra le isole di Tavolara e di Molaria vi è un consistente strato melmoso di sostanze che fuoriescono dal relitto della nave;

- pescatori di Golfo Aranci a metà agosto hanno pescato un'intera rete di polpi morti e un fusto, poi abbandonato in mare, che conteneva del liquido nero;

- ad Olbia molti cittadini che hanno consumato pesce del golfo o hanno effettuato balneazioni in quelle acque sono affetti da eruzioni cutanee;

- ad Ozieri sono rimaste intossicate 180 persone, 70 poi ricoverate in ospedale, che avevano consumato pesce di Olbia durante un banchetto nuziale;

- 120 bambini di Golfo Aranci, affetti da eruzioni cutanee, sono stati visitati a Sassari da un noto clinico senza che se ne sappia l'esatta diagnosi;

- i sommozzatori addetti al recupero hanno chiesto indennità speciali stante la pericolosità delle operazioni;

- sulla superficie marina interessata dal naufragio fino alla zona antistante Porto Istana si è notata della polvere bianca che potrebbe far pensare a tiossido di arsenico, polvere bianca poco solubile in acqua.

Ciò premesso gli interpellanti chiedono di sapere se la Giunta non intenda intervenire per appurare la fondatezza delle suddette notizie e, nel caso corrispondano a verità, chiedono ancora di conoscere il perché fatti così gravi siano stati tenuti nascosti e le iniziative che intende assumere per preservare la zona dagli innegabili danni che ne deriverebbero per la salute pubblica, il turismo e l'economia in genere. (61)

Interrogazione Moretti - Franceschi - Secci sulla sospensione dei contributi del bestiame selezionato.

I sottoscritti interrogano l'Assessore dell'agricoltura per conoscere quali provvedimenti intende prendere per risolvere la difficile situazione del commercio interno del bestiame ed in particolare di giovenche manze delle varie razze e delle agnelle iscritte che ha subito un brusco arresto, mettendo in crisi l'intero settore, con la sospensione dell'articolo 13 della legge 910 che prevede mutui a tasso agevolato per acquisto di bestiame selezionato.

Pare che tale sospensione sia stata determinata dall'espletamento di un'indagine che il suo Assessorato ha deciso per avere un quadro esatto dei fondi disponibili.

A questo proposito si richiede che l'indagine sia quanto più rapida possibile per poter far riprendere l'erogazione dei mutui, indispensabili per riattivare l'attività commerciale zootecnica nel settore bovino ed ovino in tempi brevissimi.

Interpretando le giuste lamentele dei produttori zootecnici, i sottoscritti chiedono un immediato intervento per sbloccare questa difficile situazione. (92)

Interrogazione Anedda, con richiesta di risposta scritta, sull'attuazione dei programmi pluriennali previsti dalla legge 28 gennaio 1977, n. 10.

Il sottoscritto interroga l'Assessore degli enti locali ed urbanistica per conoscere:

- a) quanti e quali Comuni tra quelli obbligati a sensi dell'articolo 2 della legge regionale 2 maggio 1978, n. 30, abbiano provveduto all'approvazione dei programmi pluriennali;
- b) per quali, tra i Comuni inadempienti, siano stati esercitati i poteri sostitutivi previsti dall'articolo 11 della legge regionale sopra indicata. (93).

Interrogazione Buzzanca - Puggioni, con richiesta di risposta scritta, sull'uso di carta riciclata negli uffici pubblici.

I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale per conoscere se la Giunta stessa intenda affrontare, nei limiti delle sue competenze, i problemi del risparmio energetico, e se, intanto, prima dello studio e dell'esame di complessi e corposi problemi al riguardo, non voglia adottare immediate iniziative che, se pur di modesta entità, potrebbero costituire chiaro segno di una politica diretta alla eliminazione o alla riduzione di grandi e piccoli sprechi.

In particolare chiedono se la Giunta intenda adottare, per i suoi uffici regionali e per gli usi di routine, carta riciclata in analogia a quanto realizzato dall'Ente nazionale cellulosa e carta e da varie associazioni naturalistiche quali Kronos 1991, WWF, etc., e sollecitare altre amministrazioni pubbliche a seguire un esempio che dovrebbe essere, quindi, adeguatamente divulgato; se intenda, inoltre, promuovere, attraverso l'azione dei vari assessorati, altre iniziative atte a realizzare nei centri abitati azioni di recupero di materiali cellulosici o di altra natura che raggiungano contemporaneamente scopi di carattere produttivo ed educativo. (94)

Interrogazione Pili - Casula - Oggiano - Castellaccio su notizie stampa circa l'installazione di missili nucleari Pershing Cruise in Sardegna.

I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale per conoscere le iniziative già intraprese o che intenda intraprendere per accertare la veridicità delle notizie apparse sulla stampa locale e nazionale circa l'eventuale installazione in Sardegna di 40 missili a testata nucleare multipla del tipo Pershing 2 e Cruise. Ricordando che l'Isola e la popolazione sarda già subiscono troppe onerose servitù militari che hanno devastato il territorio, hanno impedito ed impediscono l'utilizzo produttivo ed ambientale delle risorse naturali di vaste zone e che, tra l'altro, sono molto spesso sorte o con il consenso o all'insaputa delle stesse autorità regionali; chiedono ancora se, al fine di prevenire la definizione di eventuali trattative del Governo nazionale con il Comando delle forze armate della NATO, non sia opportuno che lo stesso Presidente della Giunta intervenga ed interessi il Capo del Governo per avere assicurazioni sulla fondatezza delle notizie ed in questo caso riferirne al Consiglio regionale perché possa essere espressa la più ferma opposizione a qualsiasi ulteriore forma di armamento in Sardegna e possa essere semmai rivendicata una graduale riduzione degli attuali armamenti e servitù per conseguire la totale eliminazione.

La presente interrogazione ha carattere d'urgenza. (95)

Interrogazione Buzzanca - Puggioni sull'installazione in Sardegna di missili nucleari Pershing 2 e Cruise.

I sottoscritti, in relazione alle notizie secondo cui in Sardegna saranno dislocate alcune decine (circa 30 unità) dei 572 missili a medio raggio Pershing 2 e Cruise che gli USA vogliono installare in Europa; considerata la natura strettamente offensiva di detti missili che accentuerebbe per la Sardegna il carattere di roccaforte offensiva; considerato che detti missili, come tutti gli armamenti (nucleari e non) della NATO e USA presenti in Sardegna potrebbero essere usati in qualsiasi momento ad assoluta discrezione dei rispettivi comandi militari, considerato il danno irreparabile oltre quello che già deriva alla Sardegna ed ai cittadini sardi dalla presenza dei suddetti armamenti; considerato che, comunque, la presenza di ulteriori armamenti nucleari aggrava la posizione della nostra Isola quale obiettivo primario in caso di conflitto e quindi raddoppia il pericolo per la vita e la sicurezza dei sardi, chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale per sapere se dette notizie corrispondano a verità e in caso affermativo se sia stata messa a conoscenza di ulteriori e più esatte informazioni da parte delle fonti NATO a Bruxelles e di quelle politico-militari di Roma che avrebbero diramato le notizie stesse; chiedono, inoltre, di conoscere quali iniziative la Giunta intenda adottare per evitare l'installazione di questi nuovi armamenti che sarebbero una nuova beffa in dispregio della sicurezza dei sardi e della loro netta e più volte rimarcata opposizione alle installazioni militari.

(96)

Interrogazione Puggioni - Buzzanca, con richiesta di risposta scritta, sulla situazione del Centro antidiabete dell'Ospedale "S. Giovanni di Dio".

I sottoscritti chiedono di interrogare l'Assessore alla sanità per sapere se risponda a verità quanto riportato dall'Unione Sarda del 16 ottobre 1979 in merito alla situazione del Centro antidiabete cagliaritano del "S. Giovanni di Dio".

In particolare i sottoscritti interroganti chiedono di sapere se è vero che:

1) mancano i medici e le attrezzature di laboratorio sono insufficienti per effettuare le analisi richieste giornalmente da una folla di malati;

2) i sanitari effettuano ogni giorno circa 100 prelievi quando invece le attrezzature di cui dispongono sono programmate per portarne a termine solo la metà;

3) il numero dei malati, circa diecimila, è in costante aumento e spesso sono costretti a fare delle lunghissime file di ore per ricevere solo un appuntamento per il giorno successivo;

4) i quattro medici che svolgono le analisi prestano servizio anche nella divisione gastroenterologia e quindi sono costretti a lasciare sguarnito il loro reparto quando si dedicano alla consulenza per i diabetici;

5) le suddette carenze sono state segnalate all'Assessorato alla sanità, insieme all'esigenza di creare altri centri antidiabete, per evitare il sovraffollamento del Centro cagliaritano, ed alleviare i disagi dei pazienti provenienti dai paesi più lontani, senza che dette esigenze abbiano avuto risposta.

Chiedono inoltre di conoscere quali provvedimenti l'Assessore abbia adottato o intenda adottare per ovviare alla situazione suddetta e alleviare, quindi, i gravi disagi ai quali sono sottoposti i diabetici. (97)

Interrogazione Muledda - Barranu - Satta Gabriele, con richiesta di risposta scritta, sulla chiusura della filiale del Banco di Napoli di Sorgono.

I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore delle finanze per conoscere quali iniziative abbiano assunto o intendono assumere in merito alla decisione della Direzione del Banco di Napoli di chiudere la filiale di Sorgono.

Detto provvedimento, se non viene revocato, crea grave disagio agli operatori economici ed ai cittadini di una vasta zona, essendo l'unico sportello bancario operante in un raggio di oltre 70 Km.

Pertanto, i sottoscritti ritengono che un Istituto di credito non possa di sua iniziativa sopprimere lo sportello bancario a discapito degli interessi di una così vasta comunità. (98)

Interrogazione Atzori Villio - Uras - Tamponi sulla situazione in cui si trovano diciannove giovani sardi che hanno frequentato un corso di addestramento per tecnici addetti ai Centri trasfusionali.

I sottoscritti interrogano gli Assessori all'igiene e sanità e del lavoro per sapere se siano a conoscenza della situazione nella quale si trovano 19 giovani sardi che hanno frequentato un corso di addestramento e di aggiornamento per tecnici destinati ai Centri trasfusionali, conclusosi a Cagliari il 7 luglio 1974.

Sembra infatti che il funzionario del Ministero della sanità, membro peraltro della Commissione esaminatrice gli allievi, Prof. Di Leo, non abbia voluto sottoscrivere sia il diploma di tecnico addetto ai Centri trasfusionali, sia il certificato di frequenza e di profitto predisposto in alternativa al rilascio del diploma, proprio perché quegli allievi erano sardi e nonostante la Commissione esaminatrice li avesse dichiarati idonei al servizio preposto.

Gli scriventi chiedono pertanto di conoscere quali atti abbiano assunto o intendano assumere in ordine alla inammissibile condotta del Prof. Di Leo, che appare quanto meno discriminatoria nei confronti dei Sardi.

La presente ha carattere d'urgenza. (99)

Interrogazione Oppi - Secci, sulla istituzione della Facoltà di architettura negli Atenei sardi.

I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore della pubblica istruzione per sapere se siano a conoscenza del gravissimo disagio in cui si trovano parecchi studenti sardi iscritti in architettura costretti a dover frequentare fuori Sardegna i corsi di laurea in quanto la nostra Isola risulta priva di una qualsiasi Facoltà di architettura o di Accademia di belle arti.

Gli interroganti richiamano l'attenzione dell'Assessore della pubblica istruzione e del Presidente della Giunta sulla gravità, per la nostra Regione, che tale assenza provoca, sia nel mero campo culturale e di insegnamento, sia in campo economico. Infatti, con l'istituzione di una Facoltà di architettura o di Accademia di belle arti in Sardegna, si verrebbero ad ampliare nuovi posti per l'insegnamento e nuovi posti per il personale para-universitario e tecnico, proprio di una simile facoltà.

Un altro dato positivo deriverebbe per tantissime famiglie sarde e per i loro figli con la possibilità di studiare nella propria regione, evitando, nel contempo, di aggravare la già caotica situazione in cui si trovano diverse facoltà nel Continente (vedi Roma, Milano, Firenze ecc.).

Gli scriventi sottolineano l'importanza che rivestirebbe in Sardegna tale Facoltà e chiedono che il Presidente della Giunta e l'Assessore della pubblica istruzione adottino tutte quelle misure atte ad alleviare il disagio delle famiglie e degli studenti sardi in architettura.

Gli scriventi rilevano ancora che, nel caso di una impossibilità a breve termine della costituzione di detta Facoltà in Sardegna sarebbe, in subordine, auspicabile l'apertura di una sezione staccata della Facoltà di architettura di Roma, la più vicina all'Isola, in analogia come, tempo addietro, è stato adottato per i corsi dell'ISEF. (100)

Interrogazione Piretta - Sanna Carlo - Melis sul licenziamento di 72 operai precari a Porto Torres.

I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore degli enti locali per sapere se sono a conoscenza della situazione venutasi a creare a Porto Torres a causa del licenziamento da parte dell'Amministrazione civica di 72 lavoratori precari. Tale licenziamento è stato causato da discordanze sulla interpretazione dell'articolo 5 della legge n. 3 dell'8 gennaio 1979 tra la Sezione di controllo degli enti locali della provincia di Sassari e l'Amministrazione comunale. Si fa rilevare inoltre che dalle dichiarazioni del Sindaco rilasciate nella seduta pubblica del Consiglio comunale di Porto Torres del 9 ottobre 1979 in merito ad incontri avvenuti tra gli Amministratori comunali, i rappresentanti dei lavoratori e componenti del Comitato di controllo, che anche da parte di questi ultimi vi sono stati pareri discordi sulla interpretazione della succitata legge.

Qualora gli interrogati siano a conoscenza di quanto esposto si chiede all'Assessore competente, nella veste di Presidente dell'Ente di controllo, un tempestivo e sollecito intervento presso la Sezione di Sassari onde addivenire ad una interpretazione della legge nel senso più favorevole ai lavoratori sospesi dal lavoro. (101)

Interrogazione Uras - Battolu - Barranu, con richiesta di risposta scritta, sul risanamento dell'Azienda S.G.M.S. di Oristano.

I sottoscritti interrogano il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore dell'industria per conoscere a quale punto siano le "trattative" con la GEPI per decidere un intervento di risanamento nell'Azienda S.G.M.S. di Oristano (scatolificio che negli anni scorsi ha provveduto alla fornitura di grosse Aziende come la CASAR - AGIP - ESSO ecc.) con circa 100 dipendenti da due anni tutti sospesi.

Qualora dovessero sussistere delle difficoltà in tal senso, quali iniziative la Giunta regionale intende assumere sia verso la GEPI stessa per superare eventuali resistenze ad un suo impegno per salvare l'attività dell'Azienda e relativa occupazione, sia verso altri Istituti di intervento per Aziende in crisi.

Tutto ciò per evitare alla provincia di Oristano e alla sua economia un ulteriore aggravamento, già oggi la più pesante e drammatica delle province sarde, sul piano dell'occupazione, della disgregazione sociale e della povertà di strutture produttive. (102)

Interrogazione Casula sull'esigenza di installare un ripetitore Tv nell'Alta Marmilla.

Il sottoscritto, essendo venuto a conoscenza che gli abitanti dell'Alta Marmilla ed in particolare quelli di Gonnostramatza, Figu, Pompu, etc., non ricevendo i servizi della Tv nazionale — nè il primo, nè il secondo canale — ed avvertendone l'esigenza, stanno facendo una sottoscrizione per attivare un ripetitore televisivo che abolisca questo loro isolamento, chiede di interrogare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore regionale della pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport per sapere quali iniziative intendano assumere per venire incontro alle esigenze manifestate dalle suddette popolazioni.

Tenuto inoltre presente che il mancato ricevimento della Tv nazionale comporta di fatto un isolamento di non poco conto dal mondo circostante soprattutto perché, specie in un momento in cui si assiste al proliferare massiccio, intensivo e sfrenato delle Tv private, locali e non, le popolazioni interessate sono private di un'utenza televisiva che, essendo pubblica, rappresenta indubbiamente un servizio collettivo, chiede infine di sapere se non sia il caso che la stessa Amministrazione regionale si accolli gli oneri finanziari dell'installazione del ripetitore televisivo richiesto. Sembra, infatti, abbastanza pacifico che la messa in opera di tale apparecchiatura, alla luce di quanto già detto, potrebbe, oltre che rappresentare un servizio già di per sé collettivo, anche essere utilizzata ad altri fini sempre pubblici e con gli stessi scopi. (103)

Interrogazione Anedda - Chessa - Murru - Offeddu sul guasto alle apparecchiature di assistenza del volo nell'aeroporto di Elmas.

I sottoscritti interrogano il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore dei trasporti per conoscere se siano intervenuti e quali interventi abbiano posto in essere affinché vengano rimessi in funzione gli impianti di assistenza al volo dell'aeroporto di Elmas ed affinché vengano posti in essere i necessari accorgimenti tecnici per consentire la continuità e la sicurezza degli impianti. (104)

Interrogazione Sanna Carlo - Melis - Piretta, con richiesta di risposta scritta, sui problemi dell'acquacoltura.

I sottoscritti in riferimento a tre punti dell'ordine del giorno per la prossima seduta della Giunta (martedì 30 ottobre), e precisamente in riferimento al punto 006 (Finanziamento di un programma per lo studio dei problemi dell'acquacoltura, attraverso la sperimentazione e la ricerca di nuove tecniche), al punto 012 (Studi finalizzati all'acquisizione di dati conoscitivi per consentire la programmazione di interventi di valorizzazione, utilizzazione e salvaguardia degli stagni dell'Isola), al punto 013 (Approvazione, convenzione e relativo impegno di spesa per studio e ricerca applicata per l'avvio dell'acquacoltura), interrogano il Presidente della Giunta regionale, l'Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio, l'Assessore della difesa dell'ambiente per sapere:

1) se risponda al vero che il finanziamento previsto per il programma di cui al punto 006 è di lire 40.000.000; — se risponda al vero che la spesa prevista per gli studi di cui al punto 012 è di lire 300.000.000; — se risponda al vero che la spesa prevista per lo studio e la ricerca di cui al punto 013 è di lire 640.000.000;

2) con quali criteri e a seguito di quali indagini e consultazioni si è proceduto a definire l'entità della spesa occorrente nella misura anzidetta oppure diversa;

3) se non ritengano che gli studi proposti dall'Assessore della programmazione al punto 006 e quelli proposti dall'Assessore della difesa dell'ambiente al punto 013 siano la medesima cosa, se nel quadro di efficienza amministrativa con cui l'attuale Giunta ha voluto caratterizzarsi sia compatibile che assessorati diversi affrontino problemi identici in concorrenza tra loro;

4) se il Presidente della Regione, l'Assessore della programmazione e l'Assessore della difesa dell'ambiente, nello spirito di quella "programmazione partecipata" di cui si è insistentemente affermata la esigenza, non giudichino opportuno fornire all'ignara opinione pubblica qualche notizia, sia pure in modo semplice e schematico, circa i misteri dell'acquacoltura; se tale opportunità non debba essere considerata democraticamente pressante nel momento in cui la Giunta — per la sola acquisizione di dati conoscitivi — si appresta a deliberare la spesa di somme di denaro che all'opinione pubblica, appunto perché ignara, potrebbero apparire più che proporzionali rispetto all'obiettivo;

5) se in relazione agli argomenti di cui sopra si è provveduto a consultare il Comitato tecnico regionale per la pesca, che per legge ha il compito di studio e di proposta e che si avvale della collaborazione delle rappresentanze sindacali dei lavoratori oltreché della competenza di esperti nel settore. (105)

Interrogazione Pili sulle cause del mancato completamento dei lavori del campo sportivo di Fluminimaggiore.

Il sottoscritto chiede di interrogare l'Assessore dei lavori pubblici per sapere quali impedimenti ostacolano il completamento dei lavori per la costruzione del campo sportivo di Fluminimaggiore.

Al sottoscritto appare scandaloso che la realizzazione dell'impianto sportivo finanziato da molti anni sia ferma da quattro ed avendo utilizzato soltanto il 50 per cento circa dell'intero importo dei lavori previsto in 60.000.000 di lire.

Le opere mancanti riguardano gli impianti (piste e pedane) per l'atletica leggera e ciò costituisce l'aspetto più negativo in quanto a Fluminimaggiore esiste un'unica società sportiva, la "Atletica Fluminimaggiore" appunto, che consente, pur tra mille difficoltà e senza impianti, a circa 150 ragazzi sotto i 14 anni di poter svolgere una sana disciplina sportiva.

Tale situazione, che può apparire secondaria a livello generale, è di estrema gravità in un paese di 3600 abitanti come Fluminimaggiore, territorialmente squilibrato e le cui condizioni socio-economiche sono diventate estremamente preoccupanti soprattutto a seguito della chiusura delle attività minerarie locali e delle altre collegate al settore minerario.

Il completamento dell'impianto sportivo, pur essendo una piccola cosa, può contribuire a creare quel minimo di condizioni indispensabili per consentire ai giovani del piccolo centro di utilizzare il loro tempo libero in sane attività sportive senza essere attratti da quelle forme devianti che ormai si vanno pericolosamente estendendo dalle grosse città ai piccoli paesi aggravando ulteriormente la già precaria situazione sociale. (106)

Interrogazione Atzori Villio - Cogodi - Angius - Schintu, con richiesta di risposta scritta, sulla costituzione di Castiadas in Comune autonomo.

I sottoscritti chiedono di interrogare l'Assessore degli enti locali per conoscere quali siano i suoi intendimenti in ordine alla richiesta di autonomia del popoloso centro di Castiadas facente capo attualmente al Comune di Muravera dal quale dista circa trenta chilometri.

Oramai da diversi anni una Commissione paritetica, composta dai rappresentanti delle Amministrazioni comunali di S. Vito e di Muravera e del Comitato per l'autonomia di Castiadas, ha inutilmente lavorato per definire i confini dell'istituendo Comune. Il fallimento della Commissione è dovuto soprattutto ai profondi contrasti tra l'Amministrazione comunale di Muravera che intende restringere i confini della nuova entità amministrativa sottraendogli in particolare l'agglomerato turistico di Costa Rej.

I sottoscritti chiedono di conoscere se l'Assessore non ritenga necessario un intervento diretto a derimere le controversie territoriali ed a consacrare il diritto della popolazione di Castiadas ad autogovernarsi.

La presente ha carattere d'urgenza. (107)

Interrogazione Cardia - Orrù - Tamponi, con richiesta di risposta scritta, sulla soppressione della sezione di scuola media di Tergu.

I sottoscritti, considerato che la decisione del Ministero della pubblica istruzione di chiudere la scuola media di Tergu ha suscitato fra la popolazione grave malcontento e disagio, dei quali si sono fatti portavoce la stampa locale, le autorità locali e provinciali, i rappresentanti distrettuali e le organizzazioni sindacali, chiedono di interrogare l'Assessore regionale della pubblica istruzione per conoscere quali iniziative urgenti abbia assunto o intenda assumere presso il Ministero della pubblica istruzione perché a Tergu possa funzionare una sezione di scuola media.

La presente interrogazione ha carattere d'urgenza. (108)

Interrogazione Medda, con richiesta di risposta scritta, sul mancato allaccio dei telefoni ad Arborea.

Il sottoscritto, premesso che da circa due anni non meno di quaranta allevatori di Arborea, abitanti nei vari casolari di campagna dislocati a notevole distanza l'uno dall'altro, hanno inoltrato domanda di allaccio di telefono senza mai aver avuto riscontro; rilevata la costante e inderogabile necessità dei medesimi allevatori di recarsi soventemente nel centro abitato per rifornirsi di tutto il materiale occorrente per i bisogni delle loro aziende, chiede di interrogare il Presidente della Giunta regionale per sapere se non ritenga opportuno intervenire adeguatamente e sollecitamente presso le autorità regionali della SIP perchè sia accolta nel più breve tempo possibile la giusta richiesta dei predetti allevatori, costretti allo stato attuale ad affrontare notevoli e dispendiosi sacrifici di forze e di tempo che più utilmente possono essere destinati ad assicurare una maggiore efficienza alle loro unità produttive. (109)

Interrogazione Atzori Villio - Marras - Pintus - Schintu, con richiesta di risposta scritta, sulla situazione dell'Avioelettronica sarda di Villaputzu.

I sottoscritti chiedono di interrogare l'Assessore dell'industria per sapere se sia a conoscenza della situazione nella quale vengono a trovarsi i lavoratori dell'Avioelettronica sarda, ubicata in agro di Villaputzu, che a distanza di anni dall'insediamento dell'industria realizzata con significativi finanziamenti erogati dalla Regione, non ha avviato alcuna attività produttiva. Non solo; recentemente, in base ad accordi non meglio noti, sono presenti nella fabbrica alcune decine di lavoratori libici che si presume seguano corsi di formazione professionale.

I lavoratori sardi peraltro continuano a permanere in azienda pressoché inutilizzati pur percependo il salario loro spettante.

I sottoscritti invitano l'Assessore a prendere le opportune iniziative per conoscere le intenzioni della Direzione dell'Azienda e soprattutto i programmi in avvenire.

I sottoscritti chiedono, inoltre, se sia opportuno richiamare l'attenzione dell'EFIM sulla convenienza ed opportunità di ubicare in Sardegna e precisamente nel Sarrabus, l'iniziativa prevista e prospettata alle Organizzazioni sindacali sarde e nazionali, alla presenza anche di esponenti qualificati della Giunta regionale di allora, della creazione di uno stato di assemblaggio missilistico, collegato ad attività di sperimentazione meteorologiche, ponti radio-TV o satelliti, telefonia, la cui scelta territoriale, alla fine dello scorso anno, non era stata ancora definita.

I sottoscritti rilevano che l'utilizzazione in proposito degli stabilimenti della Avioelettronica sarda risultano particolarmente indicati, essendo per l'appunto predisposti per l'attività di assemblaggio.

I sottoscritti sottolineano l'opportunità della utilizzazione del richiamato stabilimento in considerazione della vicinanza del poligono di Perdasdefogu dove potrebbe specializzarsi la missilistica sperimentale e pacifica.

La presente è urgente. (110)

Interrogazione Anedda - Offeddu - Murru - Chessa, con richiesta di risposta scritta, sulla situazione dell'INAM di Nuoro.

I sottoscritti interrogano l'Assessore alla sanità per sapere:

- a) se sia a conoscenza della grave situazione in cui versa l'INAM di Nuoro che, a seguito dell'istituzione del Servizio unificato, ha perduto circa 25 dipendenti, talché sono in attesa di definizione, non potendo essere evase per carenza di personale, circa 7.500 pratiche;
- b) con quali criteri ed in base a quali disposizioni vengano continuamente distaccati dall'INAM verso altri Enti, senza tener conto d'alcuna graduatoria, in base a richieste nominative, ancora altri dipendenti;
- c) se ritenga d'intervenire per sanare la situazione di gravissimo disagio e come intenda regolare il distacco e la mobilità dei dipendenti. (111)

Interrogazione Cardia - Orrù - Tamponi, con richiesta di risposta scritta, sul funzionamento dell'Istituto regionale di ricerca, sperimentazione e aggiornamento educativi.

I sottoscritti chiedono di interrogare l'Assessore della pubblica istruzione per sapere se corrisponda a verità la notizia del grave ritardo con cui la Giunta regionale ha trasmesso al Ministero della pubblica istruzione i nominativi dei rappresentanti designati dal Consiglio regionale per il Consiglio direttivo dell'I.R.R.S.E.

Ricordato che il Consiglio regionale ha trasmesso alla Giunta tali nominativi in data 23 febbraio scorso, i sottoscritti chiedono, inoltre, di conoscere se siano fondate le notizie riportate dalla stampa in merito alle riunioni già avvenute del Consiglio direttivo dell'I.R.R.S.E.

La presente ha carattere d'urgenza. (112)

Interrogazione Cossu sulle annunciate dimissioni dei medici scolastici.

Il sottoscritto interroga l'Assessore alla sanità per sapere se è a conoscenza della grave situazione che sta per determinarsi presso le Amministrazioni comunali a seguito delle annunciate dimissioni di numerosi medici scolastici a causa della inopportuna limitazione degli assistibili stabilita dal Comitato applicazione Convenzione unica.

Tale discussione è in stridente contrasto peraltro, viste le analogie di funzione ed amministrative, con il trattamento riservato ai medici condotti pure dipendenti dalle medesime Amministrazioni.

Il sottoscritto chiede pertanto quali provvedimenti la S.V. intenda porre in essere al fine di non privare gli Enti locali di un servizio indispensabile quale quello della medicina preventiva. (113)

Mozione Orrù - Cardia - Raggio - Angius - Muledda - Tamponi - Berlinguer - Corrias - Schintu sulla predisposizione di un piano d'intervento straordinario per l'edilizia scolastica.

IL CONSIGLIO REGIONALE

CONSIDERATA la drammatica entità delle carenze delle strutture edilizie nella scuola di ogni ordine e grado in Sardegna;

SPECIFICATO che l'indice di carenza-aule risulta essere in Sardegna del 39 per cento, cioè di gran lunga il più alto in Italia;

RILEVATO che, anche dopo l'integrale attuazione di tutti gli interventi del I e del II Piano triennale della legge n. 412, la Sardegna manterrebbe comunque l'ultimo posto fra tutte le regioni italiane, con una carenza in assoluto di 3.162 aule, per la cui costruzione si richiederebbe una disponibilità finanziaria di 225 miliardi;

TENUTO PRESENTE che la legge n. 412 ha ormai esaurito i suoi finanziamenti;

SOTTOLINEATO l'ordine del giorno del Consiglio regionale n. 273 del 1° febbraio 1979, che impegnava "la Giunta ad adottare tutte le misure idonee a risolvere con la massima urgenza tale grave situazione attraverso un intervento straordinario del Governo nazionale",

CONSTATATO che tale ordine del giorno è stato disatteso;

impegna la Giunta regionale

1) ad intervenire presso il Governo nazionale al fine di garantire, sin dalla predisposizione del bilancio dello Stato per l'esercizio 1980 e nella previsione per gli esercizi 1980-'82, un adeguato rifinanziamento della 412, finalizzato all'obiettivo di un rapido superamento delle carenze edilizie nel Mezzogiorno e da assegnare con l'indicazione di criteri legati all'indice di carenza delle singole regioni meridionali;

2) a promuovere, a tal fine, i necessari contatti con le altre regioni meridionali per ottenere dal Governo un sollecito e adeguato intervento;

3) ad adottare tutti i provvedimenti atti a sollecitare e a favorire la piena e rapida utilizzazione dei finanziamenti già disponibili. (16)

Mozione Cardia - Raggio - Angius - Muledda - Berlinguer - Corrias - Barranu - Sechi - Schintu - Orrù per una politica di pace, di disarmo e di cooperazione internazionale, contro l'installazione di missili in Sardegna.

IL CONSIGLIO REGIONALE

CONSIDERATO che la già difficile situazione internazionale, carica di tensioni e di problemi (quali il sottosviluppo, la fame, la penuria delle risorse, la crisi economica) è oggi resa ancor più grave dalla controversia aperta sull'equilibrio strategico e militare in Europa;

RICORDATA la proposta avanzata dagli Stati Uniti alla NATO di installare in alcuni Paesi dell'Europa occidentale, compresa l'Italia, 108 missili "Pershing 2" e 464 "Cruise";

PREOCCUPATO per le implicazioni e le conseguenze che a questo punto dello sviluppo tecnologico e della saturazione degli arsenali avrebbe una nuova corsa al riarmo;

CONVINTO che tali gravi e complesse questioni debbano essere discusse con la massima serietà ed obiettività, in funzione dei vitali interessi della pace e della cooperazione internazionale, della sicurezza europea e nazionale;

RILEVATA la necessità di superare ogni tendenza a ricercare la soluzione dei problemi e dei contrasti sull'irrigidimento di una politica di blocchi, onde avviare a soluzione i conflitti e le gravi tensioni esistenti ed arrestare i fenomeni di regresso della distensione internazionale;

RITENUTO che per un controllo bilanciato degli armamenti, puntando a misure graduali di disarmo, sia necessario un negoziato che verifichi lo stato reale degli armamenti nucleari in Europa e, ove esistano situazioni in cui risulti alterato l'equilibrio, lo correggano, portandolo al livello più basso;

CONSAPEVOLE che la possibilità di un intervento efficace, tale da porre fine ai fenomeni di sottosviluppo endemico di alcune aree geografiche, tra cui il Mezzogiorno, si fonda innanzi tutto su una politica di pace e di cooperazione internazionale;

CONVINTO che la Regione Sarda possa e debba dare perciò un contributo valido in direzione di un vasto movimento per accordi che abbiano come obiettivi il disarmo, la distensione e la pace;

ALLARMATO dalle notizie riportate dalla stampa, secondo le quali la Sardegna sarebbe una delle tre regioni italiane nelle quali verrebbero dislocate alcune decine di missili a testata nucleare multipla "Pershing 2" e "Cruise";

CONSAPEVOLE dei gravi problemi sollevati da un eventuale potenziamento delle installazioni militari che già gravano su tanta parte del territorio sardo (10 per cento), costituendo un notevole limite allo sviluppo economico regionale, soprattutto nel settore dell'agricoltura, della pastorizia, del turismo e della pesca, nonché all'armonico sviluppo urbanistico dei centri abitati;

RICORDATO che tale elevata presenza di installazione militari e la conseguente presenza di esercitazioni nel territorio regionale sono causa di reiterati e gravissimi incidenti (4, di cui uno mortale, nel solo 1978);

impegna la Giunta regionale

a) a verificare con la massima urgenza la fondatezza delle notizie concernenti l'installazione in Sardegna di nuovi missili a testata multipla;

b) ad intervenire presso il Governo nel caso che tali notizie rispondano a verità, affinché sia bloccata l'installazione di tali missili, in considerazione delle argomentazioni sopra sviluppate, previa ampia consultazione delle forze politiche, sindacali, sociali dei rappresentanti degli Enti locali;

c) a promuovere, d'intesa con il Governo, la predisposizione di un piano per la riduzione delle installazioni militari nel territorio regionale, e per la riutilizzazione delle zone interessate in funzione produttiva, nello spirito dell'articolo 3, comma primo, della legge 24 dicembre 1976, n. 898;

d) ad acquisire a tal fine tutta la documentazione relativa alla dislocazione di installazioni militari sul territorio regionale ed alla funzione di tali installazioni in relazione alla politica di pace, di cooperazione internazionale, e di progressivo disarmo che lo Stato italiano è impegnato a perseguire nell'ambito delle relazioni internazionali;

e) ad esaminare la possibilità di proporre modifiche alla legge 24 dicembre 1976, n. 898, al fine di attribuire al Comitato paritetico di cui all'articolo 3, maggiori competenze in ordine all'imposizione di installazioni militari di qualunque genere, anche al di là dei limiti attuali concernenti solo il regime delle servitù;

f) ad istituire, tramite il Presidente della Giunta stessa, un frequente ed organico contatto tra l'Amministrazione regionale e le Amministrazioni degli Enti locali ed i rappresentanti regionali all'interno del Comitato paritetico, onde garantire a questi ultimi una loro effettiva rappresentatività sull'attività del Comitato stesso. (17)

Mozione Anedda - Chessa - Murru - Offeddu sull'esercizio del credito in Sardegna.

IL CONSIGLIO REGIONALE

Premesso che l'articolo 4, lettera b) dello Statuto attribuisce alla Regione Sarda competenza legislativa sull'istituzione ed ordinamento degli Enti di credito fondiario ed agrario, delle Casse di risparmio, delle Casse rurali, dei Monti frumentari e di pegno, delle altre aziende di credito a carattere regionale e sulle relative autorizzazioni. Tale norma deve essere collegata con le competenze regionali in ordine all'agricoltura, alla programmazione dello sviluppo industriale, alla disciplina ed incentivazione della produzione industriale, alla disciplina degli interventi creditizi e finanziari delle attività industriali, dell'edilizia e dell'urbanistica.

La funzione degli Istituti di credito è in questi anni aumentata per la ridotta capacità di autofinanziamento delle imprese ed è particolarmente importante nel momento d'inizio di ogni attività imprenditoriale, sia industriale che negli altri settori dell'attività economica. In Sardegna gli Istituti di credito, anche quelli sardi e quelli che svolgono le funzioni di Tesoreria regionale, mentre hanno svolto un'azione determinante e preponderante nella raccolta del risparmio, hanno rivelato profonde carenze nella erogazione del credito, sia per quanto attiene all'organica distribuzione delle risorse fra i diversi settori dell'economia e fra le diverse aziende, sia per quanto attiene alla valutazione dei destinatari. Gli Istituti di credito, alcuni benché depositari dei fondi regionali e dei fondi assegnati dalla Regione ai Comuni, da un lato non hanno destinato agli impieghi in Sardegna le disponibilità raccolte, dall'altro hanno pesantemente gravato sulle imprese con alti tassi, con la richiesta di onerosissime garanzie e, talvolta, col respingere le fidejussioni prestate dalla Regione in conformità alla legislazione vigente.

E' stato osservato come il basso utilizzo nell'Isola del risparmio bancario in essa formatosi sia rivelato appieno dal rapporto impieghi-depositi, inferiore, nel sistema regionale, a quello delle altre regioni ad economia più avanzata, talché la Sardegna accanto all'emigrazione delle forze di lavoro esporta risparmio e capitali.

Tale distorsione non può essere integralmente attribuita ad una "insufficienza della domanda di credito" essendo invece questa un effetto dei fattori sopra indicati (elevatezza dei tassi, pesantezza e vischiosità delle garanzie, modalità di concessione).

In taluni casi sono stati riscontrati ingiustificati ritardi nei pagamenti disposti dalla Regione e la mancanza di adeguamento alla normativa della legge regionale n. 27/1975.

Appare quindi necessario giungere ad una regionalizzazione delle strutture creditizie in modo da vincolare territorialmente gli impieghi anche allo scopo di alleggerire gli oneri delle imprese. Ciò particolarmente nell'attuale momento di stretta creditizia che in Sardegna assume molteplici effetti frenanti.

Ciò premesso

impegna la Giunta regionale

a) a rappresentare al Governo la situazione del sistema creditizio in Sardegna per ottenere che vengano impartite precise disposizioni e direttive agli Istituti di credito, anche attraverso gli organi di vigilanza e di controllo, per una differenziata erogazione del credito in

Sardegna;

b) ad ottenere il puntuale rispetto della legge n. 27/1975;

dà mandato

alla Commissione consiliare finanze e bilancio di elaborare, sentita la Giunta e previa accurata indagine conoscitiva, indirizzi regionali in materia di credito, con la piena applicazione dell'articolo 4, della lettera b) dello Statuto. (18)

Mozione Anedda - Chessa - Murru - Offeddu sulla riforma dello Statuto sardo.

IL CONSIGLIO REGIONALE

PREMESSO che la travagliata vicenda dell'elezione del Presidente della Giunta regionale, il dibattito in corso sulla riforma della Costituzione, con particolare riferimento al Parlamento, la palese inadeguatezza dell'Istituto regionale ad affrontare, con tempestività e decisione, gli innumerevoli problemi della società, suggeriscono un'attenta rilettura dello Statuto sardo, per aggiornarlo accentuandone la specialità nei confronti delle altre Regioni, per renderlo più moderno ed aderente alla moderna realtà, per attribuire una maggiore partecipazione diretta dei cittadini, per ampliare l'autonomia regionale.

Tali obiettivi, considerati ormai non eludibili nè rinviabili, esigono una completa revisione del titolo secondo, del titolo terzo e del titolo quarto dello Statuto. Revisione che deve coinvolgere anche il funzionamento degli Enti locali, la riformazione degli Enti locali territoriali, la modifica delle modalità di partecipazione popolare.

La crisi politica ed economica, ormai divenuta crisi di fiducia nelle istituzioni e negli organismi che, con gli anni, ne hanno monopolizzato, con esasperato esclusivismo, le rappresentanze, non consente ulteriori dilazioni.

Le distorsioni nel Governo delle istituzioni e di tutto ciò che da esse promana hanno soffocato, proprio nel momento in cui parevano esaltarle, le libertà del cittadino che sono la base sulla quale deve agire ed alla quale deve ispirarsi l'azione politica.

Superata ogni remora, ormai da più parti si parla non solo di crisi dello Stato, bensì di crisi delle Istituzioni. Cioè di tutto ciò che risulta stabilmente fondato sulle leggi, sulle norme, sugli usi civili.

Una burocrazia elefantiaca, farraginoso, che scontenta in eguale misura chi ne fa parte e coloro che ne subiscono gli effetti; una giustizia lentissima, prossima alla paralisi, spesso disattenta ai diritti ed ai reali interessi dei cittadini; l'Università e la scuola squassate da un profondo disagio morale dei docenti e dei discenti e così incapace di dare conoscenze ed offrire sbocchi di lavoro; la sperequazione, a parità di lavoro e di impegno, nelle retribuzioni; l'indistricabile giungla delle pensioni; i Comuni indebitati per migliaia di miliardi e pur incapaci di spendere in investimenti produttivi o in strutture e in servizi indispensabili e carenti; gli squilibri di ricchezza e quindi di occupazione, fra zone e territori diversi; il sistema fiscale che, nonostante la recente riforma, diviene sempre più ingiusto e complesso; le condizioni dei trasporti interni. Non esiste regola od istituto che si sottragga alla critica più corrosiva ed aspra. Infine il senso di insicurezza per il diffondersi della criminalità organizzata (politica e no) che pare domini una società impotente.

Tali effetti, sotto gli occhi di tutti, se non hanno un'unica causa, hanno, nel loro complesso, determinato la crisi di legittimità e quindi la crisi delle istituzioni. I Partiti, organismi indispensabili per la vita di una società libera e democratica, hanno contribuito alla crisi, pretendendo di dirigere tutto e di stringere la società in una fitta rete di imposizioni dalle quali pare impossibile districarsi. Hanno spesso distorto la funzione degli Istituti, degli Enti locali, a tutti i livelli, ne hanno contraffatto la fisionomia, subordinato e spesso avvilito la gestione.

Pur nella consapevolezza che le sempre delicate operazioni di ingegneria costituzionale

non sono sufficienti da sole a risolvere la crisi, le considerazioni che precedono debbono essere poste a base della riforma dello Statuto e della riforma della Costituzione. E' peraltro necessario ricreare un clima di fiducia e di speranza. Fornire una ragione di vita che, distaccata dalla materialità quotidiana, valga a svellere l'esasperato egoismo ed abbia come finalità il miglioramento della qualità della vita: premiare il merito, l'operosità, la capacità; nella scuola, nel lavoro, nella vita. Debellare il convincimento che il progresso, lo sviluppo, i miglioramenti, nascono dai contrasti e dagli scontri, piuttosto che dalla serenità, dalla pace, dalla concordia.

A queste riflessioni non può e non deve rimanere estraneo il Consiglio regionale. Sulla soglia degli anni ottanta è necessario fondare una Regione nuova, primo passo per una nuova Repubblica.

Per raggiungere questi obiettivi, lo Statuto sardo deve:

- definire più esattamente le competenze e le funzioni della Regione;
- prevedere la completa autonomia finanziaria della Regione, con l'apporto dello Stato, ancor oggi debitore nei confronti della Sardegna;
- modificare le modalità di elezione degli organi della Regione attribuendo direttamente agli elettori l'elezione del Presidente della Giunta, per sottrarlo alle contrattazioni delle segreterie dei partiti ed ai capricci occasionali delle assemblee;
- conferire alla Sardegna il diritto ad una maggiore, più incisiva presenza nei centri della programmazione nazionale.

La recente esperienza delle elezioni della rappresentanza italiana nel Parlamento europeo, con la sostanziale emarginazione della Sardegna è ancora viva nel ricordo di tutti. Così come tutti sono consapevoli dello scarso peso che la Sardegna ha, nei confronti delle altre Regioni, nel Parlamento.

Da qui la necessità, nel quadro della riforma dello Stato e delle leggi elettorali, che venga assicurata alla Sardegna una maggiore partecipazione negli organi della Comunità europea. Inoltre la necessità di modificare il sistema elettorale e la struttura del Senato per renderlo, con la partecipazione paritetica dei rappresentanti delle Regioni, più aderente alla realtà italiana. Tutti sono altresì consapevoli dell'emarginazione delle categorie del lavoro e della produzione dalla partecipazione diretta alla vita politica, donde la necessità d'assicurare una rappresentanza diretta ed elettiva a tali categorie.

Così vasta riforma deve essere fondata su un largo consenso popolare e deve essere avviata con la partecipazione attiva di tutti i cittadini attraverso tutti i centri di aggregazione politica e sociale.

Ciò premesso,

IL CONSIGLIO REGIONALE

impegna la Giunta regionale

a svolgere adeguate iniziative affinché adeguate riforme legislative garantiscano alla Sardegna adeguata rappresentanza nel Parlamento europeo e prevedano che il Senato della Repubblica sia informato con la rappresentanza paritetica delle Regioni.

dà mandato

alla Commissione consiliare autonomia ed ordinamento regionale di predisporre uno studio per la riforma dello Statuto sardo, da porre a base della discussione alla quale, dovranno essere chiamate a concorrere le forze politiche e sociali e culturali della Sardegna (19)

Mozione Anedda - Chessa - Offeddu - Murru sulla situazione dei trasporti nell'Isola.

IL CONSIGLIO REGIONALE

Premesso che la crisi nei trasporti esterni, da e per la Sardegna, emersa con particolare violenza in questi ultimi mesi ed aggravata dalla sospensione dei voli notturni, ha richiamato l'attenzione sugli alti costi delle tariffe aeree e marittime. Da tutte le parti, anche con acconce iniziative legislative, viene invocata la riduzione dei costi per equipararli a quelli del trasporto ferroviario.

Tale rivendicazione coglie uno degli aspetti più vistosamente ingiusti e discriminatori nei confronti della Sardegna, ma corre il rischio di perdere di vista il più vasto quadro del sistema dei trasporti, la cui riconversione ed il cui potenziamento debbono rappresentare uno degli obiettivi primari da perseguire.

Le infrastrutture degli aeroporti di Cagliari, Alghero ed Olbia, sia per quanto attiene ai carichi ammissibili, sia per quanto attiene alla strumentazione per l'assistenza al volo, debbono essere poste in grado di consentire l'agibilità anche ai più grossi vettori aerei oggi in esercizio. Il trasporto aereo non è più, particolarmente per la Sardegna, un mezzo destinato ai soli passeggeri, ma deve essere sviluppato anche in direzione del trasporto delle merci. Tanto più che la linea di crescita costante dei trasportati dimostra che ci si avvicina al raddoppio dei passeggeri ogni cinque anni. Il che fa ragionevolmente ritenere che contro 1.250.000 passeggeri totali (arrivi e partenze) del 1976, si dovrebbe arrivare a 2.000.000 di passeggeri entro il 1980, e, nei prossimi anni, ai 10.000.000 di trasportati. Un fenomeno di crescita così rapido e vistoso investirà le attuali infrastrutture aeroportuali non soltanto come terminali aeroportuali, piste, parcheggi, ma anche come collegamenti tra aeroporto ed entroterra. Il trasporto delle merci ha egualmente una tendenza a crescere ma in misura meno accentuata; tale diverso andamento ha come unica causa l'alto costo del trasporto.

Il sistema portuale deve essere oggetto di un'attenta riclassificazione per diversificare i punti di approdo, al fine di decongestionare il traffico nei periodi estivi e per migliorare i collegamenti con l'interno dell'Isola. E' altresì necessaria una normativa generale che regoli il funzionamento dei porti industriali, che adegui la normativa degli articoli 108 e seguenti del Codice della navigazione, che fissi le direttive per la costruzione, gestione, funzionamento degli approdi turistici.

Al sistema dei trasporti esterni è strettamente collegato il sistema della rete ferroviaria e della viabilità interna. E' assolutamente necessario, anche per contenere i consumi petroliferi, favorire, incoraggiare ed incrementare il trasporto collettivo ed, in particolare, il trasporto ferroviario, rendendolo veloce, comodo, tempestivo.

I fondi fino ad oggi stanziati dai Governi sono stati estremamente modesti, talché si può affermare che la Sardegna è stata tagliata fuori dal Piano delle Ferrovie. Certo non è stato tenuto alcun conto della vetustà delle linee, né delle reali esigenze. Nonostante alcuni ammodernamenti ed il previsto raddoppio della tratta Cagliari-Decimo, l'impianto è ancora ottocentesco. L'aumento delle velocità commerciali ed i traini ammissibili sono obiettivi prioritari.

Anche la viabilità interna appare non adeguata. Certamente non proporzionata agli sforzi compiuti in Italia con la costruzione delle autostrade, alcune sovradimensionate.

Ciò premesso:

impegna la Giunta regionale

- 1) a predisporre entro sei mesi un completo piano del sistema dei trasporti interni ed esterni della Sardegna che tenga conto del crescente sviluppo turistico e preveda:
 - a) la ristrutturazione della rete ferroviaria così da consentire, con la completa elettrificazione, le moderne velocità commerciali e potenze di traino;
 - b) la ristrutturazione delle reti ferroviarie complementari da destinare al traffico pendolare;
 - c) il potenziamento delle infrastrutture aeroportuali per renderle agibili a tutti i vettori aerei in esercizio;
 - d) la riclassificazione dei porti ed una nuova normativa per il funzionamento;
 - e) lo schema regionale dei porti turistici con precise indicazioni per la gestione ed il funzionamento;
 - f) uno schema di viabilità essenziale per il collegamento rapido all'interno dell'Isola;
- 2) ad intervenire con tutte le opportune iniziative nei confronti del Governo per ottenere la riduzione delle tariffe dei trasporti aerei e marittimi da e per la Sardegna;

dà mandato

al Presidente del Consiglio regionale di rappresentare al Presidente della Camera ed al Presidente del Senato l'esigenza che le iniziative legislative relative alla riduzione delle tariffe dei trasporti da e per la Sardegna abbiano priorità nei lavori del Parlamento. (20)

Mozione Sanna Emanuele - Raggio - Angius - Muledda - Schintu - Berlinguer - Corrias - Atzori Villio - Barranu - Battolu - Cardia - Cogodi - Marras - Orrù - Pintus - Pischedda - Saba - Satta Gabriele - Satta Sebastiano - Sechi - Tamponi - Uras sulla costituzione di una Commissione d'inchiesta del Consiglio regionale sulla gestione dell'Ente ospedaliero "Ospedali Riuniti" di Cagliari e sulla attuazione in Sardegna della legge istitutiva del nuovo Servizio sanitario nazionale.

IL CONSIGLIO REGIONALE

ACCERTATO che da una recente ispezione amministrativa dagli uffici dell'Assessorato regionale all'igiene e sanità su alcuni aspetti della gestione dell'Ente ospedaliero "Ospedali Riuniti" di Cagliari è risultato:

1) che la ritardata apertura dei nuovi reparti di Ostetricia, Otorinolaringoiatria e Odontostomatologia dell'Ospedale SS. Trinità è dovuta principalmente al fatto che il personale parasanitario e ausiliario assunto per essere destinato a questi reparti è stato invece destinato ad altre mansioni; mentre una parte del personale medico viene da mesi regolarmente retribuito e presta servizio nei suddetti reparti malgrado la totale assenza di degenti;

2) che 57 dipendenti facenti parte del personale ausiliario e operaio sono stati distratti dalle loro mansioni e utilizzati nel settore amministrativo;

3) che per quanto riguarda l'assunzione del personale delle categorie privilegiate vi è stata un'eccedenza di invalidi civili rispetto alle quote spettanti, senza che sia stato richiesto il nulla - osta per lo storno delle aliquote dall'una alla altra categoria nè all'Ufficio del lavoro nè alle Associazioni interessate;

4) che i sistemi di controllo delle presenze e degli orari di lavoro ordinario e straordinario del personale dipendente sono inidonei a garantire l'obiettività dei controlli nonostante i rilievi critici e le formali segnalazioni dell'Assessorato regionale alla sanità;

— che il centro di controllo delle presenze tramite sistema IBM deliberato sin dal 1969 non è mai entrato in funzione e che la disdetta del contratto e lo smantellamento dei terminali elettronici e delle costose apparecchiature hanno comportato lo spreco di notevoli risorse finanziarie;

— che le prestazioni di lavoro straordinario vengono autorizzate con generiche motivazioni e che si registrano numerosi casi di abuso oltre i limiti previsti sia dai contratti di lavoro che dalle stesse leggi che tutelano la salute dei lavoratori;

5) che il forno di incenerimento dell'Ospedale SS. Trinità per il quale sono stati spesi oltre 50.000.000 di lire è a tutt'oggi inutilizzato in quanto, pur essendo stato sottoposto a "regolare" collaudo fin dal 1975, la sua attività ha provocato gravi inconvenienti di ordine igienico e ambientale per i quartieri circostanti;

6) che per la manutenzione ordinaria degli immobili l'Ente ospedaliero, nonostante disponga di personale dipendente per queste specifiche mansioni, si è avvalso di imprese esterne mediatrici di mano d'opera;

— che la maggior parte dei lavori pur assommando ad importi superiori a lire 2.500.000

sono stati affidati in via breve a contrattazione privata senza le prescritte autorizzazioni degli organi di controllo;

— che ad una sola impresa artigiana sono stati affidati con le procedure irregolari di cui sopra, nei 2 anni campione 1977-1978, lavori per circa 600.000.000 di lire;

— che per i predetti lavori normalmente non risultano effettuati preliminari perizie, stime o progettazioni, e che sono stati formalizzati solamente all'atto della presentazione della fattura per la successiva liquidazione;

7) che per quanto attiene alla corretta applicazione dell'Accordo nazionale di lavoro è risultato che l'Amministrazione ospedaliera ha impunemente e arbitrariamente disatteso sia il contratto di lavoro sia le leggi che regolano la materia, sia le stesse direttive dell'Assessorato regionale;

ACCERTATO inoltre che la suddetta ispezione è stata dagli uffici dell'Assessorato alla sanità tempestivamente trasmessa alla Giunta regionale in attesa di direttive per ulteriori accertamenti, e che nonostante le gravi irregolarità amministrative e le ricorrenti violazioni di legge e norme riscontrate, la Giunta regionale, a distanza di oltre 2 mesi, non ha ancora provveduto agli adempimenti disposti dall'articolo 17 della legge 12 febbraio 1968, n. 132 (che prevede la diffida e lo scioglimento del Consiglio di amministrazione);

CONSIDERATO che l'ispezione svolta dagli uffici, peraltro in tempi molto brevi, ha riguardato soltanto alcuni aspetti della gestione amministrativa dell'Ente e che gli stessi uffici hanno avvertito l'esigenza di una più dettagliata e approfondita indagine che tenga conto dei numerosi esposti e delle denunce formalmente presentate dalle Organizzazioni sindacali, dalle Associazioni mediche e da singoli cittadini che hanno tutte indicato nell'operato del Consiglio di amministrazione dell'Ente, le cause principali della drammatica condizione in cui versa il maggior Ospedale isolano;

RICORDATO che la competente Commissione del Consiglio regionale nella relazione presentata nel 1973 denunciava unanime le gravissime carenze e la disumana condizione dei degenti nel nosocomio cagliaritano definito "una vergogna per vetustà, inidoneità dei locali e antigieneità", destinato a diventare "un vero e proprio lazzaretto", la cui visita "umilia e riempie di vergogna e di indignazione poiché nulla può giustificare o rendere comprensibile ciò che si vede";

RILEVATO che tale drammatica situazione è stata dalla stessa Commissione consiliare nuovamente riscontrata e denunciata nel corso della precedente legislatura senza che la Giunta regionale abbia provveduto agli adempimenti per i quali era stata impegnata;

CONSTATATO che i lavori di costruzione del nuovo Ospedale civile di Cagliari, progettato circa trent'anni fa, procedono con gravi ritardi e notevoli difficoltà nonostante siano stati già spesi circa 40 miliardi di lire rispetto ai dieci preventivati, e che mancano ancora indicazioni precise sia sui tempi di apertura di questo nuovo presidio sanitario sia sull'impegno finanziario occorrente per il suo completamento;

CONSAPEVOLE che nell'ambito della generale inadeguatezza della rete ospedaliera isolana i difetti più acuti si registrano nella provincia e nella città di Cagliari dove in rapporto alla densità della popolazione la mancanza di posti letto e di presidi sanitari è particolarmente accentuata, e che nel quadro di generale arretratezza economica e sociale della Sardegna le carenze dei servizi sanitari e ospedalieri contribuiscono a rendere più precarie le condizioni di salute e di vita degli abitanti dell'Isola,

impegna la Giunta regionale

ad adottare immediatamente i provvedimenti di cui all'articolo 17 della legge 12 febbraio 1968, n. 132, per quanto attiene la gestione degli "Ospedali Riuniti" di Cagliari.

DELIBERA

ai sensi degli articoli 127 e 128 del Regolamento la costituzione di una Commissione consiliare d'inchiesta sulla gestione dell'Ente ospedaliero "Ospedali Riuniti" di Cagliari col compito di riferire entro tre mesi sia sull'attuale situazione nei due complessi ospedalieri (S. Giovanni di Dio e SS. Trinità), sia sullo stato di realizzazione del nuovo Ospedale di S. Michele con particolare riferimento:

1) ad un più approfondito e dettagliato esame delle irregolarità già sommariamente riscontrate con la citata ispezione degli uffici dell'Assessorato competente;

2) allo stato dei lavori e alla causa dei ritardi nella realizzazione dei reparti traumatologia, urologia e centro di rianimazione, nonché agli ostacoli che hanno finora impedito la piena utilizzazione dei nuovi reparti di Ostetricia, Otorino e Odontostomatologia dell'Ospedale SS. Trinità;

3) alle cause della mancata realizzazione del nuovo centro di rianimazione e del mancato trasferimento dall'AVIS all'Ente ospedaliero del Centro immunotrasfusionale presso l'Ospedale S. Giovanni di Dio;

4) per quanto attiene il nuovo Ospedale:

a) se i lavori architettonici, la realizzazione delle infrastrutture e dei servizi generali, la installazione delle apparecchiature sanitarie e scientifiche procedono secondo tempi e modi conformi alle prescrizioni del Progetto generale e nel rispetto di tutte le norme di sicurezza e funzionalità a suo tempo previste dai competenti organismi;

b) quali ostacoli hanno determinato una così notevole dilatazione dei tempi e dei costi di realizzazione dell'opera;

c) se la mancata apertura del nuovo Ospedale ha comportato o può determinare danni e rischi di deterioramento da non uso delle delicate e costose apparecchiature sanitarie già acquistate e installate;

d) se nella scelta dei tecnici per l'acquisto, l'installazione e il collaudo degli arredi e delle attrezzature tecniche sanitarie sono stati rispettati i criteri indispensabili per garantire la piena funzionalità del nuovo complesso ospedaliero;

5) se le assunzioni, le promozioni, l'attribuzione delle qualifiche e delle mansioni di tutto il personale dipendente degli "Ospedali Riuniti", avvengono nel pieno e rigoroso rispetto di tutte le norme e leggi che regolano il rapporto di lavoro e lo stato giuridico dei dipendenti degli Enti pubblici ospedalieri,

impegna infine la Giunta regionale

a) a definire rigorosamente misure e tempi per il completamento e l'apertura del nuovo Ospedale di Cagliari;

b) a presentare in tempi brevi al Consiglio tutti gli adempimenti di competenza regionale nella attuazione della legge n. 833 del 23 dicembre 1978 al fine di consentire il puntuale avvio in tutto il territorio della Sardegna del nuovo sistema sanitario articolato in unità sanitarie locali. (21)

Mozione Anedda - Chessa - Murru - Offeddu sulla pace internazionale.

IL CONSIGLIO REGIONALE

PREMESSO che l'adesione dell'Italia al trattato per la non proliferazione delle armi nucleari ha confermato la chiara posizione del Paese in seno alla NATO, in obbedienza ad una scelta di libertà, di civiltà e di progresso;

RIBADITA la necessità di preservare in Europa l'equilibrio delle forze, compromesso oggi, in mancanza di un preciso impegno delle parti a risolvere i problemi della pace mondiale, dalle trattative SALT fra le due super potenze;

RIAFFERMATA l'esigenza di restituire all'Europa una propria sovrana capacità strategico-militare nel contesto dell'Alleanza Atlantica;

CONVINTO altresì di dovere assumere tutte le iniziative atte ad eliminare qualunque elemento perturbatore del processo di unificazione europea in corso,

impegna la Giunta regionale

ad intervenire presso il Governo affinché vengano prese tutte le misure necessarie perché lo squilibrio fra gli armamenti della NATO e del PATTO DI VARSAVIA in Europa sia immediatamente colmato; affinché si adoperi altresì perché in futuro le trattative per un progressivo disarmo generale proseguano, purché l'URSS, sulla base della reciprocità, accetti di fatto tutti i controlli internazionali. (22)

Mozione Puggioni - Sanna Carlo - Buzzanca - Melis - Piretta sulla installazione di missili in Sardegna.

IL CONSIGLIO REGIONALE

CONSTATATO che le basi militari occupano attualmente un decimo del territorio della Sardegna;

che la presenza massiccia di basi e di servitù militari nel territorio della Regione rappresenta un vero esproprio dell'autonomia in quanto priva i sardi non solo del diritto fondamentale di gestire il loro territorio, ma anche di vivere nella propria terra, come dimostrano ancora una volta le notizie di questi giorni riguardanti gli espropri per servitù militari nel territorio di Villaputzu;

che la presenza delle installazioni militari e l'uso militare del territorio sono stati ripetutamente causa diretta di danni irreparabili ai cittadini sardi e che più volte sono state rasentate le stragi e le catastrofi (Villasimius, La Maddalena, Samassi, Serramanna, Capo Malfatano), che fra le installazioni militari sono presenti strumenti ed armi nucleari che fanno della Sardegna un obiettivo da colpire in caso di conflitto;

CONSIDERATO che la presenza di ulteriori armamenti sul territorio dell'Isola accentuerebbe il suo carattere di obiettivo primario in caso di conflitto;

che la ventilata minaccia della installazione di missili a testata nucleare Pershing 2 e Cruise rappresenta un'ulteriore certezza di distruzione di tutto il popolo sardo anche perché la presenza di suddetti missili stravolge le tecniche belliche di difesa e di attacco finora adottate e comporta, in caso di conflitto, la distruzione totale del territorio,

impegna la Giunta regionale

ad impedire, con la mobilitazione di tutta la popolazione, l'installazione di missili nucleari in Sardegna;

a dar vita ad una massiccia campagna di informazione sui problemi connessi alla installazione dei missili e sulla loro natura, con tutti i mezzi disponibili, pubblici e privati (giornali, rotocalchi, RAI-TV, radio e televisioni private, bandi comunali, etc.) e su tutto il territorio dell'Isola nonché attraverso l'acquisto di spazi ampi e adeguati sui quotidiani regionali e per mezzo della stampa, diffusione e affissione capillare di un manifesto; a promuovere, anche con il contributo delle forze sindacali, dei partiti politici, degli intellettuali, degli organismi di base e degli Enti locali una giornata di lotta e di manifestazioni contro l'installazione dei missili, per la pace e il disarmo, il 20 novembre, prima del dibattito in Parlamento sul tema dei missili Pershing e Cruise e, comunque, il giorno antecedente il dibattito parlamentare in questione;

a indire a brevissimo termine un referendum regionale consultivo per sottolineare, con un voto popolare, la volontà del popolo sardo non solo ai fini immediati di liberazione della Sardegna dal pericolo, ma come contributo alla lotta che si svolge in tutto il mondo per la conquista della pace e del disarmo mondiale. (23)

Mozione Dettori - Soddu - Gianoglio - Are - Asara - Atzeni - Atzori Angelo - Becciu - Boi - Demartis - Franceschi - Isoni - Ladu - Mela - Moretti - Mura - Oppi - Puddu - Rojch - Saba Benito - Secci - Serra - Tidu - Zurru per una politica di pace di sicurezza, di cooperazione, di reale disarmo bilanciato tra Est ed Ovest, contro l'installazione di missili a testata nucleare multipla in Sardegna e per la riduzione delle servitù militari della nostra Isola.

IL CONSIGLIO REGIONALE

PREMESSO che la politica di pace, di distensione tra le grandi potenze mondiali rimane l'obiettivo di fondo e prioritario per tutti i popoli e per tutti i paesi;

CONSIDERATO che solo il mantenimento e il consolidamento di questo obiettivo potranno promuovere concreti avanzamenti sulla strada del progresso per tutte le nazioni ed in particolare per le zone sottosviluppate tra cui il Mezzogiorno d'Italia e la Sardegna;

RICORDATO che la funzione dell'Europa nel rafforzamento della pace mondiale resta sicuramente essenziale e determinante;

VALUTATO che detta funzione può essere salvaguardata ed arricchita solo assicurando un reale equilibrio militare tra Est ed Ovest;

CONSTATATO che detto reale equilibrio risulta gravemente alterato dalle Nazioni del Patto di Varsavia con l'attuale produzione e la già avvenuta installazione di diverse centinaia di missili SS 20 a testata nucleare multipla che, con una gittata di 4.400 Km, sono in grado di colpire qualunque bersaglio strategico europeo-occidentale;

RILEVATO che il riequilibrio delle forze militari tra i Paesi dell'Europa Orientale ed Occidentale è ritenuto necessario ed urgente dalla grandissima maggioranza delle forze politiche italiane;

VALUTATO che una garanzia di riequilibrio potrà aversi, in mancanza di ritiro degli SS 20, solo con la decisione di avviare subito la produzione di missili con le stesse caratteristiche di quelli del Patto di Varsavia, missili correntemente indicati col nome di Pershing 2 e Cruise;

CONVINTO che il mantenimento dell'equilibrio delle forze non deve essere l'occasione per una nuova corsa agli armamenti, disastrosa per tutti, nè deve ostacolare ogni tentativo di ridurre in modo bilanciato e controllabile, come è avvenuto per i Salt 2, il livello di tale equilibrio;

CERTO che solo uno spirito di massima apertura nel negoziato Est - Ovest può influire in modo decisivo sulla prosecuzione della politica di distensione in una interpretazione non unilaterale degli accordi di Helsinki;

RITENUTO che i tempi intercorrenti tra le prevedibili decisioni sui Pershing 2 e sui Cruise e la loro pratica attuazione consentano, se esiste una reciproca buona volontà, di avviare trattative utili, di compiere gesti concreti e significativi in vista di una parallela riduzione delle forze, di integrare le eventuali intese raggiunte nel campo strategico con altre positive intese ai diversi livelli;

CONSAPEVOLE che una politica di sicurezza e di pace può svilupparsi con il costruttivo apporto dell'Italia solo se noi sapremo onorare, per la nostra parte, gli impegni derivanti dalla Alleanza atlantica ed intensificare gli sforzi per la mutua convivenza in Europa e nel mondo sulla base di un equilibrio politico e militare realistico al minore livello possibile;

CONVINTO che la pur necessaria coerenza alla collocazione internazionale del nostro Paese

non possa annullare la sua fondamentale caratteristica di Stato regionalistico che valorizza ed esalta le autonomie locali;

PREOCCUPATO che un atteggiamento non rispettoso delle prerogative di autonomia delle Regioni possa ancora una volta concretizzarsi a danno della Sardegna indicata, da varie fonti, come una delle destinatarie delle installazioni missilistiche nucleari;

RITENUTO che una simile eventualità non risponda assolutamente agli interessi della nostra Isola già tanto pesantemente gravata, in termini quantitativi e qualitativi, della presenza militare in numerose zone;

CONVINTO che detta presenza militare così estesa condizioni negativamente un autonomo, libero e democratico disegno di crescita civile ed economica per le zone interessate e per tutta l'Isola;

RICORDATO che dette basi militari hanno provocato, in occasioni diverse, numerosi e gravi incidenti a danno di persone e di cose;

PRECISATO che la Sardegna, e per essa la Regione, ha il diritto-dovere di rivendicare al proprio territorio la destinazione più consona ad incentivarne lo sviluppo;

impegna la Giunta regionale

- a promuovere ogni azione presso il Governo centrale che incoraggi la prosecuzione, da parte del nostro Paese, di una politica di pace, sicurezza, di cooperazione e di disarmo;

- a rappresentare al Governo centrale l'esigenza di pervenire ad un equilibrio bilanciato delle forze militari nel nostro continente mediante opportune trattative Est-Ovest che abbiano come base la immediata interruzione della produzione e della installazione di missili nucleari a testata multipla all'interno dei confini europei;

- a porre in essere ogni opportuna iniziativa utile all'accertamento della fondatezza o meno delle notizie concernenti l'installazione in Sardegna di missili nucleari Pershing 2 e Cruise;

- ad esperire ogni azione che consenta di bloccare eventuali programmi di installazione in Sardegna dei missili nucleari in questione;

- a predisporre una indagine che accerti le reali ubicazioni delle servitù militari e delle zone militarizzate in Sardegna al fine di poter disporre di uno strumento di conoscenza della materia valido ed aggiornato che consenta un controllo più ragionato e documentato di tutto questo settore;

- a predisporre, d'intesa col Governo, un piano che preveda la riduzione, nel territorio regionale, delle installazioni militari e delle aree vincolate per scopi militari nonché la sollecita dimissione delle aree del demanio militare non più strategicamente e/o tatticamente utili;

- a promuovere tutte le iniziative che inducano le autorità militari a concordare con la Regione l'effettuazione delle esercitazioni militari onde consentire che il loro svolgimento avvenga col massimo di sicurezza per le persone e le cose dei Sardi. (24)